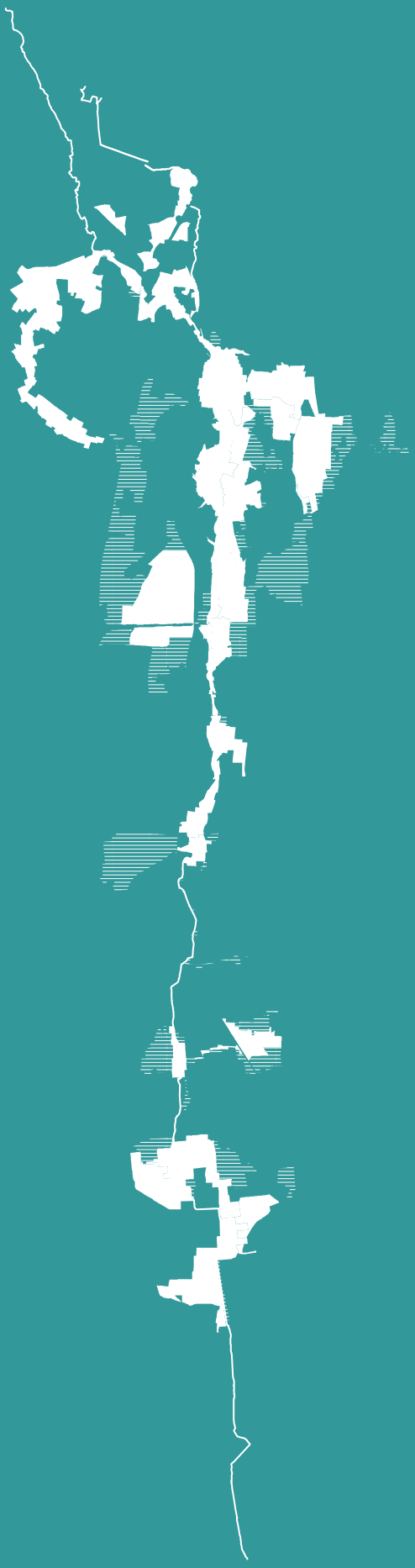


PPA del Parco del Lura

Revisione del Piano Particolareggiato di Attuazione

Relazione

dicembre 2018

PARCO DEL LURA

CONSORZIO PARCO DEL LURA

Arch. Francesco Occhiuto
Arch. P.T. Chiara Brambilla

GRUPPO DI LAVORO

Pianificazione urbanistica e paesaggistica
Mariasilvia Agresta | urbanista
Daniela Gambino | architetto
Christian Novak | architetto (capogruppo RTP)
Claudia Parenti | architetto
con arch. Tiziana Ronchi e dott. Filippo Bissi

Valutazione Ambientale Strategica
Guglielmo Caretti | urbanista

Aspetti agronomici forestali
Dante Spinelli | agronomo

Aspetti legali
Claudio Colombo | avvocato

INDICE

1. Introduzione p.5
Il Parco del Lura al futuro p.7

2. Il processo p.11
Costruzione della conoscenza del territorio p.12

3. Il territorio del Lura p.23
Bacini idrografici p.24
Paesaggi p.26

Leggere il Lura p.29
Il Lura e la rete dei parchi p.30
Il Lura e la rete Rete ecologica p.32
Il paesaggio storico del Lura p.34
Gli ambienti naturali ed agricoli del Parco p.48
Il Lura attorno p.58
Infrastrutture p.66

Temi, risorse e fragilità p.71
Tavolo Nord p.72
Tavolo Centro p.78
Tavolo Sud p.84

4. Strategie p.91
Una immagine strategica per il Piano p.92
Rafforzamento dell'ambito fluviale p.97
Connessioni ecologiche territoriali p.98
Verso un parco agricolo p.99
Rete di polarità e fruizione p.100
Un nuovo schema strategico p.101

5. Il nuovo Piano p.103
Revisione del perimetro del parco p.103
Revisione dell'azzonamento e progetto normativo p.106
Agricoltura p.107
Progetti per la tutela idrogeologica p.108
Azioni del piano p.109
Servizi e accessibilita' del parco p.116

1

INTRODUZIONE

La storia del Parco del Lura nasce a partire dalla gestione delle acque, ed in particolare dalla necessità di risanamento idrico del bacino del Lura e della gestione integrata della depurazione delle acque.
"Nel 1975, tra i Comuni di Guanzate, Cadorago, Cermenate, Lomazzo, Bregnano, Rovellasca, Rovello Porro, Saronno e Caronno Pertusella, si è costituito il Consorzio Interprovinciale per il risanamento idrico del bacino del Lura.
Una volta realizzato e attivato l'impianto di depurazione delle acque reflue provenienti dalle fognature dei territori comunali, il Consorzio, d'intesa con i Comuni consorziati, con lungimiranza ed accortezza, si è posto il problema della gestione del territorio del bacino del Lura, anche sotto il profilo ambientale e paesistico.
Ne è derivata la proposta di un parco sovracomunale della Valle del torrente Lura: tale ambito è costituito da una vallata che si snoda, in un ambiente piuttosto antropizzato, tra gli insediamenti urbani e industriali di una zona densamente abitata e urbanizzata, per la quale la presenza di un'area boscata e agricola costituisce un valore primario da tutelare.
Il Parco del torrente Lura costituisce inoltre un ponte tra il verde del parco regionale della Pineta d'Appiano Gentile e Tradate, ad ovest, e quello del Parco della Groane, ad est.
A differenza d'altri casi, in cui la popolazione locale ha osteggiato la costituzione di parchi, nell'ambito territoriale in oggetto, si è avuta, gradualmente, una generalizzata adesione da parte delle istituzioni, delle associazioni e dei cittadini." (relazione del PPA 2005).

La volontà di creare il Parco nasce negli anni '80, dalla passione degli amministratori impegnati nella realizzazione del progetto di depurazione delle acque. Nei primi anni si opera per rendere omogenei i piani delle singole amministrazioni sul tema ambientale, con la successiva definizione della perimetrazione del territorio del Parco.

Nel 1995 vi è il riconoscimento da parte della Regione Lombardia, con la conseguente concretizzazione dell'idea del Parco costituito da 8 co-

muni Bregnano, Cadorago, Cermenate, Guanzate, Lomazzo, Rovellasca, Rovello Porro (Co), Saronno (Va).

All'inizio del 2000 nasce uno specifico Consorzio per la gestione del Parco e nel maggio dello stesso anno ne viene eletta la prima struttura direttiva.
L'elaborazione tecnica del Piano particolareggiato è affidata al Consorzio, affinché costituisca un progetto unitario, ma la competenza ad adottare il piano spetta ai singoli Comuni, per il rispettivo territorio.
A tale scopo il Consorzio si è attivato nel 1993 conferendo l'incarico per la redazione della prima fase (analisi) della proposta di Piano particolareggiato del parco ai tecnici arch. Fabio Lopez Nunes e dott. ing. Riccardo Colombo, nonché al Consorzio Mitelwa (scuola di Minoprio).
L'incarico è stato successivamente integrato anche per la seconda fase (proposta progettuale di piano). La stesura definitiva è stata affidata dalla Assemblea del nuovo Consorzio Parco Lura all'arch.Fabio Lopez Nunes nel 2001, nel quadro delle funzioni di direttore del Consorzio stesso.
Il primo Piano del Parco ha una gestazione molto lunga, anche in relazione alle modificazioni normative regionali rispetto alla gestione dei Parchi, ed è frutto delle elaborazioni preliminari degli anni '90, a cui si aggiungono le attività svolte dal Consorzio di gestione nella sua prima fase d'organizzazione, nonché le prescrizioni regionali del DPGR 3775/98.
Il processo di Piano viene chiuso nel 2005 con una serie di modifiche di perimetro su 6 degli 8 comuni consorziati sia in ampliamento che in riduzione. Il piano è stato redatto dall' Ing. Riccardo Colombo, dall' Arch. Fabio Lopez Nunes e dal Consorzio Mitelwa per il progetto preliminare, mentre il progetto esecutivo è stato sviluppato dall' Arch. Fabio Lopez Nunes e dall' Arch. Francesco Occhiuto.

Fra il 2005 e il 2014 all'interno della redazione della prima stagione di PGT comunali, sono stati rivisti ampliamente i perimetri del PLIS da parte di alcuni dei comuni già facenti parte del Consorzio, con ampliamenti e riduzioni, e 4 comuni (Cassina Rizzardi, Bulgarograsso a nord e Lainate e Garbagnate a sud), entrano nel Parco e nel Consorzio. Nel 2014 viene fatta una revisione complessiva dei perimetri del Parco che inserisce i nuovi comuni e registra ulteriori modifiche di perimetro definito nei PGT comunali.
Fra il 2014 e il 2017 il comune di Bulgarograsso esce dal Consorzio.
Nel 2017 viene avviata la procedura di rettifica del Piano Particolareggiato Attuativo, al fine di dotare i comuni e le porzioni di territorio aggiunte prive di Piano del Parco di una normativa omogenea con il resto del Parco, di verificare gli ampliamenti e le riduzione nel frattempo inserite nel PGT dei Comuni, verificare possibili nuovi ampliamenti, limitatamente ai Comuni consorziati, adeguare normativa e azzonamenti alle previsioni sovralocali, PTR, PTCP, e alle modifiche normative intercorse.
Si tratta, quindi, di una operazione di manutenzione straordinaria del Piano e di ampliamento del Piano del Parco, che mantiene la sua struttura principale e modifica il suo perimetro aggiustando norme e strumenti di attuazione alla modificata realtà del Parco.

IL PARCO DEL LURA AL FUTURO

Il mandato e la filosofia alla base della revisione del Piano del Parco sono quelle di definire una nuova visione del Parco entro un percorso di continuità con l'esperienza di gestione, di pianificazione e di progettazione del Consorzio.
Il Parco del Lura è, fra i PLIS lombardi, fra i più attivi e più strutturati. Ha una struttura tecnica ed amministrativa, una gestione "indipendente" dai singoli comuni consorziati, una sede principale autonoma e due centri visite Parco, una storia amministrativa e di gestione, un Piano Particolareggiato Attuativo vigente e "rodato" che ha permesso negli ultimi 13 anni una gestione del Parco, due studi di fattibilità sulle connessioni ecologiche e sui percorsi del Parco in fase di attuazione, decine di progetti attuati, in corso ed in attesa di finanziamento.
Il Parco del Lura vive e funziona, sviluppa progetti, offre servizi ai Comuni consorziati relativi alla tutela del paesaggio e dell'ambiente, in misura sicuramente maggiore della media degli oltre 100 PLIS lombardi che sono e rimangono perimetri sulla carta o vivono la difficoltà della scarsità di risorse e di personale.
Avviare un nuovo processo di Piano significa porsi in una fase di ascolto e di raccordo delle istanze dei Comuni consorziati, ma anche e sopratutto proporre stimoli e nuove riflessioni e definire obiettivi da perseguire.
La revisione del Piano è, quindi, occasione non solo per la manutenzione degli strumenti di gestione e di tutela, ma anche l'occasione per "gettare lo sguardo oltre la siepe" e proporre ai Comuni consorziati una forma in parte diversa di Parco, proponendo ampliamenti, nuove strategie, visioni, esito delle esperienze di progetto e di gestione degli ultimi anni, ma anche dell'evoluzione intervenuta nel dibattito politico, nelle discipline ecologiche e ambientali, nelle discipline urbanistiche.
Il Piano del Parco muove, quindi, i suoi primi passi oltre la valle del torrente, e guarda sempre più ai territori attorno, alle piane agricole, alle connessioni con altri parchi, alle connessioni ecologiche est ovest, a sistemi più articolati di fruizione, alle aree più densamente urbanizzate, ma assume al suo interno anche la complessità dei vincoli e dei progetti legati alle acque, alla fruizione, alle infrastrutture e alle mitigazioni ambientali.

ATTUALE PARCO DEL LURA **1.694** **ha**
(escluso Bulgarograsso)

N° 13 **COMUNI**

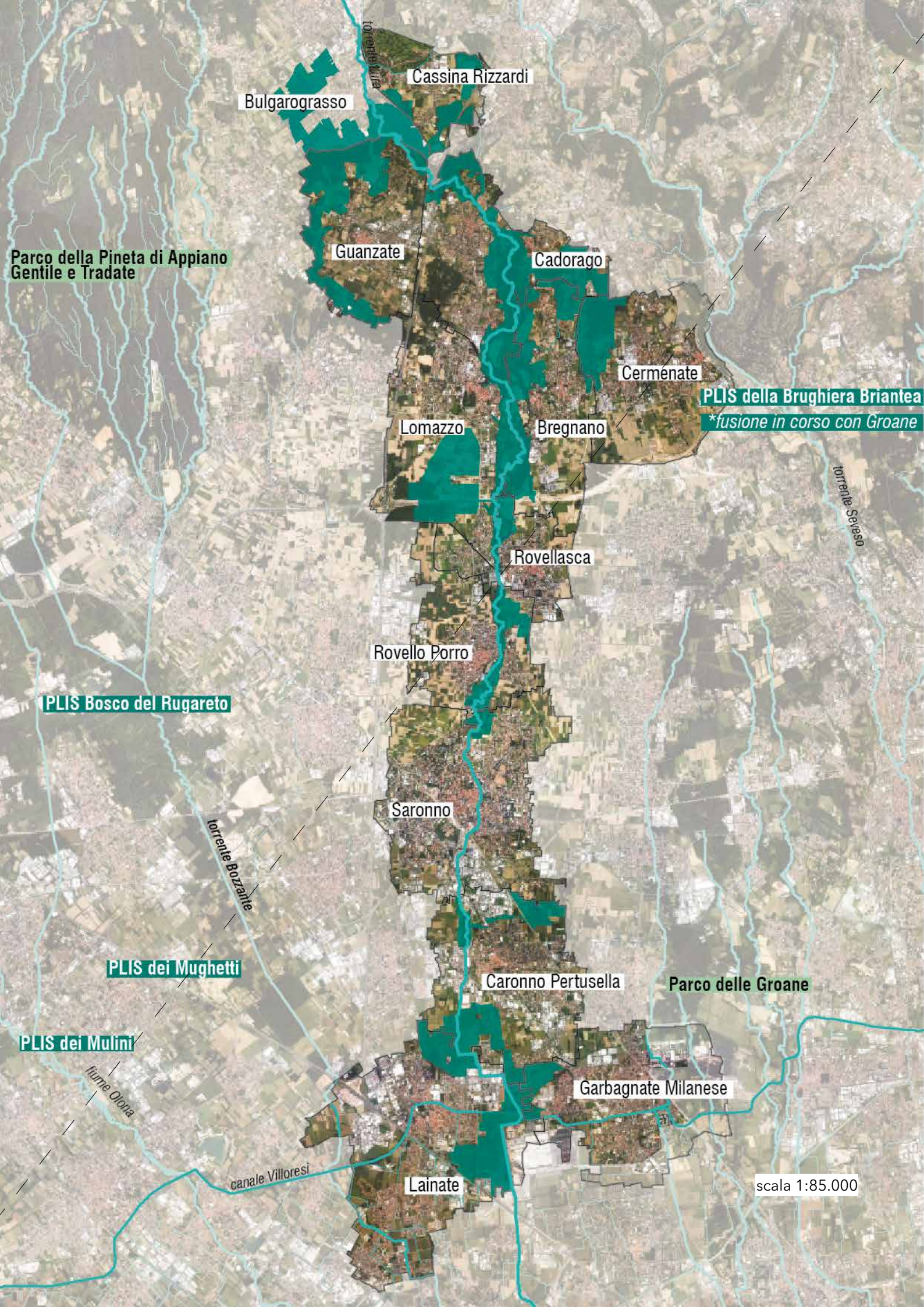
di cui

9 **CON PPA DEL PARCO**

1 **COMUNE NON GESTITO DAL CONSORZIO**
(Bulgarograsso)

3 **SENZA PPA DEL PARCO**

A destra. Il Parco del Lura oggi.


torrente Lura
Cassina Rizzardi
Bulgarograsso
Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate
Guanzate
Cadorago
Cermenate
PLIS della Brughiera Briantea
*fusione in corso con Groane
Lomazzo
Bregnano
torrente Seveso
Rovellasca
Rovello Porro
PLIS Bosco del Rugareto
Saronno
torrente Bozzente
PLIS dei Mughetti
Caronno Pertusella
Parco delle Groane
PLIS dei Mulini
fiume Olona
Garbagnate Milanese
canale Villoresi
Lainate
scala 1:85.000

2

IL PROCESSO

Il processo di Piano, iniziato a fine febbraio 2018 ha visto diverse fasi di analisi, confronto e pianificazione ed è terminato a novembre 2018 con la consegna degli elaborati del Piano per la verifica puntuale da parte delle Amministrazioni locali, e l'adozione da parte dell'assemblea dei sindaci nel dicembre 2018.

Un processo, quindi, di 9 mesi, che ha visto una prima fase (febbraio marzo 2018) di interlocuzioni strette fra il Parco e i progettisti relativa agli obiettivi del Piano, al Piano vigente, la raccolta e lo studio degli strumenti di pianificazione.

Si è analizzato il PPA del Parco (con la verifica degli errori materiali e delle modificazioni sulle aree già azzonate nel PPA 2015).

Si sono analizzati i PGT dei 12 Comuni con particolare rifermento al piano delle Regole e dei Servizi, agli ambiti di trasformazione del Documento di Piano, NTA, schede degli ambiti di trasformazione, agli azzonamenti degli spazi aperti, al sistema della mobilità lenta e dei servizi. Si sono verificati anche i PGT in fase di revisione (Lomazzo e Cadorago) anticipando e concordando i nuovi perimetri del Parco, e verificando eventuali modifiche di aree edificabili al margine del Parco e infrastrutture previste e modificate. Sono state analizzate le pianificazioni provinciali, PTCP di Varese, Como, Città metropolitana, in particolare relativamente alle reti ecologiche, agli ambiti agricoli strategici, i Piani di Indirizzo Forestale, ai vincoli.

Sono stati analizzati infine il Piano di Sottobacino del torrente Lura, il Piano di Gestione del Rischio Idraulico, il PTR, e le normative regionali, con particolare riferimento alla L31/2014 sul consumo di suolo.

COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA DEL TERRITORIO

Uno dei primi passi per costruire una conoscenza del Parco anche dal punto di vista delle azioni amministrative è stata un'attenta disamina del patrimonio di progetti del Parco.

I progetti analizzati per la redazione del Piano possono essere così distinti:
1 Progetti di connessione ecologica LURANET PLAN connessioni ecologiche; CAMPUS connessioni ecologiche; V'ARCO VILLORESI; Green web, Cerniera verde del nord-ovest, Fiumi e Parchi in rete;
2 Progetti di fruizione VELUPLAN sistema ciclabile; Masterplan compensazioni ambientali Pedemontana Lombarda comuni di Lomatto, Bregnano, Rovellasca; Cermenate: corridoio ecologico-fruitivo Lura; Greenway Pedemontana e compensazioni ambientali Pedemontana; Ciclometropolitana Saronnese, studio di fattibilità Ciclovia Olona Lura; progetti comunali di ciclabilità, progetto Cascina della Vigna Saronno.
3 Masterplan areali: Sistema verde multifunzionale Saronno-Lainate; Tra città e natura: tratto urbano del Lura a Saronno; Masterplan della Valle del Torrente Livescia, Accordo di Programma ex Alfa Romeo.
4 Progetti idraulici: aree di laminazione del torrente Lura, laminazione A9, il progetto PIODA 2020, Piano strategico di Sottobacino Lura;
5 Progetti infrastrutturali: Variante stradale di Cadorago; viabilità complementare di Pedemontana; viabilità di previsione comunale;

Fra febbraio e aprile sono stati effettuati circa 10 sopralluoghi, in parti diverse del Parco , con una particolare attenzione alle aree di potenziale ampliamento e alle aree strategiche del Parco, oggetto di trasformazioni e di progetti in corso.



A sinistra. Foto dei primi sopralluoghi nel Parco del Lura.

Nel mese di aprile sono stati organizzati 3 incontri di presentazione delle linee di indirizzo del Piano costituendo 3 tavoli di confronto con i Comuni (tavolo nord, centro e sud) in cui sono stati illustrati dai progettisti gli obiettivi della revisione del Piano, le metodologie di pianificazione, modalità e tempi.
Nel mese di maggio sono stati organizzati 12 incontri tecnici con i singoli comuni, in cui si sono verificate le ipotesi di ampliamento e riduzione del perimetro e le questioni relative agli azzonamenti e alle norme.
Oltre agli incontri istituzionali sono svolte diverse riunioni tecniche e di indirizzo metodologico con gli uffici del Parco e con singoli Comuni su questioni specifiche.

Nel mese di giugno è stato consegnato al Parco e ai Comuni consorziati un documento "Ipotesi di modifica perimetri, azzonamenti e approfondimenti - schede per Comuni" che riassume le proposte, Comune per Comune, di ampliamento e riduzione del perimetro del Parco e alcune questioni relative agli azzonamenti.

Le proposte di perimetro sono di quattro tipi:
1. Ampliamenti: si tratta di aree concordate con i Comuni, già inserite nei PGT o discusse ai tavoli tecnici, su cui si prefigura una richiesta dell'amministrazione o una condivisione di massima.

2. Riduzioni: si tratta di aree richieste in riduzione dai Comuni rispetto al perimetro vigente, per intercorse vicende o per scelte di pianificazione a livello locale.

3. Ipotesi di ampliamento: si tratta di aree non approfondite durante i tavoli tecnici, o su cui l'amministrazione non si è espressa neanche informalmente, e su cui autonomamente il gruppo di progettazione propone un'ipotesi di ampliamento in coerenza con situazioni analoghe in altri contesti del Parco.

4. Schede di approfondimento che prevedono ipotesi di ampliamento o di una ipotesi di messa in coerenza con gli obiettivi del Parco di aree che



A destra. Foto dei primi sopralluoghi nel Parco del Lura. In cammino lungo il Lura in comune di Cadorago.

possono anche rimanere all'esterno del Parco. Queste aree per complessità, diversi soggetti, relazione diretta con le scelte di Piano, complessità territoriale, interessamento di viversi settori dell'amministrazione locale (verde, servizi pubblici, mobilità, ecc…) richiedono una scala di dettaglio superiore ed un livello di approfondimento maggiore.

Per ogni ambito di possibile espansione sono state verificate la qualità degli spazi aperti, le dotazioni arboree, gli elementi di qualità paesaggistici, ma anche e soprattutto gli investimenti attuatati dal Parco negli ultimi anni in termini di progetti avviati, sugli studi di connessione ecologica, gli azzonamenti ed il sistema dei vincoli a livello comunale e provinciale. Ogni perimetro è stato disegnato in coerenza con i perimetri di azzonamento del PGT vigenti, ed è quindi del tutto coerente con la pianificazione locale. Nelle schede, infatti, i singoli ambiti sono definiti sia sull'ortofoto che sui PGT vigenti.
Nei testi allegati alle schede sono stati verificate le vicende urbanistiche relative alle aree, le motivazioni di massima per un loro inserimento o esclusione dal Parco, una prima ipotesi di azzonamento.
Le amministrazioni locali hanno risposto alle proposte inserite nel documento in tempi diversi, e sono state necessarie riunioni supplementari tecniche e politiche con i Comuni, per definire nel dettaglio gli ampliamenti e le modifiche rispetto a quanto proposto nel documento (comuni di Guanzate, Saronno, Cermenate, Cadorago).

Nel mese di luglio è stato avviato lo studio specifico relativo all'azzonamento, con la mappatura di tutte le ipotesi di azzonamento e di tutti gli elementi puntuali, le questioni aperte da verificare con i singoli Comuni, le incoerenze fra stato di fatto e PGT, e fra stato di fatto e PPA. Il lavoro ha prodotto un documento con l'elenco delle questioni da verificare e un file google earth con tutti gli appunti di lavoro, e mappe cartacee di lavoro.
Il 19 settembre è stato illustrato al CDA del Parco il lavoro svolto e i criteri per la definizione delle nuove norme e dell'azzonamento del Piano.
Da fine settembre a fine novembre è stato redatto il disegno della variante di Piano in funzione delle indicazioni dei Comuni, l'ultima revisione delle NTA e degli altri elaborati del Piano.
Il disegno del Piano ha dovuto prevedere la rielaborazione di ogni singolo perimetro di azzonamento, in quanto disegnati su basi diverse, e mantenere una coerenza con i principali azzonamenti dei PGT e delle loro basi cartografiche, per evitare incongruenze fra PGT e PPA.
Contemporaneamente sono stati verificati e corretti i confini comunali, rispetto quanto inserito nei PGT.
Il 28 ottobre è stato presentato il lavoro svolto con le prime bozze di azzonamento all'assemblea dei sindaci ed al Cda, per una verifica complessiva prima della consegna dei materiali al Parco e ai Comuni.
Il 23 novembre soso stati consegnati gli elaborati del Piano per una ultima revisione da parte dei Comuni e del Parco.
Il 12 dicembre gli elaborati definitivi sono stati messi a disposizione dei Comuni per l'adozione dell'assemblea dei Sindaci del 17 dicembre.

A destra. Schema della cronologia

riunioni con il Parco

10 sopralluoghi

riunioni teccniche

file lavoro

risposte delle amministrazioni

redazione azzonamento e Nta

revisione

fine febbraio
- **Inizio processo**

marzo
-

aprile
- **3 tavoli di lavoro territoriale e di confronto con i Comuni**

5 aprile — *tavolo sud: Saronno, Caronno Pertusella, Lainate, Garbagnate Milanese*

10 aprile — *tavolo centro: Bregnano, Lomazzo, Rovellasca, Rovello Porro*

17 aprile — *Tavolo nord: Cassina Rizzardi, Guanzate, Cadorago, Cermenate*

maggio
- **12 tavoli tecnici con i Comuni**

riunioni tecniche e di indirizzo metodologico con gli uffici del Parco e con singoli comuni su questioni di dettaglio

fine giugno
- **Consegna del documento "Ipotesi di modifica perimetri, azzonamenti e approfondimenti"**

il documento riassume le proposte, comune per comune, di ampliamento e riduzione del perimetro del Parco e alcune questioni relative agli azzonamenti.

luglio
- **Avvio processo di azzonamento**

agosto

settembre
- **Attesa delle risposte da parte delle amministrazioni alle proposte inserite nel documento**

riunioni supplementari tecniche e politiche con i comuni,per definire gli ampliamenti e le modifiche rispetto a quanto proposto nel documento (comuni di Guanzate, Saronno, Cermenate, Cadorago).

19 settembre — *CDA del Parco: illustrazione del lavoro svolto e dei criteri per la definizione delle nuove norme e dell'azzonamento del Piano.*

ottobre

28 ottobre
- **Presentazione all'assemblea dei Sindaci della bozza di azzonamento ed NTA**

novembre

23 novembre
- **Consegna elaborati e documenti di Piano**

dicembre

3 dicembre — *termine per le osservaioni dei comuni alla bozza di PPA*

12 dicembre
- **Deposito elaborati del PPA per addozione all'assembea dei sindaci**

SCHEDA TIPO -
LOMAZZO NORD

AMPLIAMENTI:

1. Area agricola della Manera
Superficie totale: 260.927 mq

2. Area agricola fra SP 30 e la valle del Lura
Superficie totale: 46.318 mq

3. Area agricola fra SP 30 e la valle del Lura
Superficie totale: 30.285 mq

4. Parco Filanda Somaini e connessione greenway Pedemontana
Superficie totale: 131.253 mq

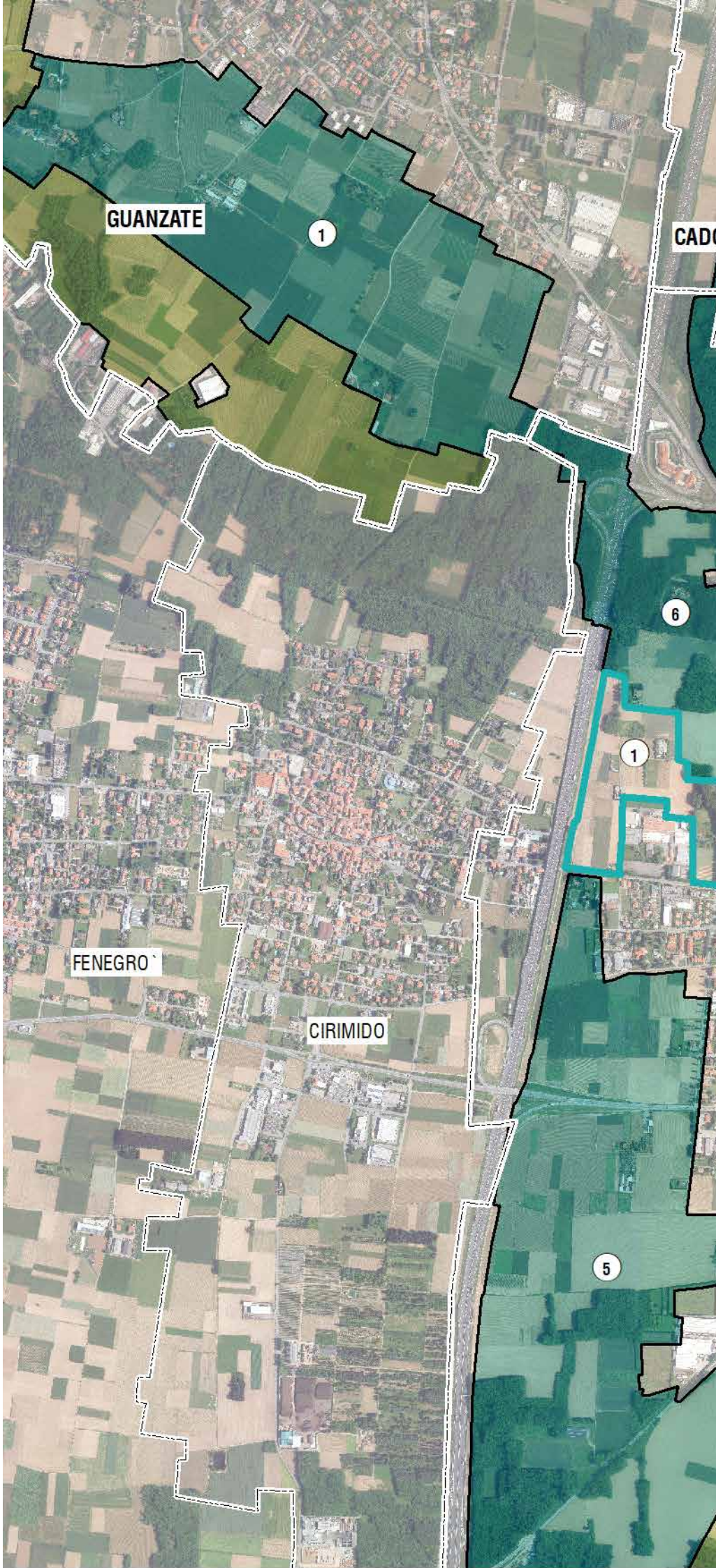
5. Piana agricola della Moronera
Superficie totale: 1.354.176 mq

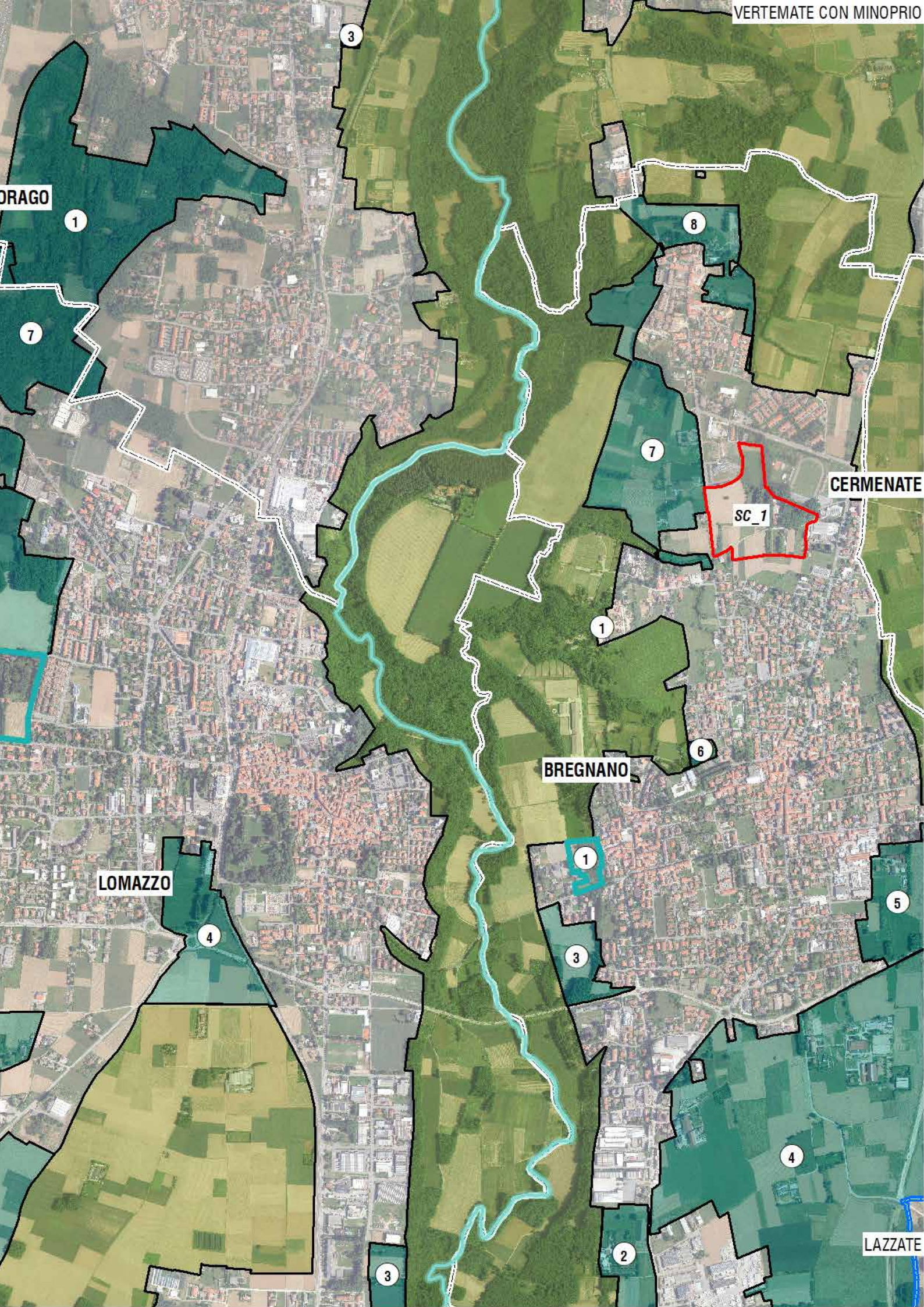
6. Piana agricola e boschi a nord del roccolo
Superficie totale: 365.819 mq

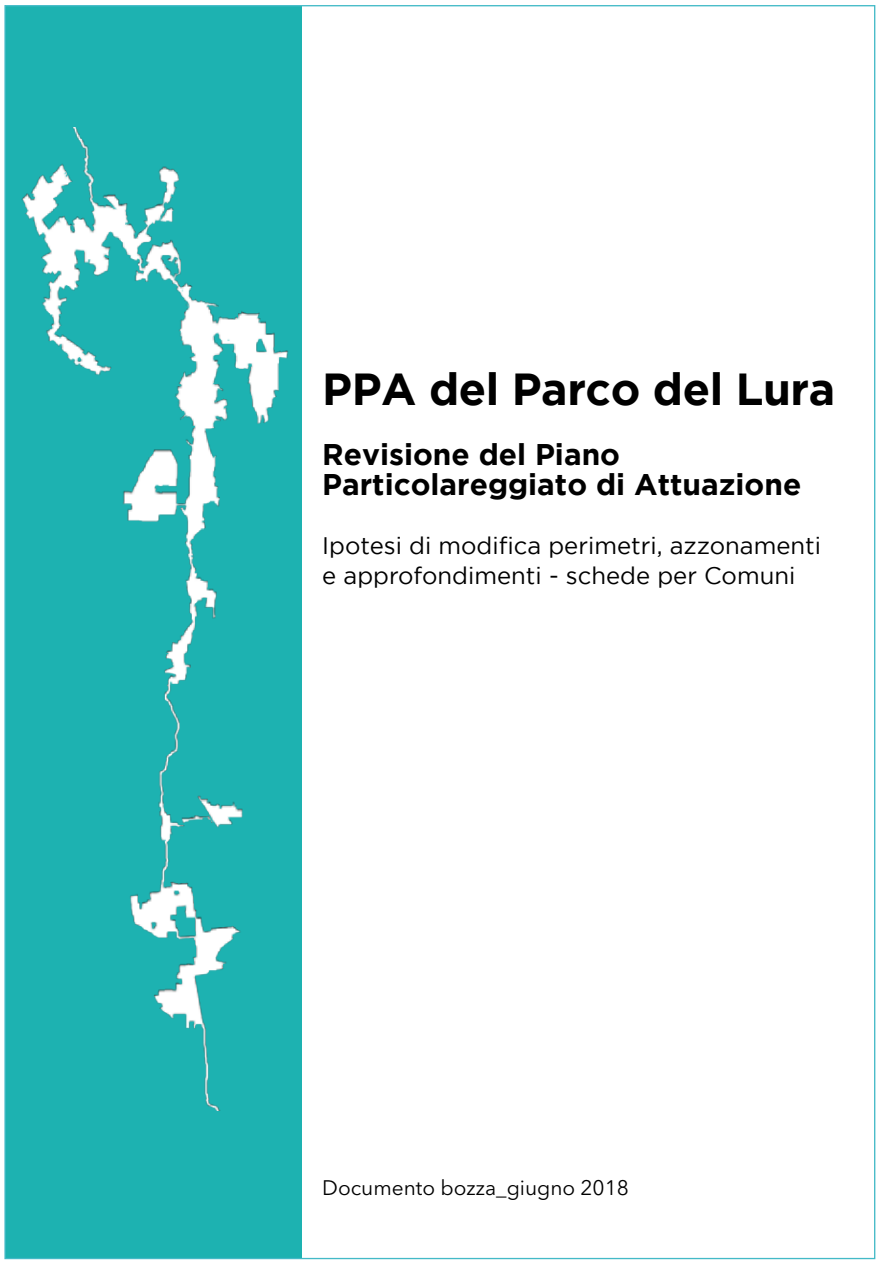
7. Boschi del Fasciano
Superficie totale: 147.531 mq

AMPLIAMENTI POTENZIALI:

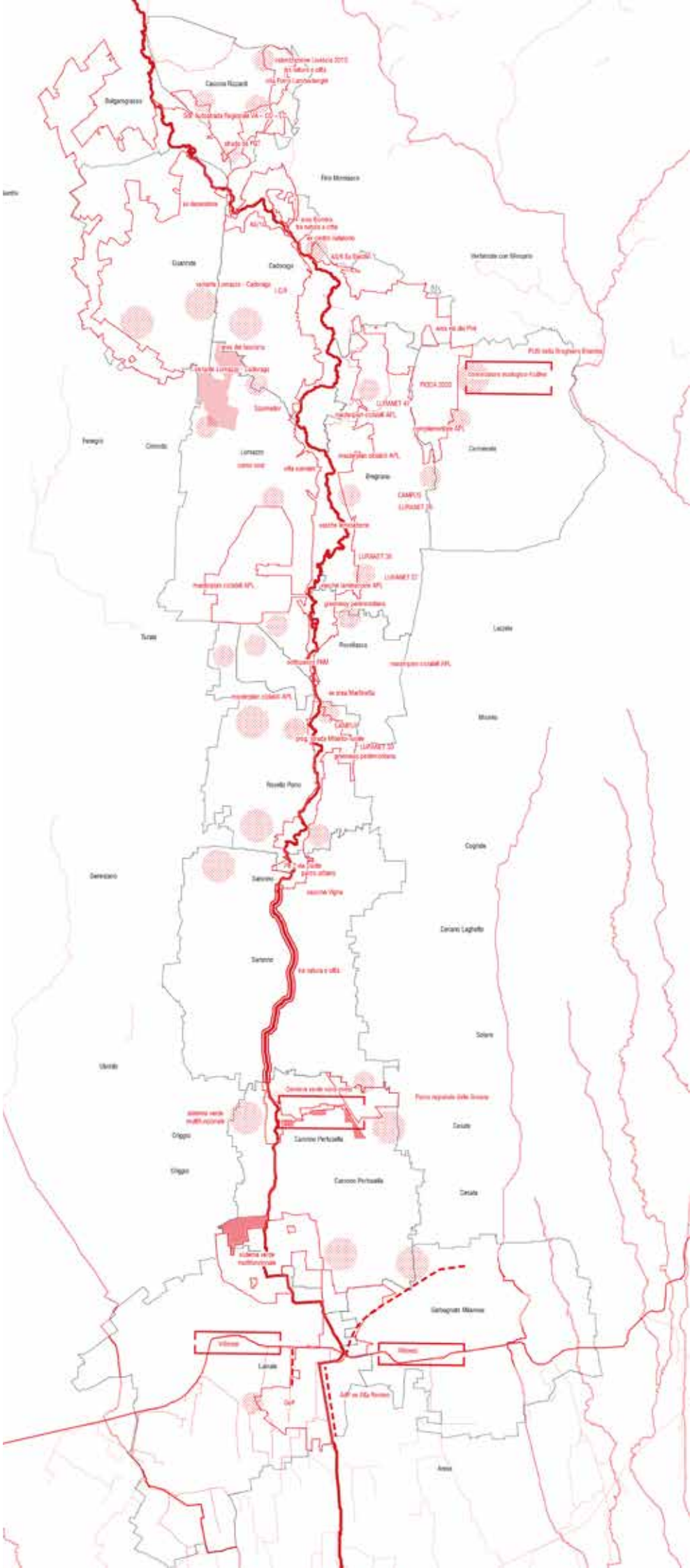
1. Area del Roccolo
Superficie totale: 160.026 mq




VERTEMATE CON MINOPRIO
ORAGO
CERMENATE
SC_1
BREGNANO
LOMAZZO
LAZZATE
1
2
3
4
5
6
7
8



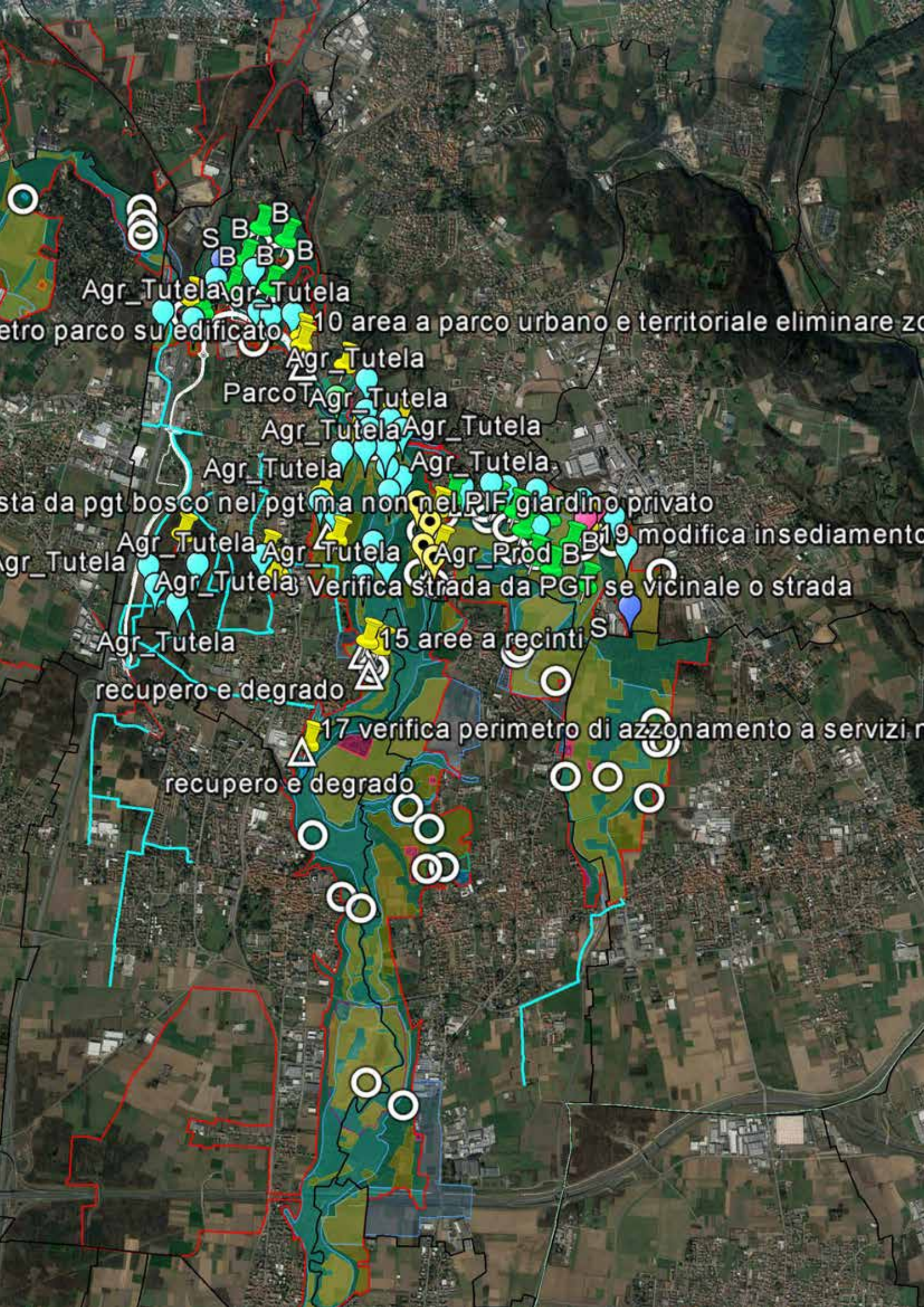
A destra. Sintesi delle criticità e risorse del Parco del Lura


Bulgarograsso
Caronno Ricardi
Guanzate
Cadorago
Fino Mornasco
Lomazzo
Turate
Rovellasca
Rovello Porro
Saronno
Caronno Pertusella
Gerenzano
Cogliate
Ceriano Laghetto
Solaro
Uboldo
Origgio
Cesate
Gallarate
Lainate
Arese

FILE DI LAVORO

Esempio del file di lavoro sviluppato su google earth con indicati: possibili ampliamenti e riduzioni, nuovi e vecchi azzonamenti del Parco e indicazioni puntuali di correzione, di rettifica dei confini, di rettifica dei confini comunali, verifica delle aree a bosco, elementi di degrado ed elementi di interesse territoriale, numerazione delle questioni più complesse per l'intero territorio del Parco del Lura.




B
S
B
B
B
B
Agr_Tutela
gr_Tutela
etro parco su edificato
10 area a parco urbano e territoriale eliminare zo
Agr_Tutela
Parco
Agr_Tutela
Agr_Tutela
Agr_Tutela
Agr_Tutela
Agr_Tutela
sta da pgt bosco nel pgt ma non nel PIF giardino privato
Agr_Tutela
Agr_Tutela
Agr_Prod B
B
19 modifica insediamento
gr_Tutela
Agr_Tutela
Verifica strada da PGT se vicinale o strada
Agr_Tutela
15 aree a recinti
S
recupero e degrado
17 verifica perimetro di azzonamento a servizi r
recupero e degrado

3

IL TERRITORIO DEL LURA



A fianco. Pineta di Bissago Cascina Tre Grazie

BACINI IDROGRAFICI

I bacini idrografici, e soprattutto i singoli sottobacini, permettono di identificare porzioni di territorio che costruiscono connessioni forti fra paesaggi ed ambienti diversi lungo l'asta idraulica. Sono territori in cui i temi legati all'acqua costruiscono relazioni di dipendenza e causa effetto molto dirette. In questa direzione lavorano i diversi contratti di fiume avviati in Lombardia ed in particolare i progetti di sottobacino dell'Olona, Bozzente, Lura, Lambro meridionale, del Seveso e del Lambro settentrionale.

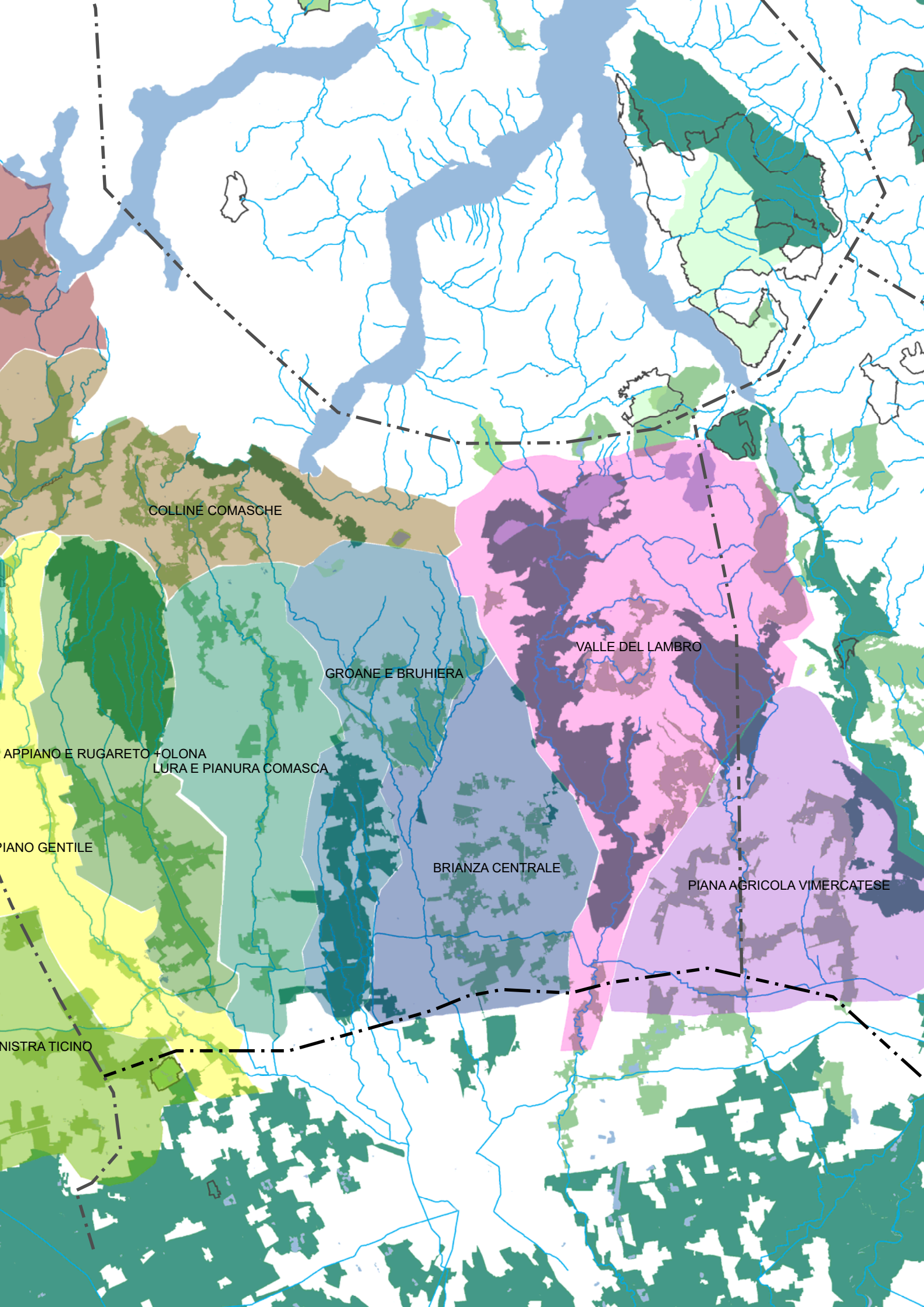
Il peso sempre più rilevante della gestione idraulica da un lato (si pensi alla gestione delle alluvioni, al tema delle vasche volano, al drenaggio urbano), e la rilevanza ecologica e di connettività ambientale dei corsi d'acqua, e dall'altro la fruizione turistica e naturalistica delle valli fluviali, contribuiscono a porre al centro della definizione dei nuovi assetti gestionali delle aree protette i sistemi delle acque. Non sempre i confini amministrativi dei parchi attuali hanno una relazione diretta con l'appartenenza di unterritorio ad un bacino idrografico, anche se le aste dei corpi idrici sono spesso l'elemento generatore dell'area di tutela (Lambro, Ticino, Adda, Lura, Olona). D'altra parte, fatta eccezione per il Ticino, le aste fluviali sono più frequentemente suddivise in settori e gestite da diversi parchi (Adda Nord e Adda Sud, Valle Lambro e Media Valle Lambro, Olona, Lura) producendo inevitabili incoerenze e difficoltà nel definire sinergie nella gestione delle acque, nella fruizione, privilegiando, invece, una visione paesaggistica e naturalistica (contesti vallivi e collinari, boscosi, piuttosto che di pianura o urbanizzati).

Il sottobacino del Lura interessa un'area estesa dalle pendici collinari al confine con la Svizzera fino alle porte di Milano. Si tratta di un bacino che attraversa paesaggi diversi, dalle vallette boscate dei paesaggi collinari, alle aree agricole della bassa comasca, alle aree densamente urbanizzate del Saronnese e del Rhodense. Il torrente Lura ha caratteri di relativa naturalità nella porzione settentrionale mentre diviene sempre più artificiale mano a mano che incontra ambiti urbanizzati in particolare a Saronno e Passirana.

Il sottobacino è interessato da due PLIS Sorgenti del Lura e Parco Valle Lura, che si organizzano prevalentemente a ridosso dell'asta fluviale e nelle valli degli affluenti.

Più recentemente il PLIS Parco Valle del Lura ha attuato espansioni in ambiti agricoli aperti esterni agli ambiti vallivi e fluviali.




COLLINE COMASCHE
VALLE DEL LAMBRO
GROANE E BRUHIERA
APPIANO E RUGARETO +OLONA
LURA E PIANURA COMASCA
IANO GENTILE
BRIANZA CENTRALE
PIANA AGRICOLA VIMERCATESE
NISTRA TICINO

PAESAGGI

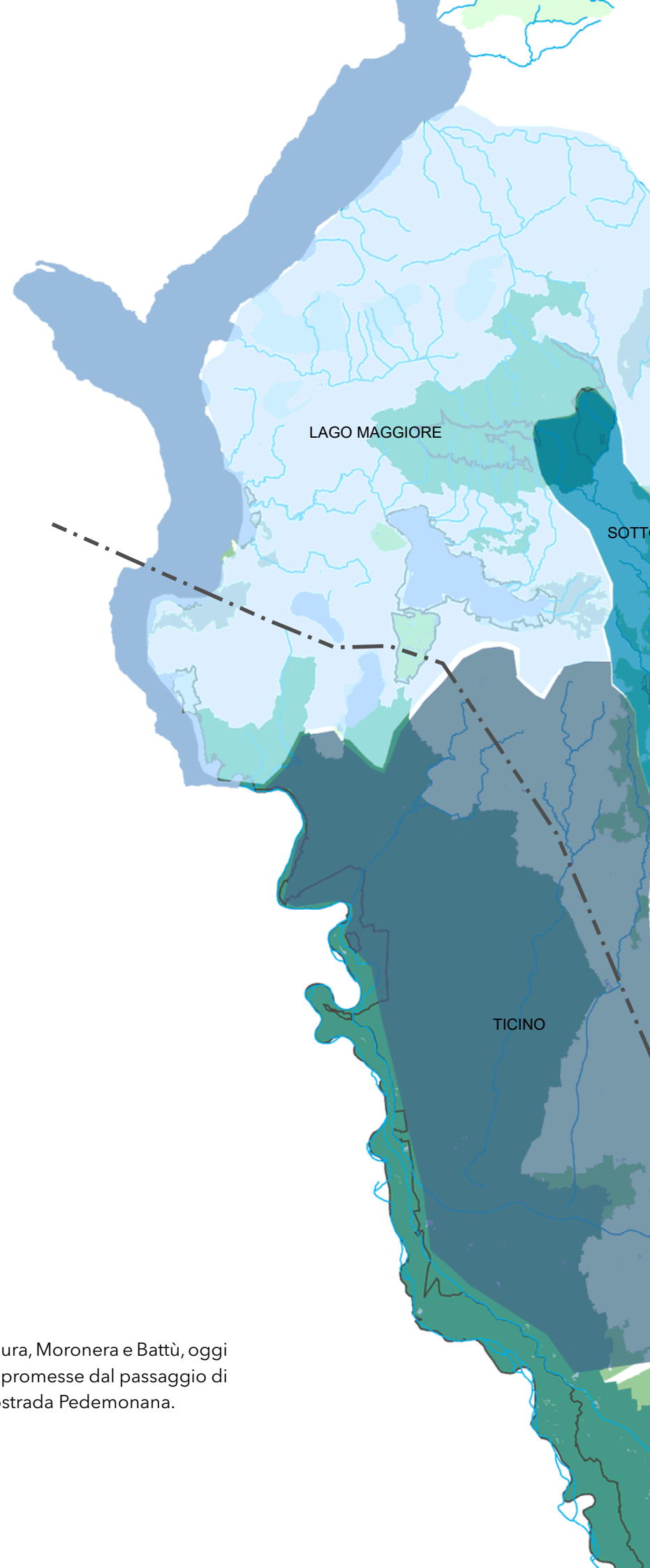
La geomorfologia, l'uso del suolo, l'articolarsi degli insediamenti, il sistema idrografico, la densità urbana, la presenza di infrastrutture, l'identità storica e sociale, il sistema di appartenenze amministrative, le colture, il sistema della proprietà e della conduzione agricola, l'architettura, e molti altri aspetti, sono alla base della definizione di un paesaggio, della forma di un luogo definita dall'interazione fra l'azione dell'uomo e la natura.

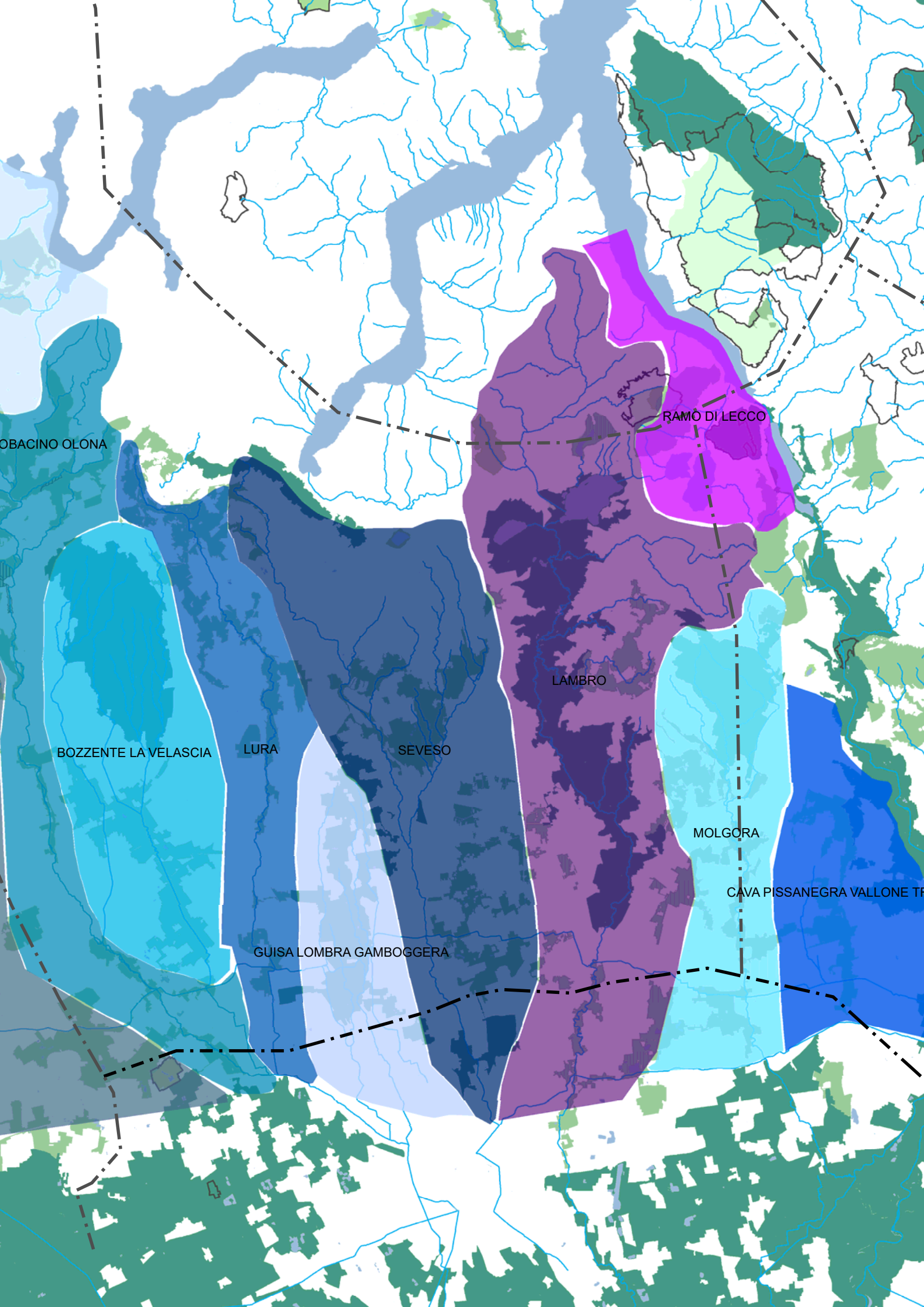
La definizione di paesaggi dovrebbe essere l'elemento base nella definizione di aree omogenee di protezione e promozione ambientale. La valle di un fiume, le colline boscate, una piana agricola, i lacerti di spazio aperto in una conurbazione densa, le paludi e i piccoli laghi prealpini.

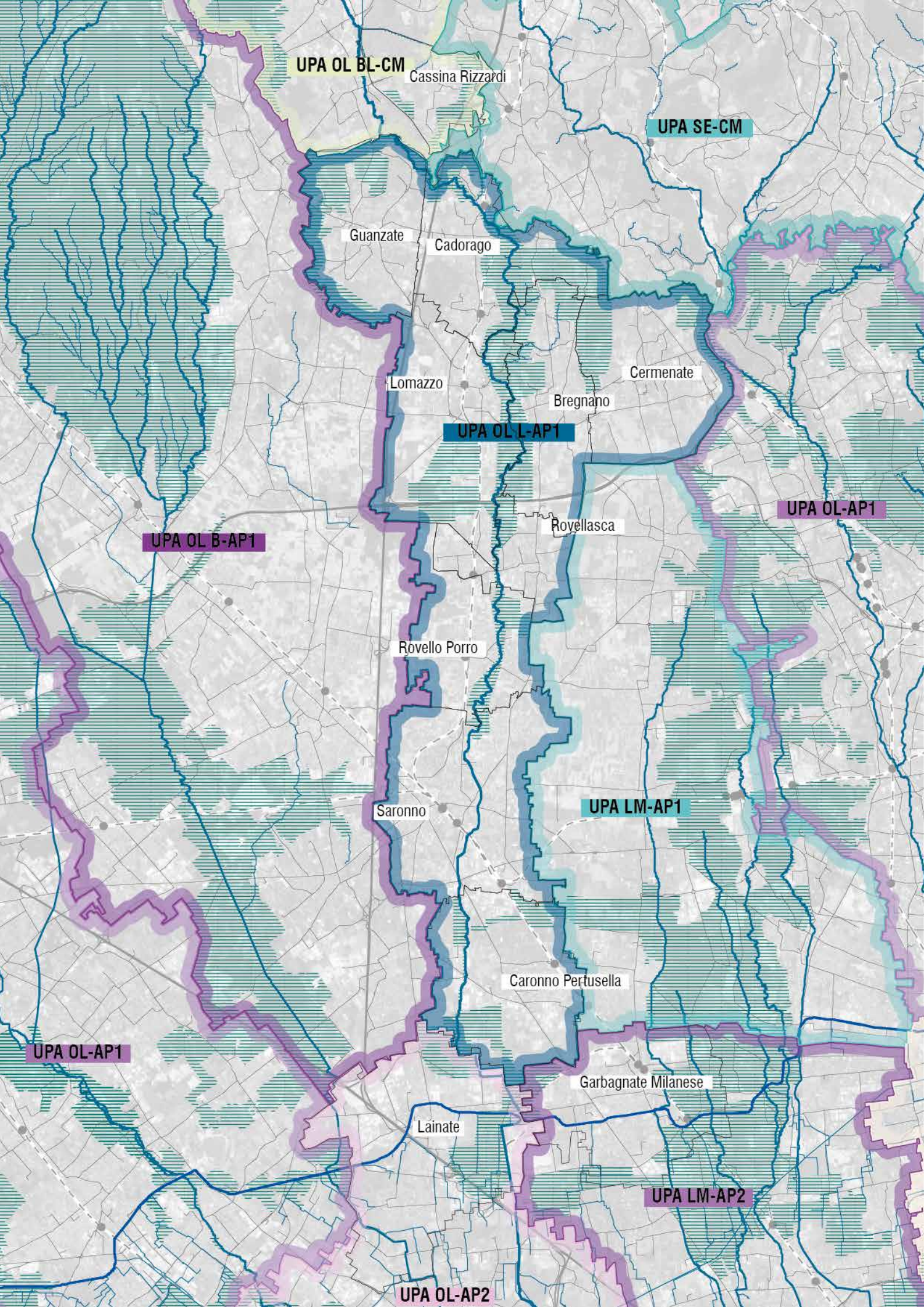
Questi paesaggi sono delineati anche in relazione alla relazione fra spazio aperto e costruito, e alla capacità di sviluppare o meno un equilibrio ecosistemico, la capacità al proprio interno di autoriproduzione delle risorse naturali necessarie a sostenere il consumo di risorse naturali attuate dalle attività umane.

La piana agricola asciutta del basso comasco e del saronnese si estende a sud delle colline moreniche del comasco fra l'altipiano delle Groane e i boschi del Rugareto. Si tratta di un'ampia piana agricola solcata nel centro dalla leggera incisione valliva del torrente Lura) e da una rete di centri urbani di piccola e media dimensione distanti fra 1 e 2 km da centro a centro e che oggi costituiscono forme di conurbazione continue lungo le principali direttrici stradali storiche.

La piana è ancora connotata dalla presenza di boschi di boschi di pianura, Moronera e Battù, oggi compromesse dal passaggio di autostrada Pedemonana.




RAMO DI LECCO
OBACINO OLONA
LAMBRO
BOZZENTE LA VELASCIA
LURA
SEVESO
MOLGORA
CAVA PISSANEGRA VALLONE TR
GUISA LOMBRA GAMBOGGERA


UPA OL BL-CM
Cassina Rizzardi
UPA SE-CM
Guanzate
Cadorago
Lomazzo
Cermenate
Bregnano
UPA OL L-AP1
UPA OL-AP1
Rovellasca
UPA OL B-AP1
Rovello Porro
Saronno
UPA LM-AP1
Caronno Pertusella
UPA OL-AP1
Garbagnate Milanese
Lainate
UPA LM-AP2
UPA OL-AP2

LEGGERE IL LURA



A destra. Immagine delle tavole di lavoro, appunti e graficisimi di studio

IL LURA E LA RETE DEI PARCHI

Il settore a nord ovest dell'area metropolitana milanese è caratterizzato da un sistema di Parchi che si sviluppa prevalentemente in direzione nord sud con una rotazione fra il sistema del Ticino che si sviluppa in direzione nord ovest sud est, così come il sistema del PLIS della valle Olona e Medio Olona, del PLIS del Rugareto e dei Mughetti, il PLIS del Lura che si dispone a cerniera fra il sistema dei boschi di pianura e delle colline moreniche (Rugareto e Parco Pineta di Appiano Gentile) il sistema collinare dei primi rilievi morenici comaschi (PLIS delle Sorgenti del Lura e Parco Regionale Spina Verde) e il sistema delle Groane e della Brughiera Briantea ad est.

Il PLIS del Lura con le sue espansioni si relaziona ad est con il Parco regionale delle Groane e con la porzione dell'ex PLIS della Brughiera Briantea che si è fuso al parco regionale delle Groane, in diversi punti anche grazie a singoli progetti di connessione ecologica, sia in relazione a specifici ampliamenti del Parco.

Gli ampliamenti allo studio del PLIS dei Mughetti, permettono un avvicinamento col il PLIS del Lura nel territorio di Lainate.

La relazione diretta fra il PLIS del Lura e il PLIS delle Sorgenti del Lura è invece stata resa più difficile nella sua attuazione dall'uscita del Comune di Bulgarograsso dal Consorzio pur tuttavia rimanendo indicata nelle tavole del Pgt che ne definisce i vincoli.


torrente Lura
Cassina Rizzardi
Bulgarograsso
Guanzate
Cadorago
Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate
Lomazzo
Cermenate
Bregnano
PLIS della Brughiera Briantea
*fusione in corso con Groane
Rovellasca
torrente Seveso
Rovello Porro
PLIS Bosco del Rugareto
Saronno
torrente Bozzante
Parco delle Groane
PLIS dei Mughetti
Caronno Pertusella
PLIS dei Mulini
Garbagnate Milanese
fiume Olona
Lainate
canale Villoresi

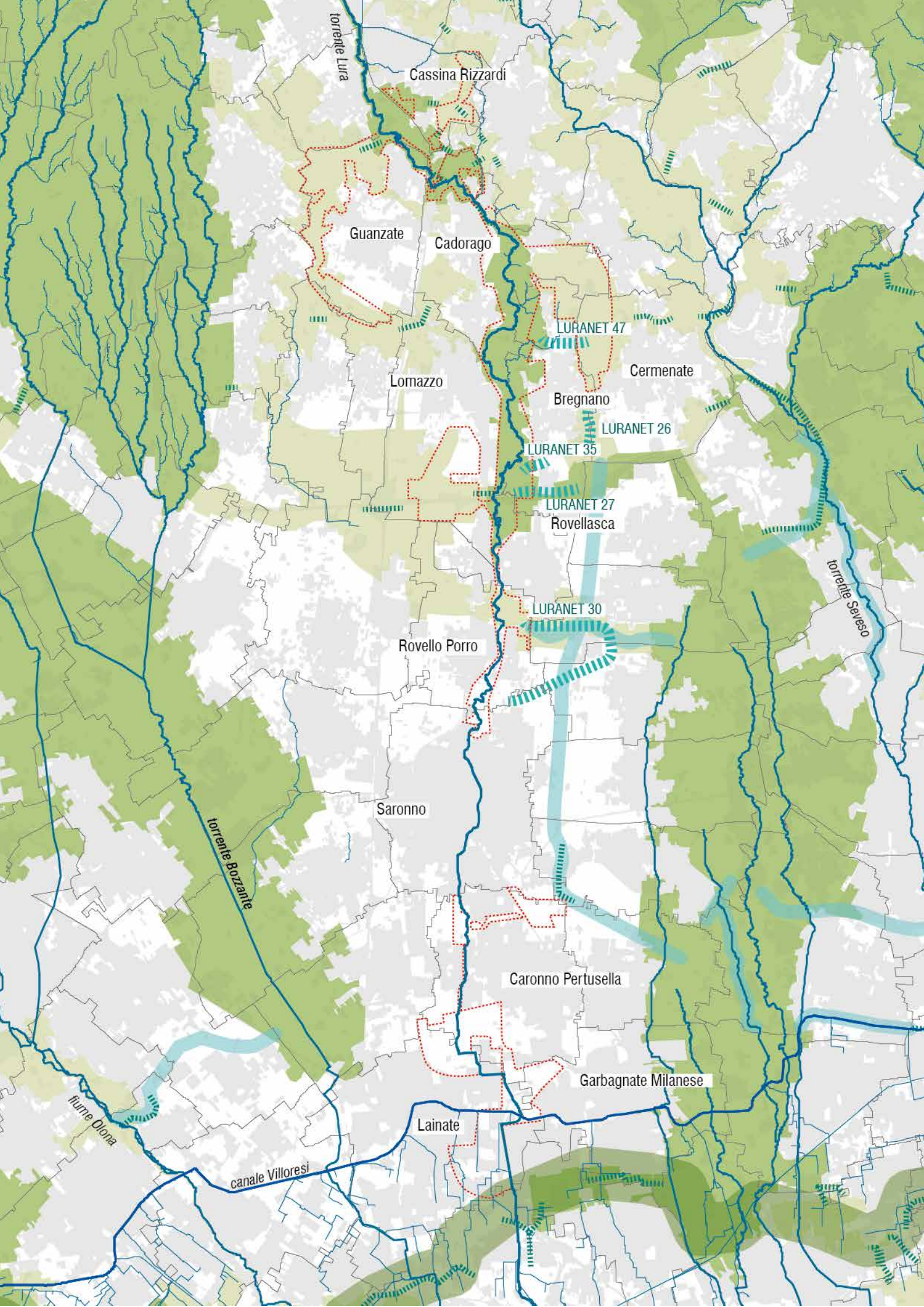
IL LURA E LA RETE ECOLOGICA

Il territorio del Parco della valle del Lura costituisce un corridoio ecologico fluviale rilevente per l'ambito territoriale, in relazione ad un contesto particolarmente difficile e frammentato da urbanizzazioni, infrastrutture, densificazione delle aree agricole, presenza diffusa di recinti, fenomeni di diffusione delle urbanizzazioni lungo i tracciati stradali.

Il Parco si è dotata di uno strumento di studio e progettuale, Luranet, che ha sviluppato uno studio mirato alla verifica funzionale delle connessioni ecologiche del Parco del Lura con la progettazione di possibili interventi di rinaturazione compensativa e deframmentazione della rete ecologica. L'obiettivo dello studio di fattibilità sui corridoi ecologici è stato quello di produrre indicazioni pianificatorie e progettuali per il mantenimento e il potenziamento delle connessioni ecologiche (corridoi, varchi, stepping stones) ancora esistenti fra il Parco del Lura e le aree limitrofe ad alta naturalità, rappresentate da altre aree protette o da elementi "sorgente" della Rete Ecologica, ossia core areas e gangli.

Lo studio di fattibilità individua 54 connessioni potenziali, di cui 27 extra-parco e 27 intra-parco. Alla luce delle informazioni elaborate sono state considerate e analizzate con un dettaglio superiore solo le connessioni classificate attive o parzialmente attive per la fauna, che sono risultate 29 sulle 54 connessioni potenziali.




torrente Lura
Cassina Rizzardi
Guanzate
Cadorago
LURANET 47
Cermenate
Lomazzo
Bregnano
LURANET 26
LURANET 35
LURANET 27
Rovellasca
torrente Seveso
LURANET 30
Rovello Porro
Saronno
torrente Bozzante
Caronno Pertusella
Garbagnate Milanese
fiume Olona
Lainate
canale Villoresi

IL PAESAGGIO STORICO DEL LURA

Il paesaggio del Lura è un paesaggio con una densa storia di antropizzazione, che ha modificato e plasmato il paesaggio agricolo e costruito profondamente con strade, insediamenti, sistemi di regimentazione agraria, canali, piantumazioni.
La lettura delle permanenze dei principali elementi del paesaggio attraverso l'analisi delle cartografie storiche a scala territoriali (Brenna 1845-1865 e IGM 1888) ha permesso di definire relazioni spaziali consolidate, forme del territorio con carattere di forte continuità temporale, elementi che sono variati nel tempo, elementi e forme che pur scomparse possono essere ripristinate attraverso specifici progetti, ambiti da tutelare e riqualificare.

In particolare emergono:

1 Il sistema delle strade storiche di lunga percorrenza in sponda destra e sinistra del Lura ed il sistema degli attraversamenti in corrispondenza dei principali tracciati est ovest. Ma anche il segno netto di tre tracciati di lunga percorrenza il tracciato della statale Varesina ad ovest e della statale dei Giovi ad est, ed il tracciato ferroviario.

2 Alcuni assi territoriali di grande respiro legati alla presenza delle ville patrizie e delle loro tenute e possedimenti che definiscono assi prospettici in grado di organizzare porzioni rilevanti di territorio, come ad esempio l'asse est ovest di villa Litta a Lainate, oggi quasi del tutto perso, anche in relazione alla costruzione del canale Villoresi, l'asse della casa



A sinistra. Strada campestre storica a Rovello Porro







In alto. Il corso del Lura tralslato per la realizzazione degli stabilimenti Alfa Romeo e rinaturalizzato a seguito dell'accordo di programma di riconversione delll'area

Al centro. Il Lura a Cadorago e il percorso ciclopedonale in sponda destra

In basso. Filare paesaggistico nel parco della ex filanda Somaini ora ComoNext

militare Umberto I di Turate, l'asse prospettico di villa Porro Lambertenghi di Cassina Rizzardi e l'asse di villa Raimondi a Minoprio.

3 Emerge il rapporto diretto fra alcuni nuclei urbani storici ed il Lura, come nei casi di Saronno, Rovello Porro, Lomazzo, dove o il Lura cinge il centro storico su un lato costituendone il margine (Saronno e Rovello Porro) e situazioni in cui il centro rimane alto sulla valle, ma con un rapporto stretto di affaccio e di relazione con il torrente (Lomazzo, Cadorago, Caslino alPiano e Bulgorello).

4 Alcuni elementi puntuali del paesaggio, come roccoli, cascine, chiese, torri, che definiscono riferimenti spaziali e visuali capaci ancora oggi di costruire relazioni visive e di senso.

5 Il corso del torrente Lura che ha subito nel tempo delle modificazioni, alcune di carattere naturale, normale fluire dell'alveo all'interno del solco vallivo, sopratutto nelle porzioni in valle e lungo le piane agricole, e modifiche più evidenti in relazione ad opere dell'uomo, come la realizzazione del complesso produttivo Alfa Romeo che ha visto una traslazione ad ovest di quasi 400 metri e una canalizzazione del tracciato del Lura, e la più antica realizzazione della statale Varesina che ha realizzato una rotonda di ingresso a Saronno (rotonda della Madonna) che include il corso del Lura.

6 Il sistema dei tracciati agricoli di pianura che sono caratterizzati nelle porzioni di pianura da un reticolo di tracciati agricoli paralleli con un passo di circa 100 metri per unità di campo e di 200 metri da vicinale a vicinale, ricorrenti anche in altri contesti agricoli della pianura asciutta lombarda.

7 Il sistema dei boschi, che non ha subito rilevanti stravolgimenti, essendo sostanzialmente caratterizzato da sistemi boschivi lungo il torrente, scomparsi nelle porzioni urbanizzate e ridotte nei tratti ancora in ambito aperto, e da più ampie superfici boscate a nord sui rilievi morenici, in parte scomparsi, sopratutto a seguito di urbanizzazioni produttive. I due grandi boschi di pianura visibili nelle cartografie storiche sono, invece, entrambe estremamente compromessi dalle opere dell'uomo. Il bosco della Moronera è stato tagliato in quattro sezioni dal passaggio dell'autostrada Milano Como e poi dall'autostrada Pedemontana; mentre il bosco a Lainate, la Valera e la Varesina è stato quasi completamente cancellato dalla realizzazione del complesso produttivo dell'Alfa Romeo, salvo piccoli lacerti che sopravvivono a nord del Villoresi.

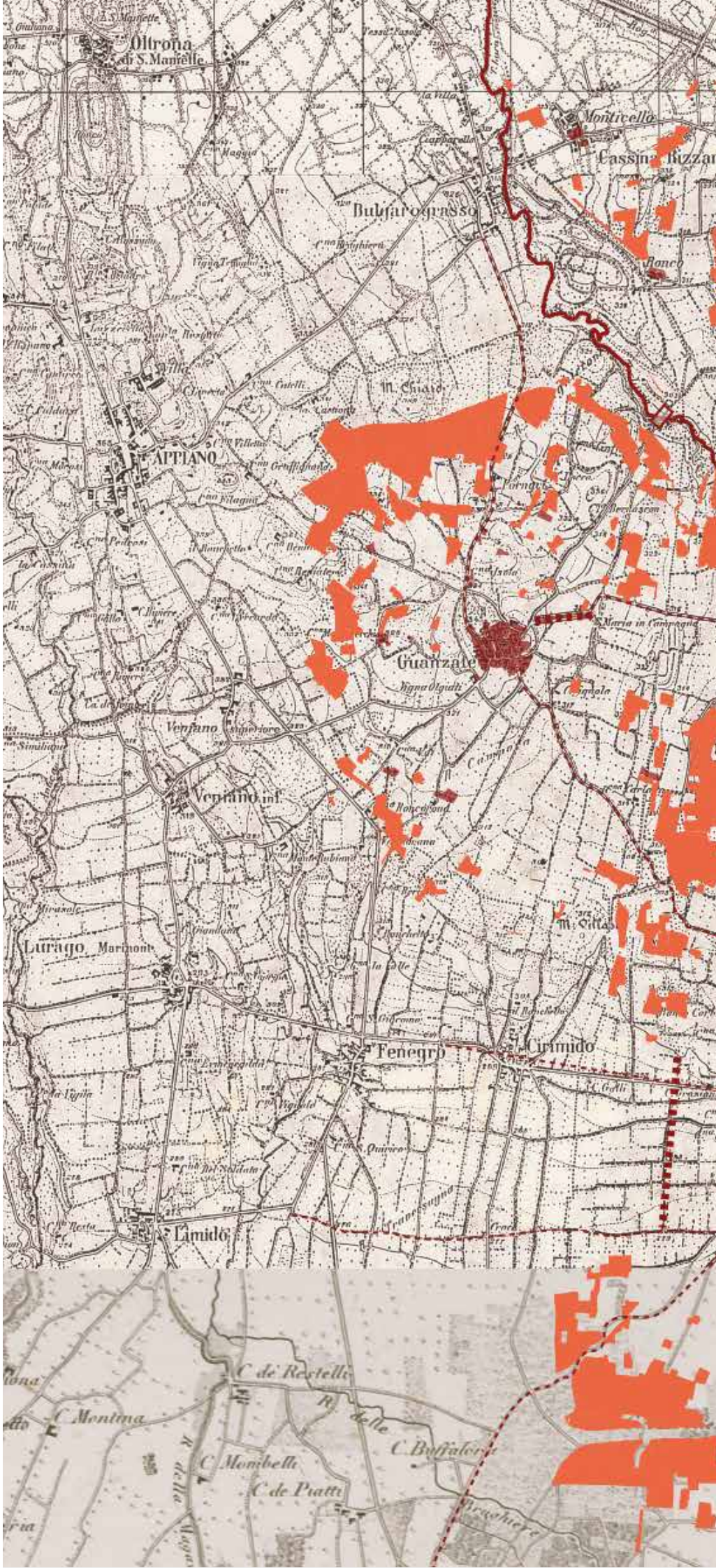




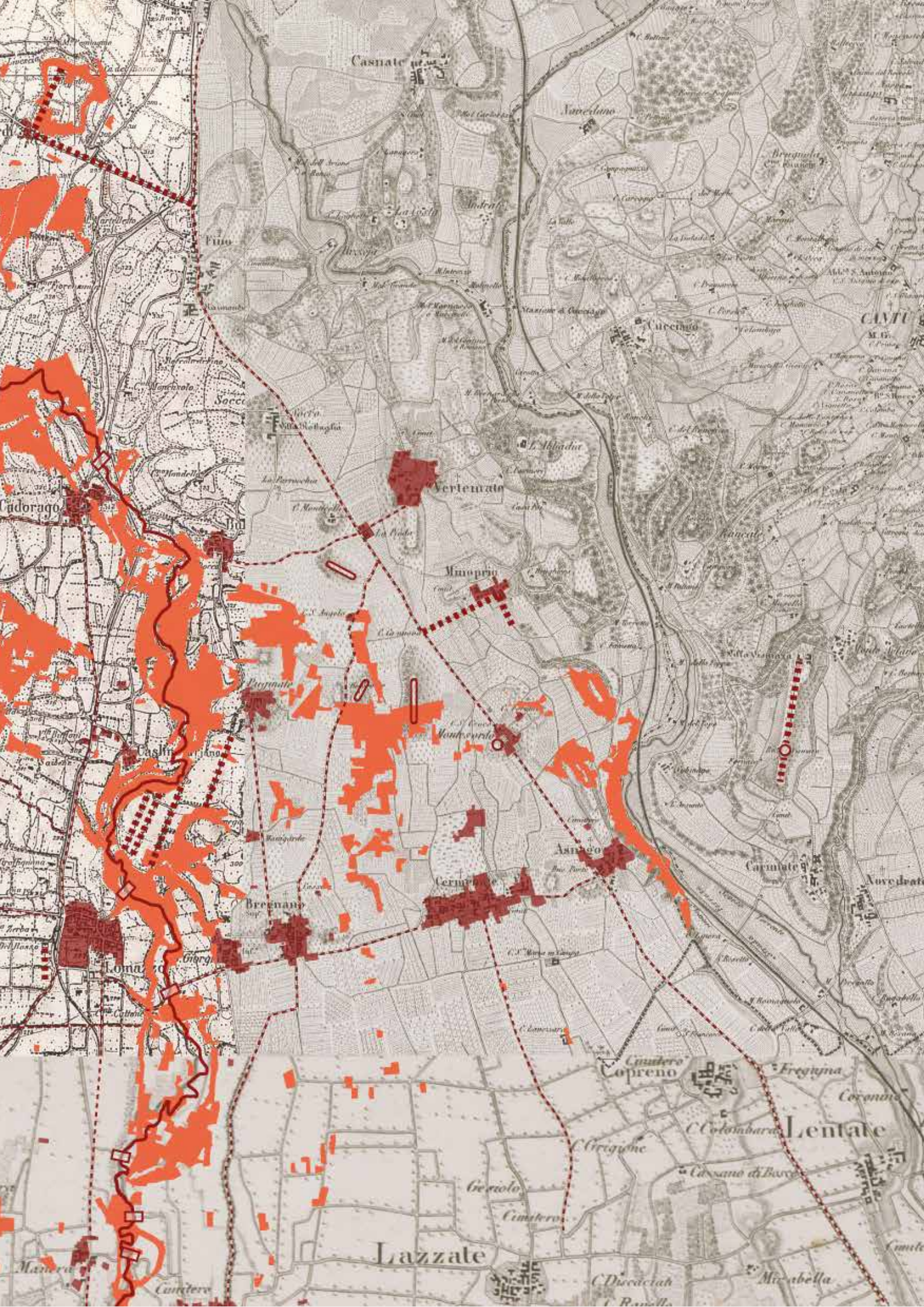
In alto. Il margine dell'urbanizzato sul ciglio di valle a Lomazzo

In basso. Viale di platani nella tenuta di cascina Tre Grazie

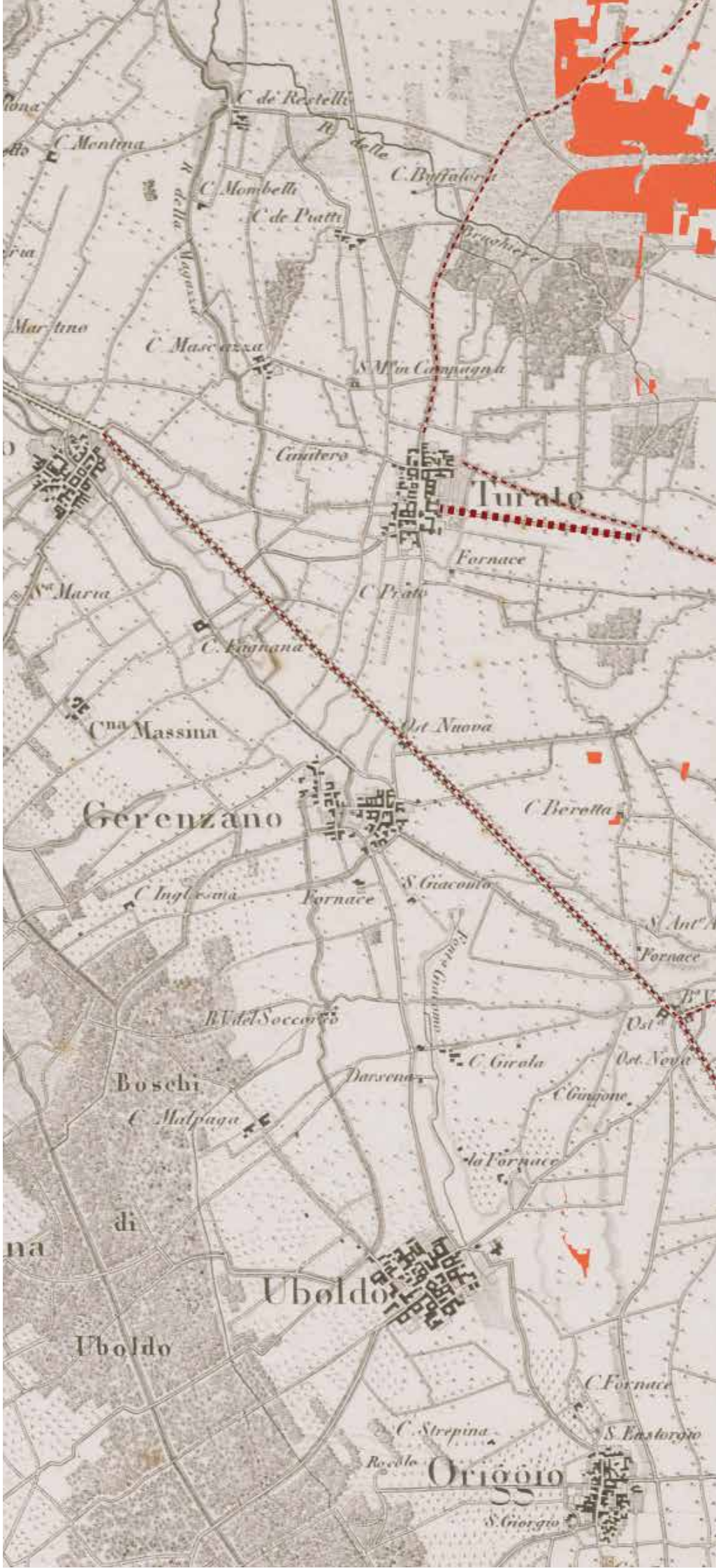
IL PAESAGGIO STORICO DEL LURA - Nord



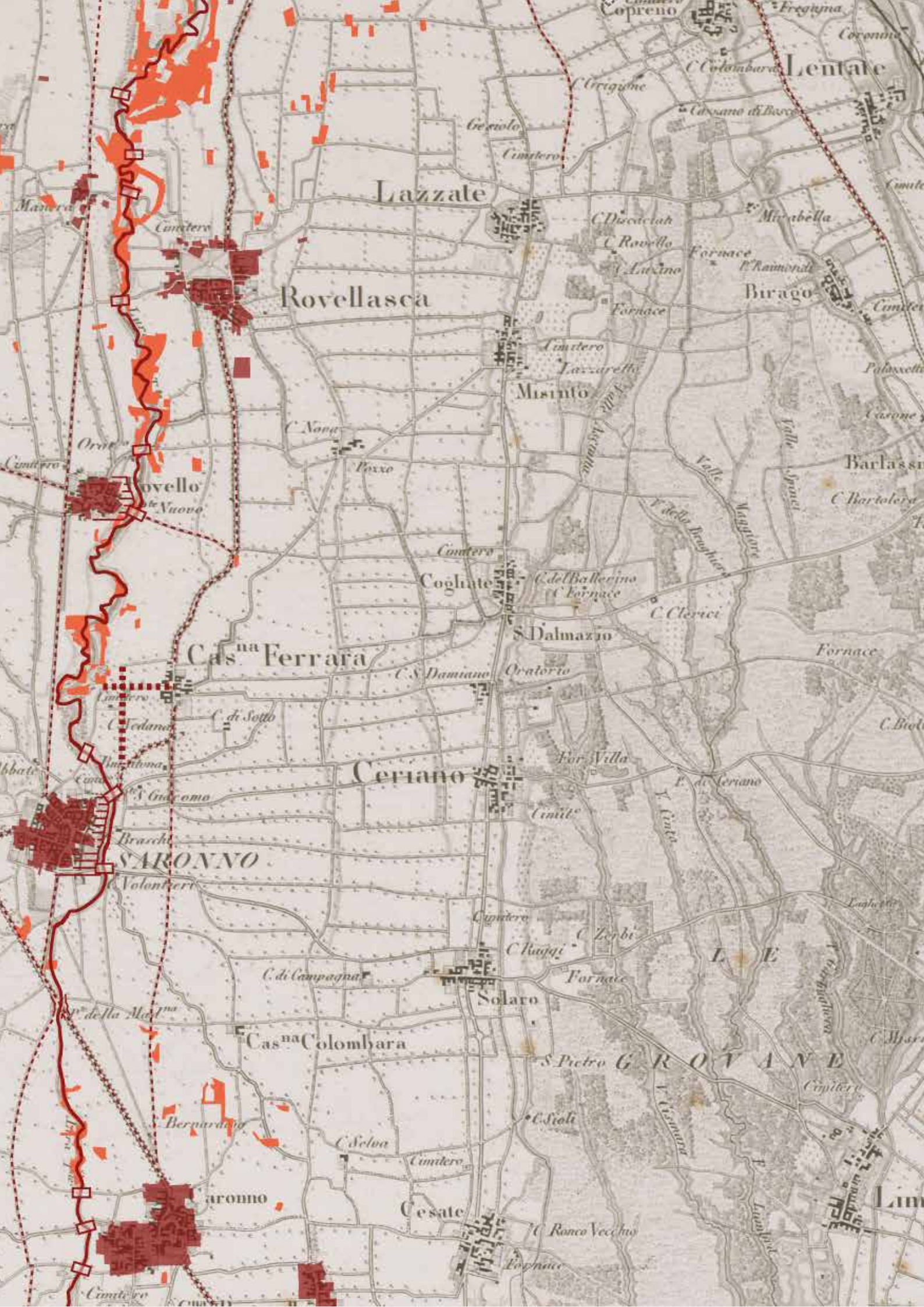
- Torrente Lura
- Alveo storico del torrente Lura
- Aree boscate
- Nuclei di antica formazione | NAF
- Tracciati storici
- Assi prospettici
- Affacci sul torrente del Lura
- Roccoli
- Ponti
- Elemento storico infrastrutturale


Casnate
Fino
Andrate
Cucciago
Vertemate
Muggiano
Bregnano
Asnago
Carimate
Cermenate
Lentate
Lazzate
Copreno
Cimitero

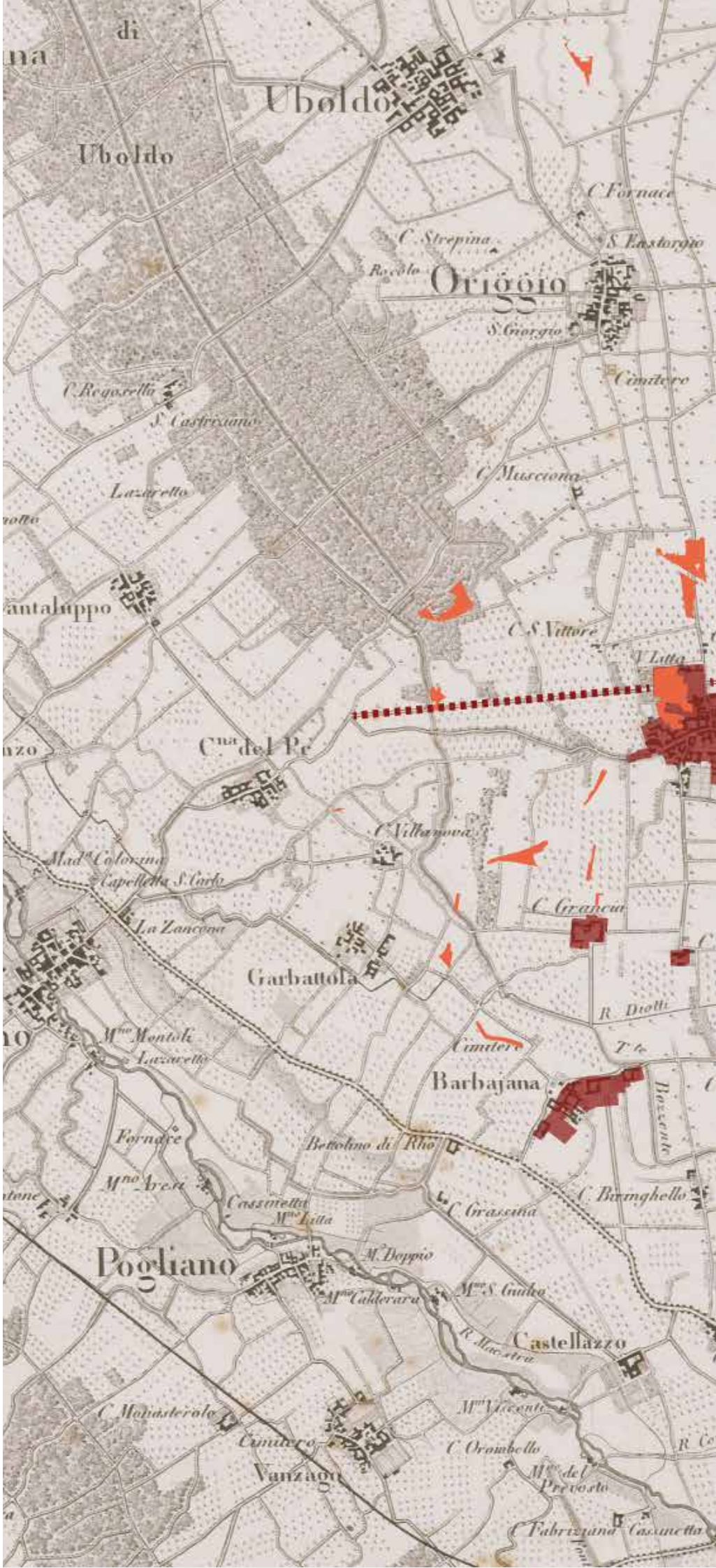
IL PAESAGGIO STORICO DEL LURA - Centro



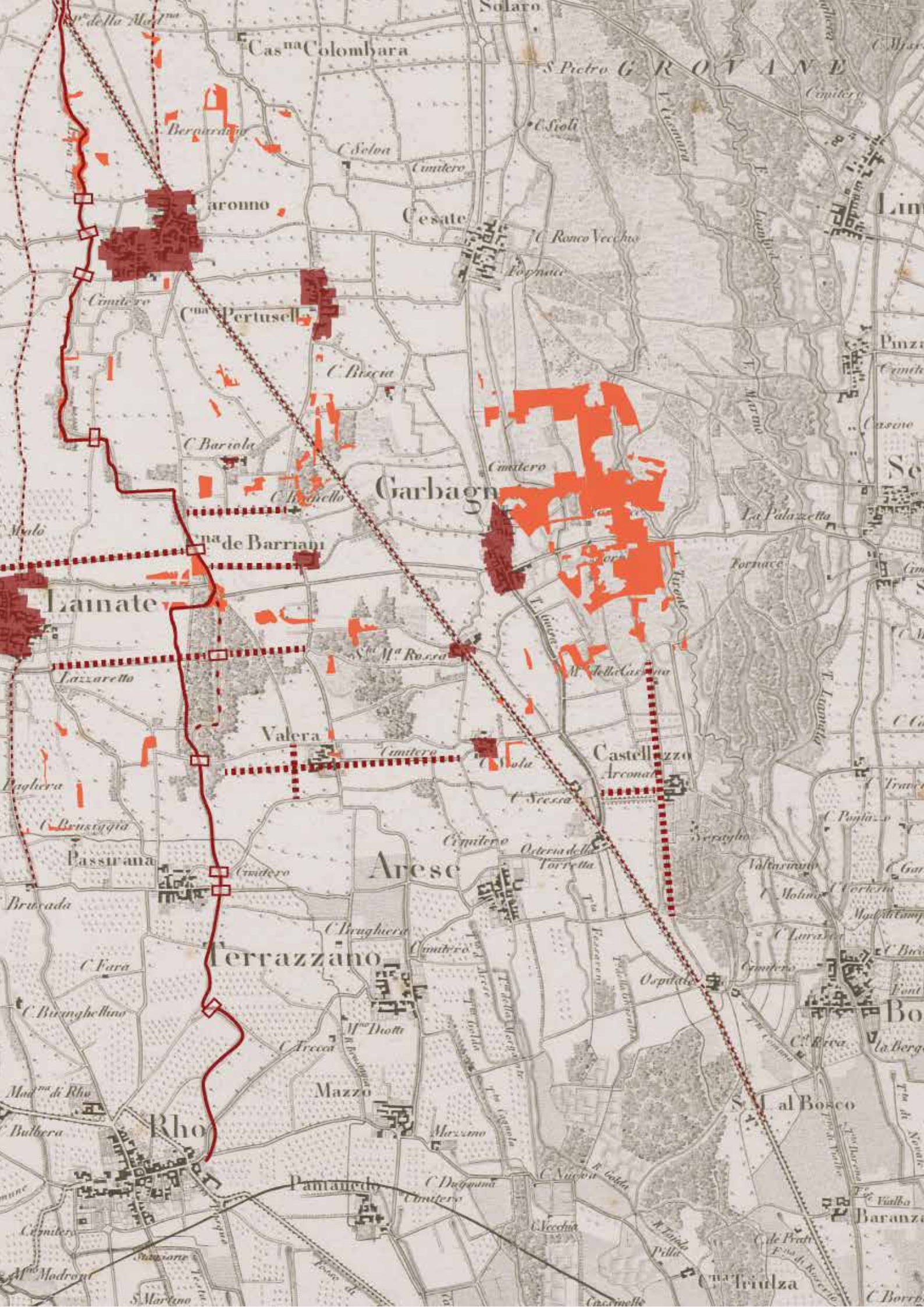
- Torrente Lura
- Alveo storico del torrente Lura
- Aree boscate
- Nuclei di antica formazione | NAF
- Tracciati storici
- Assi prospettici
- Affacci sul torrente del Lura
- Roccoli
- Ponti
- Elemento storico infrastrutturale


Copreno
Lentate
Lazzate
Rovellasca
Misinto
Birago
Barlassina
Coghirate
S. Dalmazio
Cas.na Ferrara
Ceriano
SARONNO
Solaro
Cas.na Colombara
Cesate
Gerenzano
Oratorio
Cimitero
Fornace
Mirabella
Lazzaretto
Valle Maggiore
Valle Spinel
Valle Seriana
Pozzo
Nuovo
Bartolera
Clerici
Villa
Zerbi
Ruggi
Scioli
Selva
Ronco Vecchio
Bernardino
Pietro
GROVANE

IL PAESAGGIO STORICO DEL LURA - Sud



- Torrente Lura
- Alveo storico del torrente Lura
- Aree boscate
- Nuclei di antica formazione | NAF
- Tracciati storici
- Assi prospettici
- Affacci sul torrente del Lura
- Roccoli
- Ponti
- Elemento storico infrastrutturale


Solaro
Cas.na Colombara
S. Pietro
GROVANE
C. Sioli
C. Selva
Cimitero
Bernardino
Cesate
C. Ronco Vecchio
Legnate
Cimitero
Cas.na Pertusella
C. Biscia
C. Bariola
Cimitero
Garbagn
C. Bianello
Malò
Cas.na de Barriani
Lainate
Ch.a M.a Rossa
Lazzaretto
Valera
Cimitero
C. Viola
Castellazzo
Arconate
C. Secessa
Cimitero
Osteria delle Torretta
Passirana
Cimitero
Arese
Bruscada
C. Brughiera
Cimitero
Terrazzano
C. Fara
C. Buonghellino
M.a Dotti
C. Arcca
Mazzo
Rho
Pantanedo
Cimitero
C. Vecchia
Cimitero
Cas.na Trudza
Cascinelle
Ospitale
S. Al Bosco
C. Nuova
C. de Prati
Pilla
C. Borro



A sinistra. La Valle del Lura a Lomazzo



A sinistra. Piana agricola della Pioda Cermenate







In alto. Piana agricola a Saronno

Al centro. Piana agricola fra Saronno e Rovello Porro

In basso. Ciglio della Valle del Lura a Bregnano







In alto. Collina morenica a Cermenate

Al centro. Filari della tenuta di cascina le Tre Grazie

In basso. Connessione ecologica Lura Brughiera Briantea a Cermenate







In alto. Oasi del Rosorè a Bregnano

Al centro. Percorsi e campi agricoli di fondo valle a Caslino al Piano 1

In basso. Parco della Rosa Camuna a Lainate

GLI AMBITI NATURALE ED AGRICOLI DEL PARCO

I BOSCHI

Il Parco Lura è coperto per la metà della sua superficie da boschi e aree ad evoluzione spontanea; la rimanente parte è agricola; non vi sono aree "naturali" nel senso stretto del termine, in quanto ovunque l'attività dell'uomo ha condizionato e condiziona l'ambiente e il paesaggio. Vi sono però aree dove l'ambiente si trasforma e si rinnova in base a processi spontanei frutto del contesto nel quale si collocano e delle attività che l'uomo produce. Il bosco, per esempio, è soggetto a tagli periodici, dette ceduazioni, che ne alterano l'aspetto con frequenza.
Se si risale il fiume da Lainate fino a Bulgarograsso, ci si rende conto di come il fiume incida maggiormente il paesaggio verso monte piuttosto che verso la pianura. Infatti nelle aree più prossime alla metropoli il suo ambiente ripariale è ridotto a pochi metri attorno alle sue sponde; il fiume si muove, spesso fra argini artificiali, quasi come un intruso fra campagne, stabilimenti e periferia urbana. Nell'area di Lainate e Caronno si possono osservare esclusivamente alcune lineari siepi disposte lungo il ciglio d'alveo, formate soprattutto da robinie (Robinia pseudoacacia), sambuchi (Sambucus nigra) e altri arbusti alcuni dei quali d'origine non locale (alloctona), come il ciliegio tardivo (Prunus serotina), la zucca spinosa (Sylcios angulatus), la budleja (Buddleja davidii), o, più raramente, l'ailanto (Ailanthus altissima). L'incavo vallivo comincia ad accennarsi sopra a Saronno per accentuarsi progressivamente da Rovellasca verso nord. Tra Caslino e Bulgorello assume la dimensione di un piccolo canyon verde di suggestiva bellezza. In questa parte, la valle è formata in prevalenza da boschi di robinia con sporadiche farnie (Quercus rubur), aceri (Acer sp.), querce rosse nordamericane (Quercus rubra), olmi (Ulmus sp.), sambuchi, noccioli (Corylus avellana), biancospini (Crataegus monogyna). Oltre Cadorago il fiume si muove fra le colline dell'anfiteatro morenico più esterno, per aprirsi in un'ampia conca verso Bulgarograsso e poi Lurate Caccivio. In questa parte le formazioni boschive sono più estese e più ricche di biodiversità, con molte specie locali ben rappresentate: querce (farnie), betulle (Betula sp.), pini silvestri (Pinus sylvestris), castagni (Cstanea sativa), noccioli. A



A sinistra. Bosco di Valle a Rovello Porro

Guanzate una intera collina è coperta da un impianto di querce rosse nordamericane, i cui polloni si espandano a spese del bosco locale; nella pineta vi sono alcune presenze di larici del giappone (Larix kaempferi), probabilmente impiantati a scopo ornamentale o produttivo. Nelle colline fra Bulgarograsso e Cassina Rizzardi, fino alla frazione di Ronco Vecchio, maggiore è la presenza di farnia. Nei paraggi c'è anche un bosco sperimentale e didattico di gelso (Morus sp.), che la Provincia di Como ha allestito per mantenere un impianto divulgativo della bachicoltura per perpetuare nel tempo la tradizione della seta: un tempo caratterizzava tutta l'economia della zona. Si tratta, probabilmente, dell'ultimo impianto superstite di una produzione ormai scomparsa nel nostro territorio, anche se la cultura del tessile è ancora fortemente radicata e, sebbene vittima della fortissima concorrenza orientale, ancora presente quale capisaldo imprenditoriale comasco.

Le tipologie forestali rilevabili nell'area del Parco sono quindi assimilabili alle formazioni di:
- Querceti di farnia delle cerchie moreniche associati al carpino (Querco-carpineti);
- Associazioni vegetali igrofile adiacenti a aree umide naturali o seminaturali con specie vegetali autoctone o di origine antropogena;
- Robinieti misti;
- Robinieti puri.

La distribuzione attuale dei boschi di maggior pregio sul territorio è diretta conseguenza del fatto che essi
si collocavano nelle aree in cui minore è stata l'influenza dell'uomo sia in termini di urbanizzazione che di sfruttamento agricolo. La vegetazione naturale autoctona si limita a pochi lembi residui, frammenti della ben più ricca copertura vegetale originaria costituita dall'associazione Quercocarpineto, che rappresentava la vegetazione forestale di buona parte della pianura padana. La sua presenza è inoltre condizionata dalla continua disponibilità d'acqua nel suolo.
Queste superfici forestali hanno una grande importanza ecologica, poiché, venendo dalle Alpi, rappresentano gli ultimi spazi ad elevata naturalità prima della grande pianura coltivata ed urbanizzata.



A destra. Il corso del Lura a Caslino al Piano

In questo territorio il bosco si presenta in molte forme differenti, in relazione alle differenti condizioni
ambientali ed all'azione dell'uomo.
Questi boschi, concentrati nei territori delle aree protette, salvo rare eccezioni, sono ridotti a lembi di limitata estensione, si possono trovare in situazioni particolari, ovvero dove il terreno è sufficientemente profondo, ricco di sostanze nutritive e con una buona disponibilità di acqua.
Tali condizioni si rinvengono, per lo più, lungo i corsi d'acqua o nelle aree in cui l'acqua piovana tende a raccogliersi senza ristagnare (impluvi). Un tempo erano estremamente diffusi e si può immaginare che coprissero gran parte della Pianura Padana. A partire dall'età del bronzo (2000-3000 a.C.) iniziò un progressivo ed inesorabile disboscamento e dissodamento di questi terreni ad opera dell'uomo che sostituì agli alberi le proprie colture. Le antiche selve vennero abbattute per far posto ai pascoli, ai campi e alle abitazioni degli uomini che stavano diventando agricoltori e allevatori.
Il bosco di quercia e carpino bianco appare costituito da alberi di diversa altezza. Osservando con una certa attenzione questi boschi possiamo distinguere due strati di vegetazione. Uno strato superiore, detto in gergo "piano dominante" a dominanza di farnia (Quercus robur) e carpino bianco (Carpinus betulus) ai quali si associano ciliegio (Prunus avium), olmo (Ulmus minor), acero campestre (Acer campestre), tiglio (Tilia cordata) e frassino maggiore (Fraxinus excelsior); tra gli arbusti sono presenti corniolo (Cornus mas), nocciolo (Corylus avellana), biancospino (Crataegus monogyna), prugnolo (Prunus spinosa); la componete erbacea annovera anemone bianco (Anemone nemorosa), anemone giallo (Anemone ranunculoides), sigillo di Salomone (Polygonatum multiflorum), pervinca (Vinca minor), scilla (Scillabifolia) e viola (Viola odorata).
Presenti anche altre specie arbustive ed erbacee, quali sambuco (Sambucus nigra), fusaggine
(Euonymus europaeus), rovo (Rubus caesius), pulmonaria (Pulmonaria officinalis).
Questi ambienti, sono particolarmente delicati e importanti in quanto costituiscono un bosco al massimo stadio dell'evoluzione che si viene a trovare in un delicato equilibrio il cui mantenimento è legato alla permanenza di tutte le sue componenti. Proprio perché così importanti e rari vanno salvaguardati e rispettati.

Larga parte dei boschi esistenti sono costituiti da Robinieti puri e Robinieti misti.
Il facile sviluppo della robinia nelle aree del Parco è dovuto dalla forte adattabilità e alla estrema capacità di riprodursi per via vegetativa. Questa specie esotica, estranea all'ambiente e agli ecosistemi, assume in questo contesto i caratteri di una specie infestante. Nei suoli migliori alla robinia spesso si associa il prugnolo tardivo, altra specie nord-americana, ancora più infestante, e capace di vivere anche sotto copertura di altre specie.
Probabilmente le doti ornamentali di alcune forme di robinia sono il motivo della sua diffusione in Europa; pare che vi sia giunta all'inizio del secolo XVII inviata a Jean Robin, erborista del re Enrico IV di Francia. In Italia apparve verso la fine del secolo XVIII; dimostratasi subito

vigorosa e di facile adattamento a diverse condizioni climatiche, venne presto impiegata negli usi forestali, per rinforzare i pendii, arricchire e consolidare il suolo.
Queste specie esotiche rischiano di alterare eccessivamente i boschi indigeni, impedendo la rinnovazione e la vegetazione delle specie locali. Una maggior complessità nella struttura e la partecipazione alla composizione del bosco da parte di un numero elevato di specie consente al bosco di essere ospitale nei confronti di un numero superiore di specie animali. I boschi che noi osserviamo sono però anche il risultato dell'azione dell'uomo che, soprattutto in passato, ha utilizzato questa importante risorsa naturale, introducendo o favorendo le piante più utili, ed ha comunque influito, con l'attività selvicolturale sulla
struttura del bosco.
Questi tasselli a maggior valenza naturalistico ambientale sono intervallati ad aree agricole, aree umide e a boschi di robinia (Robinia psaudoacacia) puri o in associazione con altre specie di latifoglie (misti).

LE AREE AGRICOLE

Il paesaggio agricolo conserva all'interno del Parco ancora alcuni caratteri ed elementi tipici delle tradizioni agrarie: siepi e alberature di confine, filari e strutture storiche. A tal proposito è necessario sottolineare come col trascorrere degli anni la struttura della proprietà agricola e l'organizzazione aziendale siano sostanzialmente mutati, infatti dal secondo dopoguerra ad oggi la conduzione dei fondi ha portato all'abbattimento e al degrado dei filari, alla chiusura delle rogge e all'abbandono dei fabbricati rurali, con conseguente degrado delle strutture fondiarie e maggior uniformità del paesaggio. Tali fenomeni di mutamento interni alla conduzione dei fondi hanno però compromesso indirettamente la continuità ecologica del territorio agricolo. Questa degenerazione del paesaggio agrario è tanto più evidente quanto ci allontaniamo dalla valle del Lura ed in particolare nelle fasce agricole ad est del Lura (Lomazzo, Saronno) nelle piane agricole fra il Lura e le Groane (Cermenate, Rovellasca, Rovello) e nelle zone più metropolitane del Parco (Caronno Pertusella, Lainate, Garbagnate Milanese). In queste aree si densificano anche gli usi impropri del territorio agricolo, costituiti da recinzioni a deposito o ad orto.

LA FAUNA

Il corridoio ecologico della valle del Lura, che dalle colline moreniche scende giù fino alle porte della città, è una strada maestra per consentire agli uccelli di spostarsi dalle grandi masse forestali della Pineta d'Appiano-Tradate fino ai boschi delle Groane. Per questo è facile scorgere sul parco il volo in massa quasi acrobatico degli storni, o il passaggio in formazione a "V" delle anatre in migrazione. Ma il Parco, pur nella sua struttura esile e senza masse boschive compatte, ospita una nutrita fauna vertebrata: mammiferi, uccelli, anfibi e rettili; nel Lura sono ritornate anche talune popolazioni di pesci d'acqua dolce che sfidano l'inquinamento delle sue acque. Quanto ai gamberi d'acqua dolce (Austropotamobius pallipes), sono scomparsi. Per trovarli bisogna andare nelle polle sorgive dei torrentelli che formano il Seveso, non lontano dal Parco.

Una recente ricerca degli esperti della Lipu - Lega Italiana Protezione Uccelli - ha reperito una buona presenza di predatori: Volpi (Vulpes vulpes), Donnole (Mustela nivalis), Faine (Martes foina) e di piccoli mammiferi come il Riccio (Erinaceus europaeus), il Ghiro (Glis glis), il Moscardino (Muscardinus avellanarius), lo Scoiattolo europeo (Sciurus vulgaris). Più rare sono le Lepri (Lepus europaeus) e i Conigli selvatici (Oryctolagus cuniculus), sovente soppiantati dalle Minilepri o Silvilago (Sylvilagus floridanus) introdotte a scopo venatorio. Vi sono tracce storiche della presenza del tasso (Meles meles), anche se non vi sono effettivi riscontri aggiornati. Lo Scoiattolo rosso (Sciurus vulgaris), sempre più sporadico, è minacciato dall'invasione di scoiattoli grigi nord americani (Sciurus carolinensis) incautamente liberati nei giardini della Brianza e ormai diffusi ovunque, con un comportamento piuttosto aggressivo nei confronti delle specie locali.
La Volpe è più diffusa di quanto si pensa, poiché la sua attività è sovente notturna e il suo comportamento molto guardingo e diffidente. Nella catena alimentare svolge un ruolo fondamentale che deve essere compreso e rispettato.

Gli altri predatori presenti nel parco sono rapaci diurni e notturni. Fra i primi va segnalata la Poiana (Buteo buteo), lo Sparviere (Accipiter nisus), il Gheppio (Falco tinnunculus), il Lodolaio (Falco subbuteo) e talvolta anche il Nibbio bruno (Milvus migrans); nei boschi fra Guanzate e Bulgarograsso è stato reperito anche il raro Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus), specie a rischio d'estinzione e tutelato dalla direttiva comunitaria sugli uccelli e da quella sugli habitat. Si tratta di un falcone dedito quasi esclusivamente alla predazione di imenotteri: api, vespe e calabroni. Fra i rapaci notturni vi sono le Civette comuni (Athene noctua) e la Civetta nana (Glaucidium passerinum); il Gufo comune (Asio Otus) è stato osservato e fotografato in talune nidificazioni nelle pinete vicino al Roccolo di Cermenate. Più sporadici sono gli Allocchi (Strix aluco) e il Barbagianni (Tyto alba), legati alla nidificazione fra i ruderi e le vecchie case.
Gli uccelli insettivori del bosco sono numerosissimi. I più vistosi sono i picchi: Picchio rosso maggiore (Dendrocopos major) e Picchio verde (Picus viridis), ma con un po' d'attenzione si possono scorgere anche i gialli Rigogoli (Oriolus oriolus), le variopinte Cince (famiglia Paridae), la rara Averla piccola (Lanius collurio), la Capinera (Sylvia atricapilla), il Pettirosso (Erithacus rubecula) e i più frequenti Merli (Turdus merula), Ballerine bianche (Motacilla alba), Tordi (turdus philomelos), Cornacchie (Corvus sp.) e Tortore (Streptopelia sp.), per citarne solo alcuni. Il fenomeno più appariscente di questi ultimi anni è l'enorme crescita di popolazione di Cornacchie; si tratta d'animali pressoché onnivori, golosi in particolare dei grani del mais, tant'è che la loro crescita sembra molto legata alla diffusione della coltura estensiva di granoturco.
Tanto crescono le Cornacchie, quanto si riducono le Rondini (famiglia Hirundinidae e Apodidae); segnale anche questo del degrado generale dell'ambiente. Le Rondini sono vittime contestualmente di due fenomeni: l'accumulo di biocidi nel loro organismo, per effetto della catena alimentare dai cereali attraverso gli insetti di cui si nutrono, e contestualmente la scomparsa dei vecchi tetti in legno, dei fienili, delle antiche cascine dove solgono realizzare il proprio nido.
La scomparsa dei ruderi e dei muri di pietre e mattoni ha ridotto anche

la presenza d'Upupe (Upupa epops), Allocchi e Barbagianni, pure loro dediti a costruire i propri nidi fra le vecchie travi e negli interstizi. In mancanza d'estese zone umide, pochi sono gli uccelli paduli, limitati a Germani reali (Anas platyrhynchos), Gallinelle d'acqua (Gallinula chloropus), Folaghe (Fulica atra). Così pure sono ridotte le presenze d'anfibi; lungo il fiume è frequente la Rana verde (Pelophylax esculenta e Pelophylax lessonae), negli ampi prati vicino all'acqua vi è la Raganella (Hyla arborea) ed è inoltre presente il rospo comune (Bufo bufo) e il rospo smeraldino (Bufotes viridis). Nella Zocca dei Buschìt vicino a Bulgorello è stata segnalata anche la meno frequente Rana dalmatina (Rana dalmatina). In talune pozze d'acqua riesce a riprodursi il Tritone crestato (Triturus carnifex) e il Tritone punteggiato (Lissotritorn vulgaris), entrambi specie rare segnalate nelle liste della direttiva comunitaria a tutela degli habitat e delle specie.

Quanto ai rettili, si possono ritrovare nel parco le specie caratteristiche della campagna lombarda; fra i sauri la Lucertola muraiola (Podarcis muralis), il Ramarro (Lacerta bilineata) e l'Orbettino (Anguis fragilis); fra gli ofidi il Biacco (Hierophis viridiflavus), la Biscia d'acqua (Natrix natrix), il Colubro liscio (Coronella austriaca). Rara è la Vipera aspide (Vipera aspis): il suo habitat è ormai rarefatto. Sono preziosi per l'ecosistema, poiché svolgono un ruolo essenziale nella predazione di molti piccoli mammiferi, in particolare di topi e ratti.

iL SISTEMA DELLE ACQUE

(Fonte la valle del Lura: una valle di qualità, progetto strategico di sottobacino del torrente Lura distretto del Po sottobacino Lambro/ Olona

Per comprendere la rilevanza di questo torrente, per il territorio che attraversa e quindi le potenzialità e finalità del progetto di sottobacino occorre premettere la pluralità delle condizioni che incontra nel suo sviluppo: torrente, bacino, territorio sono termini che alludono ad aspetti progressivamente complessi, integrando geologia e idrologia, morfologia e geografia, dimensioni amministrative e istituzionali, oltre che culturali e identitarie. L'integrazione di queste dimensioni rappresenta una condizione imprescindibile per comprendere le ragioni di uno stato critico del torrente e del suo territorio, una condizione di degrado che ha origini lontane e che ha eroso progressivamente le molte risorse presenti nel territorio. Ciò è necessario per comprendere quali delle risorse siano ancora presenti e le possibilità di rimedio, ma anche per immaginare un futuro del fiume e del suo territorio radicalmente diverso. Non vi è dubbio infatti che le condizioni critiche della qualità delle acque, l'estremizzazione delle portate (e dunque delle condizioni di sicurezza), l'impoverimento ecosistemico e paesaggistico di lunghi tratti (in particolare nella parte meridionale del corso) sono l'esito di un periodo di sviluppo tumultuoso, che ha prodotto effetti sia locali che di sistema, un periodo in cui i principi e gli obiettivi dello sviluppo hanno dimenticato l'ambiente, la natura e la geologia e le loro ragioni. Durante tutto il corso del '900 economia e territorio dapprima hanno usato il torrente, quindi lo hanno trascurato e dimenticato, trasformandolo in uno spazio negletto anche se necessario. Oggi la portata del torrente è garantita non dalle sorgenti naturali, ma dall'apporto dei depuratori che incontra lungo il suo percorso scorrendo nel cuore dell'urbanizzato; gli ampi tratti del corso meridionale dove l'acqua storicamente si estendeva, sono ormai parti di città, soggetti a esondazione, con conseguente rischio per beni e persone.

L'origine delle condizioni attuali del fiume è dunque prettamente



A sinistra. Il corso del Lura a Rovello Porro

economica e culturale e solo attraverso un radicale ripensamento dei valori che guidano il rapporto tra economia, cultura e territorio è possibile creare nuove condizioni di qualità. Nel corso degli anni recenti, a seguito di concrete iniziative da parte di istituzioni e cittadini si è assistito ad un progressiva crescita della consapevolezza dei problemi legati al fiume e al bacino e delle possibili soluzioni: dall'avvio dei primi studi sul risanamento dei bacini dei fiumi Lambro Seveso e Olona (che risalgono a oltre vent'anni fa) ad oggi sono maturate molte azioni sia sul fronte della gestione delle acque, della sicurezza idraulica, del recupero paesaggistico, che trovano in particolare nell'istituzione di consorzi per la gestione ambientale e in parchi locali un solidissimo punto di appoggio. Tali azioni hanno prodotto buon governo, su fatti concreti, condiviso tra soggetti di livello diverso con l'obiettivo chiaro e comune di restituire il fiume al suo territorio e il territorio al fiume. Il cambiamento necessario alla riqualificazione del fiume è dunque culturale, tecnico e civile ed è in parte già in atto. Ciò significa che può essere guidato da azioni concrete, attuabili da subito, qui ed ora, che saranno efficaci se orientate da una visione di lungo termine e di sistema.

Morfologia del territorio del torrente Lura

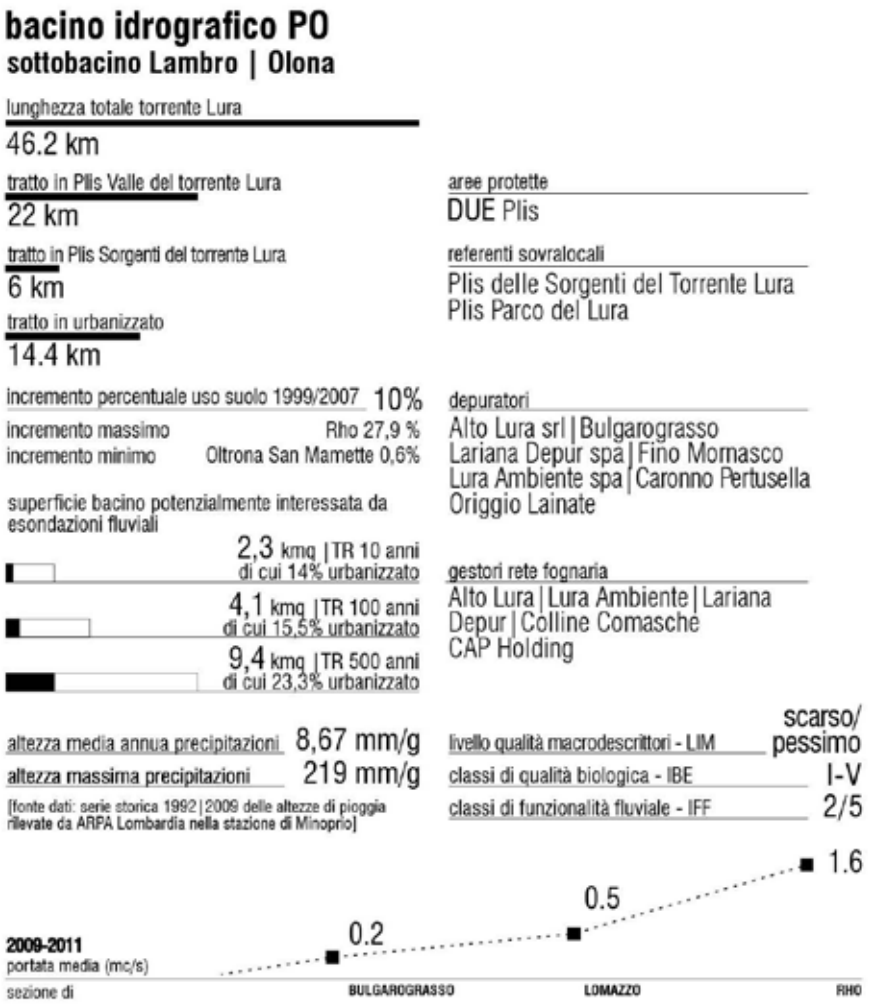
Dal punto di vista fisico, il sottobacino idrografico del Torrente Lura, chiuso a Rho, si sviluppa partendo dalle porzioni meridionali delle Prealpi Comasche, a quote di 400 - 450 m s.l.m., fino ad arrivare a diretto contatto con le zone dell'Alta Pianura Lombarda in provincia di Milano, a quote di 170 m s.l.m. Il nucleo principale delle formazioni rocciose che costituiscono i rilievi collinari dove ha origine il torrente data all'Oligo-Miocene, mentre quasi tutto il restante territorio è stato modellato in periodi più recenti dall'arrivo delle lingue glaciali che hanno percorso l'intera regione durante il Quaternario.

Il percorso del Torrente Lura viene condizionato dalla presenza di morfologie glaciali, dovute alle glaciazioni che si sono verificate nel Quaternario e alla formazione dell'anfiteatro morenico del Lario e dei suoi numerosi lobi (Faloppio, Como, Brianza, Lecco). Infatti, nei suoi tratti iniziali, a partire dalle sorgenti (Sorgenti del Lura), esso presenta un andamento semicircolare che rispecchia quasi esattamente la forma dell'anfiteatro morenico del Faloppio. Più a valle (Conurbazione



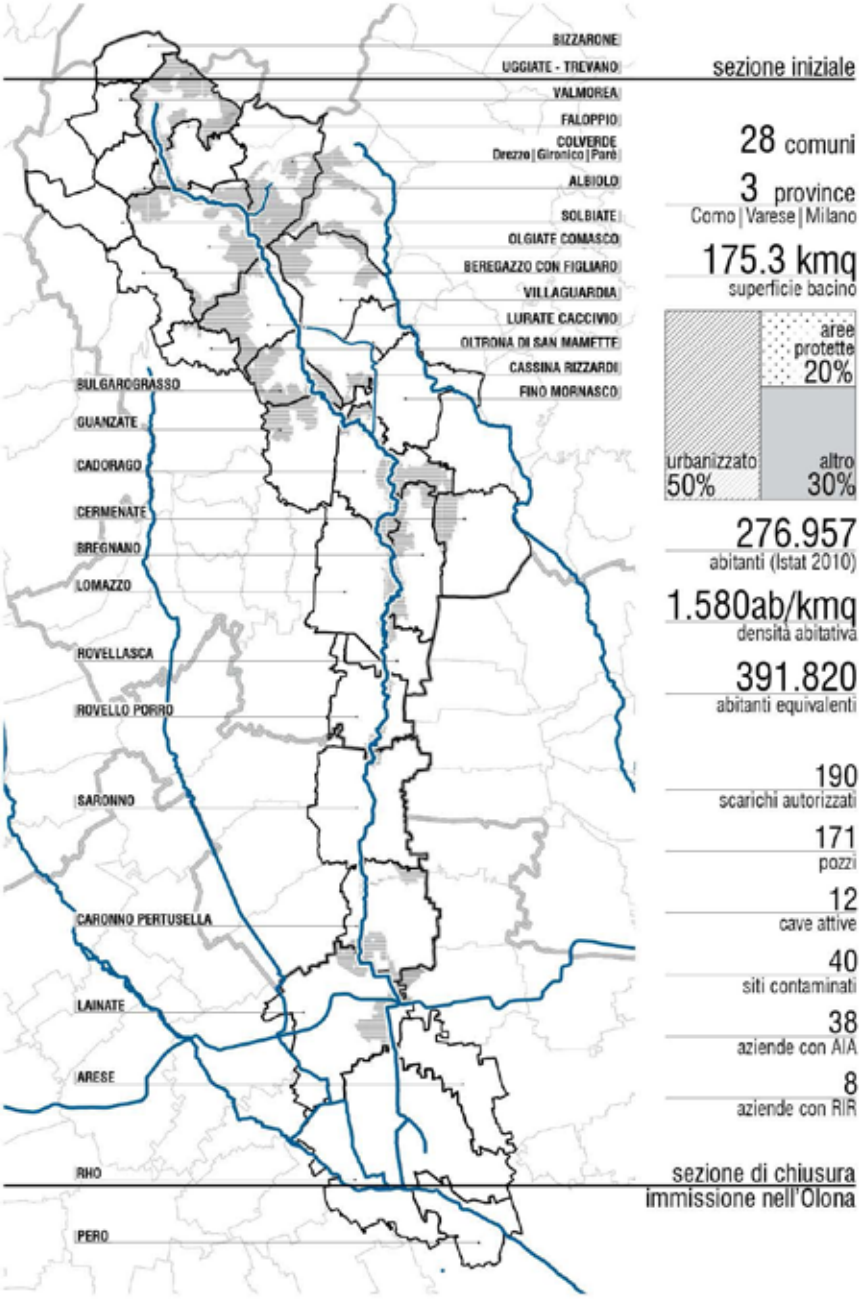
A destra. Campo agricolo di fondo valle

di Lurate C.), dopo aver costeggiato i cordoni morenici, ritorna ad assumere un percorso rettilineo con andamento NNW-SSE, attraversando il territorio con una piana sovradimensionata rispetto alle sue portate attuali, essendo l'eredità geologica degli antichi scaricatori glaciali che smaltivano le acque di fusione dei ghiacciai ed edificavano estese pianure fluvioglaciali.
Oltrepassata la cerchia morenica più esterna di Cadorago-Cermenate, dove riceve in sponda idrografica sinistra la Roggia Livescia (Alto Parco del Lura), il corso d'acqua entra nell'ambito di pianura vera e propria, costituita dalla successione di terrazzi di origine fluvioglaciali sopraelevati rispetto all'ambito della piana alluvionale, assumendo un orientamento N-S, con andamento sinuoso, fino all'immissione nel fiume Olona deviato in comune di Rho (Media e Bassa Valle del Lura, ex Alfa Romeo).
Dal punto di vista altimetrico, la parte superiore del bacino, fino a Saronno, presenta una pendenza leggermente superiore rispetto a quella riscontrabile nel tratto di valle, fino a Rho.



A sinistra. Immagine tratta dal progetto Strategico di sottobacino del torrente Lura. "Carta di Identità del Sottobacino"

Tra i tratti distintivi del Lura nel settore settentrionale sono da evidenziare, inoltre, l'elevata permeabilità dell'alveo nella zona tra Olgiate Comasco e Lurate Caccivio, dove il substrato è costituito da materiale deposizionale sciolto e le zone di forte incisione – canyon - (all'altezza di Cadorago-Lomazzo), con dislivello medio attorno ai 30-40 m rispetto alla piana alluvionale e larghezza non superiore ai 500 m, dove affiora il substrato conglomeratico del "Ceppo". A partire dalla città di Saronno, invece, si osserva generalmente un alveo di minore profondità (dislivelli inferiori a 5 m), con molti tratti artificiali, protetti da sponde in calcestruzzo, muri e massi ciclopici.



A destra. Immagine tratta dal progetto Strategico di sottobacino del torrente Lura. "Carta di Identità del Sottobacino"

IL LURA ATTORNO

Percorrendo la valle del Lura si percepisce un senso di separatezza, di quiete, di naturalità, di immersione in un paesaggio che tende a far dimenticare la confusione che investe i territori della bassa pianura comasca e del Saronnese. Questo spazio scomposto, aggredito da una urbanizzazione diffusa che preme sulla valle, contiene al suo interno una straordinaria ricchezza, talvolta occultata, difficilmente percepibili dal cuore della valle.
Possiamo riconoscere quattro principali sistemi di particolare interesse in relazione al funzionamento del Parco: il sistema dei centri storici, il sistema delle cascine, il sistema delle ville storiche, il sistema della produzione tessile, il sistem delle attrezzature sportive.
La relazione fra i centri storici ed il territorio del Parco del Lura è un rapporto stretto, sia dal punto di vista della diretta vicinanza di alcuni dei centro storici alla valle del Lura, sia per la relazione visiva fra i campanili delle chiese dei paesi che si affacciano sulla valle e che si guardano reciprocamente a distanza attraverso l'ampio spazio aperto e incassato della valle.
Il rapporto fra i centri storici affacciati sulla valle e lo spazio del terrente è mediato dalle vallette laterali, con sentieri e strade che dal cuore dei centri storici scendono rapidamente nella valle, fra declivi boscati.
Il sistema delle cascine è in questo contesto di alta pianura asciutta, rarefatto. Le grandi cascine multiaziendali si concentrano nei centri storici, mentre nelle distese agricole sono più rare, ma comunque presenti. Di particolare rilievo la medioevale cascina S. Angelo.
Il sistema delle ville storiche si attesta prevelentemente a confine del Parco fra i centri storici e lo spazio aperto. Di particolare rilievo la villa Porro Lambertenghi di Cassina Rizzardi, villa Porro di Rovello Porro, villa Somaini a Lomazzo, Villa Arconati Crivelli a Rovellasca, Villa Litta a Lainate, villa Arconati di Bollate e Valera di Arese.
Un sistema storico ancora oggi in parte attivo, è quello della produzione tessile, ed in particolare serico. Il territorio del Lura è costellato di impianti produttivi serici e tessili, archieologie industriali recuperate (Filanda Solaini ora Como Next) o ancora abbandonate (impianti della Martinetta, ex Bombix, ex Cantoni), ma anche importanti aziende in attività come Gabel o Etro.
Ultimo elemento da sottolineare è la presenza di numerosi centro sportivi al margine del parco che possono essere altrettanti punti di ingressi del Parco, condividendo servizi e parcheggi.w

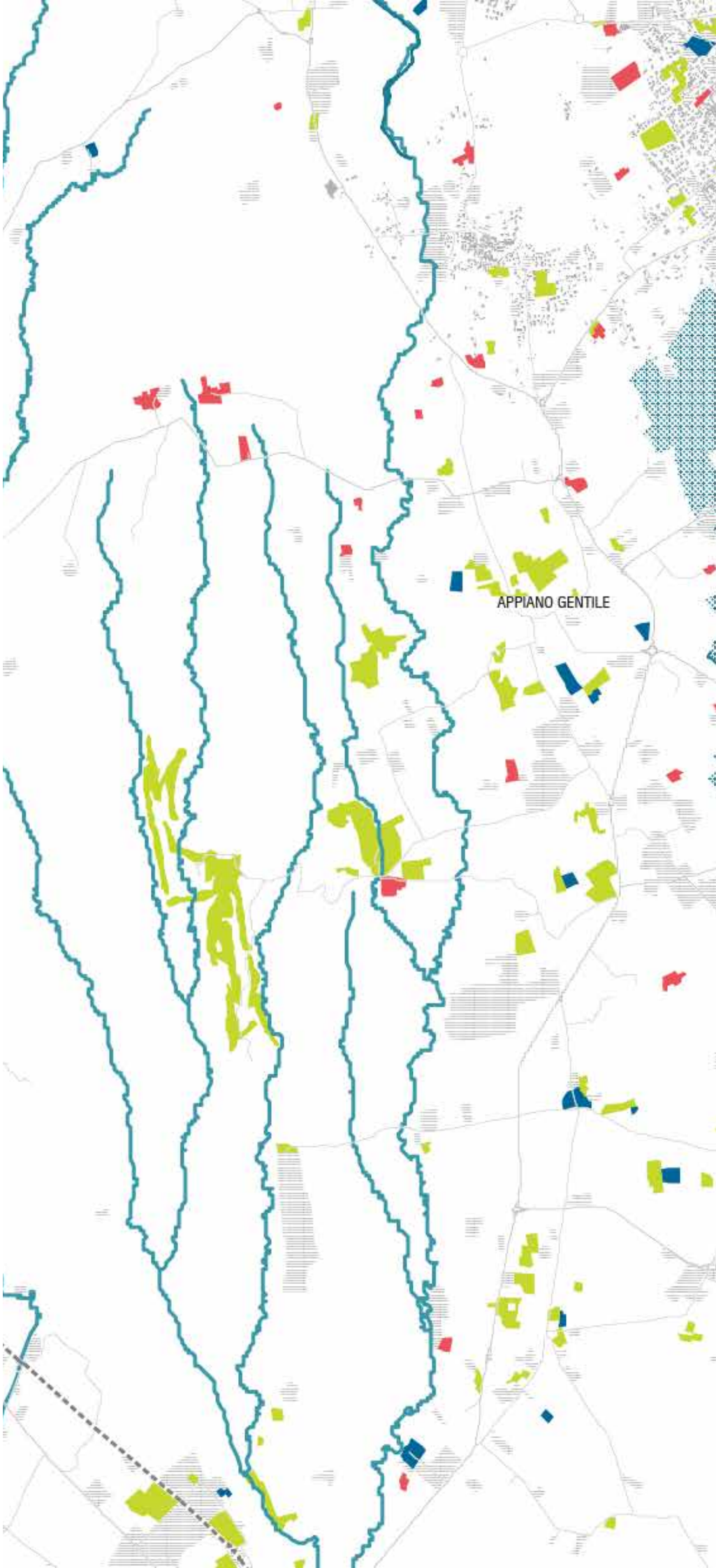




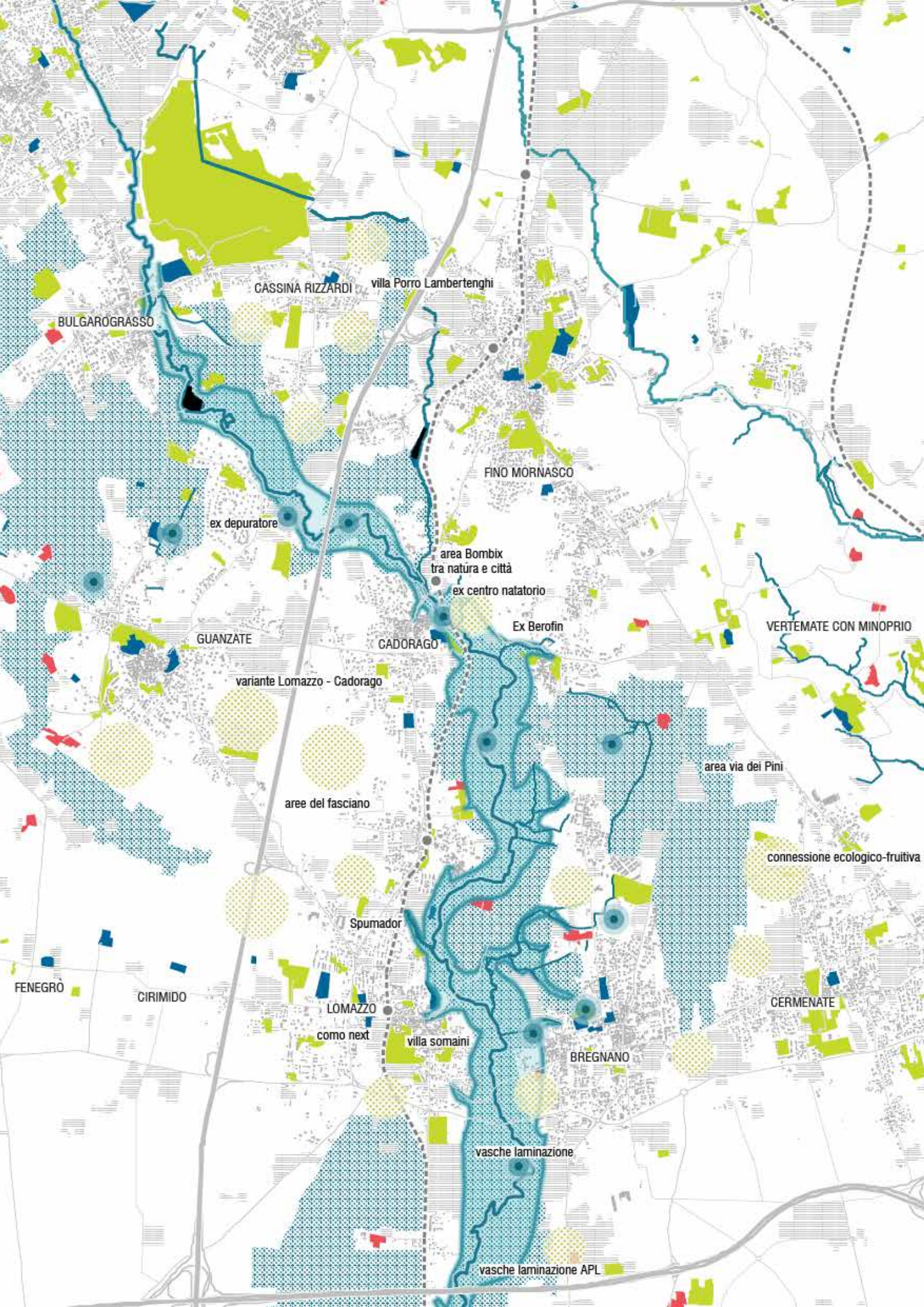
In alto. Corte del centro storico di Caslino al Piano.

In basso. Ex filanda Somaini ora Como Next.

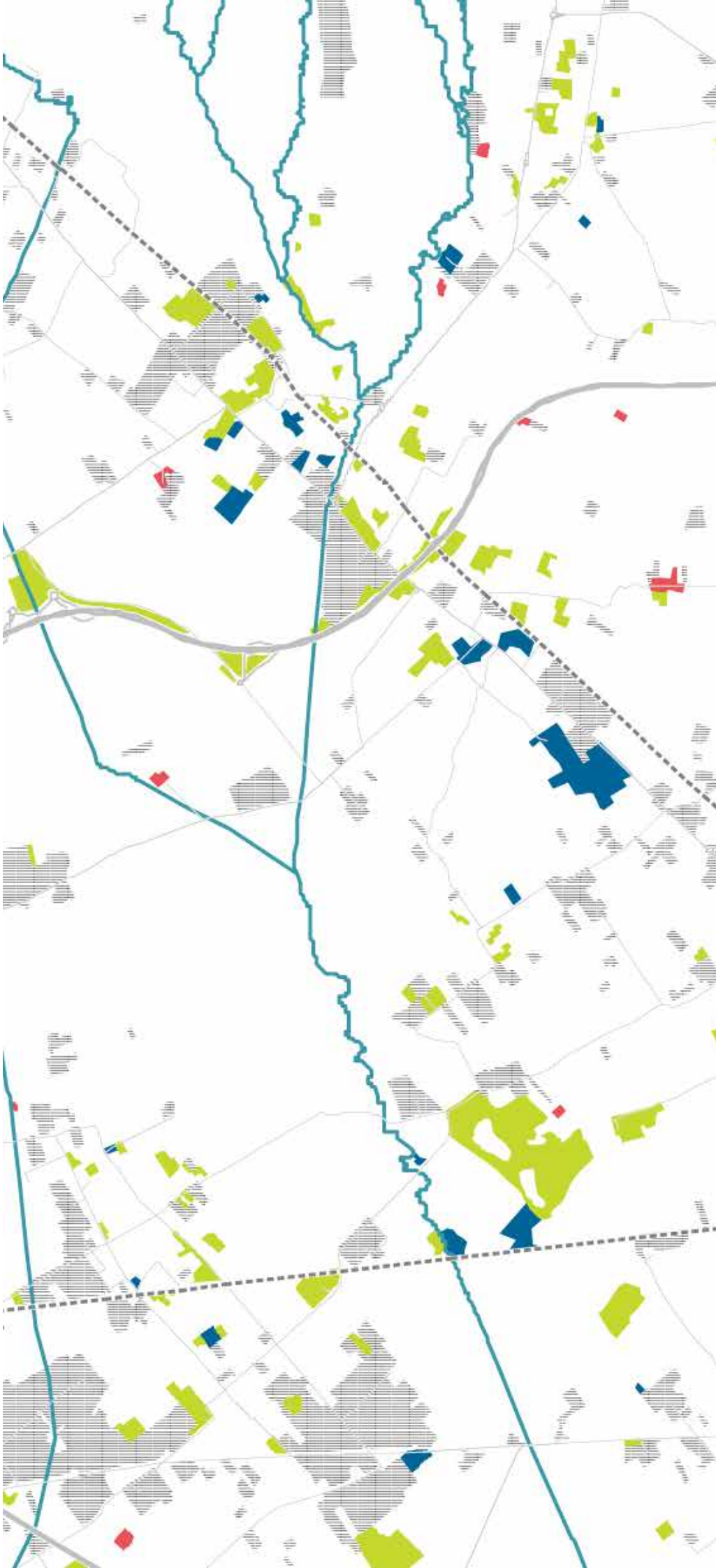
IL LURA ATTORNO
Cassina Rizzardi, Guanzate, Cadorago, Cermenate, Lomazzo e Bregnano

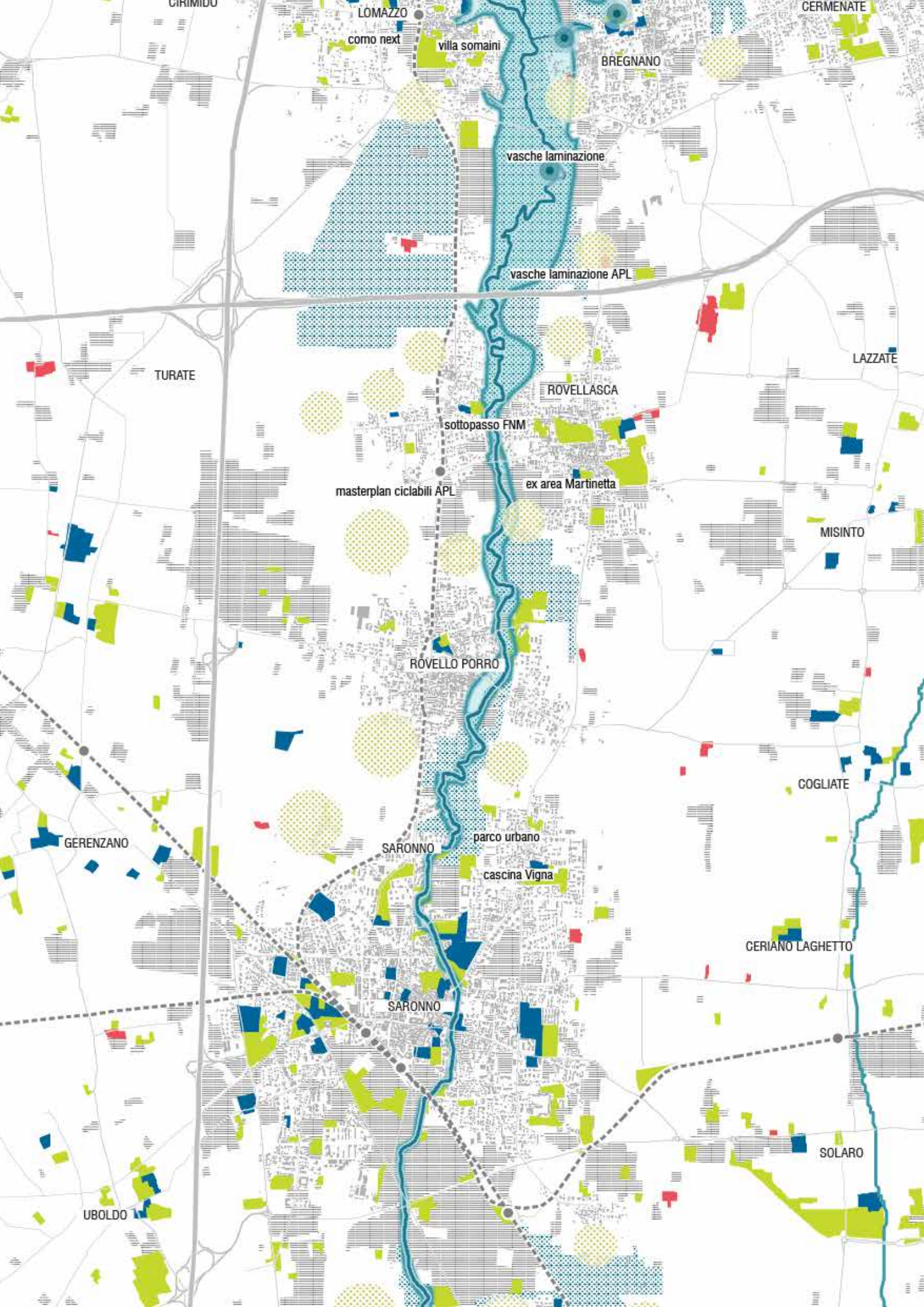


- Torrente Lura
- Canale Villoresi
- Corso d'acqua naturale principale
- Reticolo Idrico Minore (RIM)
- Valle del Torrente Lura
- Aree umide
- PLIS del Lura - Perimetro vigente
- PLIS del Lura - Ampliamenti proposti
- Verde urbano
- Ambiti produttivi
- Servizi
- Cascine


CASSINA RIZZARDI
villa Porro Lambertenghi
BULGAROGRASSO
FINO MORNASCO
ex depuratore
area Bombix
tra natura e città
ex centro natatorio
Ex Berofin
VERTEMATE CON MINOPRIO
GUANZATE
CADORAGO
variante Lomazzo - Cadorago
area via dei Pini
aree del fasciano
connessione ecologico-fruitiva
Spumador
FENEGRÒ
CIRIMIDO
LOMAZZO
como next
villa somaini
CERMENATE
BREGNANO
vasche laminazione
vasche laminazione APL

IL LURA ATTORNO
Rovellasca, Rovello Porro e Saronno

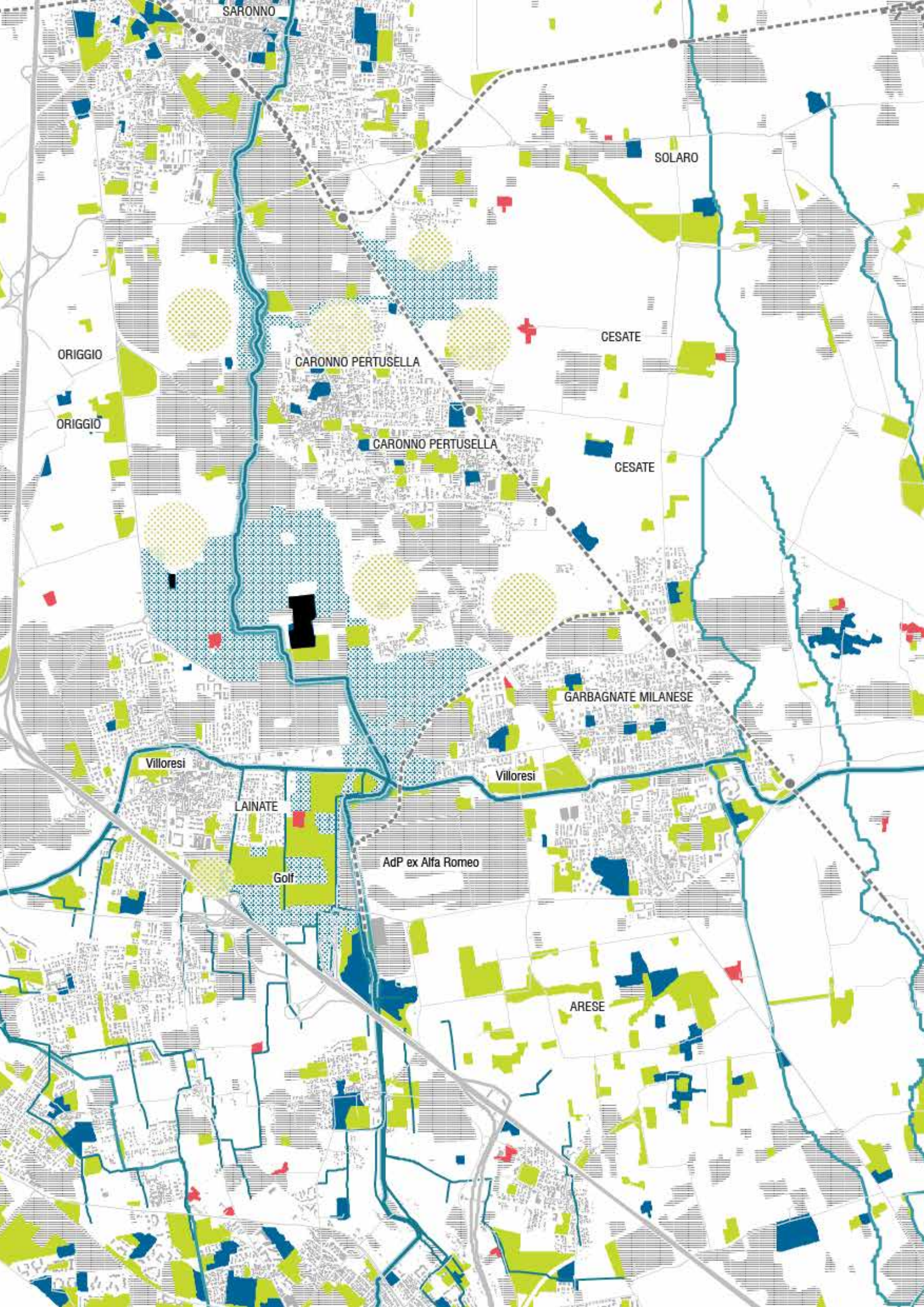



CERMENATE
LOMAZZO
como next
villa somaini
BREGNANO
vasche laminazione
vasche laminazione APL
LAZZATE
TURATE
ROVELLASCA
sottopasso FNM
masterplan ciclabili APL
ex area Martinetta
MISINTO
ROVELLO PORRO
COGLIATE
GERENZANO
SARONNO
parco urbano
cascina Vigna
CERIANO LAGHETTO
SARONNO
SOLARO
UBOLDO

IL LURA ATTORNO
Saronno, Caronno Pertusella,Lainate e Garbagnate



- Torrente Lura
- Canale Villoresi
- Corso d'acqua naturale principale
- Reticolo Idrico Minore (RIM)
- Valle del Torrente Lura
- Aree umide
- PLIS del Lura - Perimetro vigente
- PLIS del Lura - Ampliamenti proposti
- Verde urbano
- Ambiti produttivi
- Servizi
- Cascine


SARONNO
SOLARO
CESATE
ORIGGIO
CARONNO PERTUSELLA
ORIGGIO
CARONNO PERTUSELLA
CESATE
GARBAGNATE MILANESE
Villoresi
Villoresi
LAINATE
AdP ex Alfa Romeo
Golf
ARESE

INFRASTRUTTURE

Le infrastrutture nel Parco del Lura hanno un peso rilevante nella ridefinizione del paesaggio.
In particolare si evidenziano tre livelli di infrastrutture:
- Sistema autostradale (A9 e A36)
- Sistema della viabilità veloce e tangenziale (viabilità complementare di Pedemontana, varianti provinciali)
- Sistema stradale comunale e sue varianti ed integrazioni.
- Il tracciato ferroviario

Le autostrade hanno un impatto rilevante sul territorio del Parco, in particolare nei settori centrali, dove sono presenti sia l'A9 Milano Como, che la A36.
La recente realizzazione della terza corsia dell'A9 ha modificato radicalmente la percezione del paesaggio dalla strada e la relazione fra spazi aperti ed infrastruttura.
Casi emblematici del difficile rapporto fra infrastrutture autostradali e i sistemi naturali sono in particolare gli svincoli della Moronera fra A9 e A35 Pedemontana, l'attraversamento della valle del Lura di Pedemontana, gli svincoli di Cassina Rizzardi dell'A9 . Nonostante siano stati realizzati interventi mitigativi, le infrastrutture autostradali rimangono un elemento di rottura della continuità ecologica e del paesaggio. Il sistema degli svincoli, definisce ampli ambiti circoscritti all'interno del sistema infrastrutturale, che rischiano di divenire abbandonati dalla produzione agricola e di innescare processi di trasformazione.
Il rischio di una urbanizzazione al margine delle nuove infrastrutture ed in particolare degli svincoli è un tema da monitorare in fase di definizione degli ambiti di tutela e delle azioni del Piano del Parco.



A fianco, Autostrada Pedemontana Lombarda







In alto. Cavalcavia di Autostrada Pedemontana Lombarda

Al centro. L'attraversamento della Valle del Lura di Autostrada Pedemontana

In basso. Riqualificazione dell'ex depuratore di Guanzate

Il sistema della viabilità veloce e tangenziale è forse l'elemento di maggiore impatto sul territorio del Parco, sia per le viabilità esistenti che per quelle programmate. La viabilità complementare di Pedemontana interessa in particolare i comuni di Bregnano e Cermenate, in cui la viabilità non è ancora conclusa, ma attraversa un varco del corridoio ecologico fra le aree della Pioda e la piana agricola di Bregnano e Cermenate. Su questa viabilità complementare sono state realizzate fasce boscate di mitigazione e un ponte verde. Un intervento rilevante è quello della prevista variante Lomazzo Cadorago, che ha l'obiettivo di spostare i flussi di traffico, che oggi passano per il centro storico di Cadorago, verso l'esterno e collegare lo svincolo autostradale di Lomazzo nord con la SP 26. Questo progetto è da tempo monitorato dal Parco che è parte attiva nel processo di sviluppo del progetto di inserimento paesaggistico del tracciato. Si tratta di un tracciato particolarmente delicato, che attraversa aree agricole e boschive e si insinua nella valle del Lura modificandone il tracciato. Il progetto prevede una serie di accorgimenti per mitigare l'impatto dell'infrastruttura ed un'attenta valutazione per la ricucitura dei percorsi e la definizione del nodo fra il nuovo tracciato, l'area della ex Bombix e il corso del Lura modificato, dove si ipotizza la realizzazione di un nuovo spazio pubblico complesso.

Il sistema della viabilità comunale, sopratutto quando tangenziale o di margine può avere una interferenza diretta con i territorio del Parco. Si segnalano in particolare la strada realizzata a Cassina Rizzardi ad ovest dell'A9, che ha prodotto una serie di lacerti agricoli, ha compromesso l'asse prospettico della villa Porro Lambertenghi, pur non avendo un ruolo determinante nella ridistribuzione del traffico locale.
Alcuni progetti di viabilità comunale, incideranno sul Parco marginalmente, ma dovranno essere oggetto di particolare attenzione e di accompagnamento da parte del Parco, come ad esempio il raccordo Lomazzo Cadorago per risolvere l'accessibilità della Spumador, un raccordo stradale fra SP 31 e SP 26 a Bulgorello, la viabilità dell'AdP ex Alfa.

La ferrovia è un elemento connotante del paesaggio del Lura oramai storicizzato. Dalla ferrovia si possono vedere tratti di paesaggi del Parco del Lura, a sud fra Garbagnate e Caronno Pertusella, poi fra Saronno e Lomazzo dove la ferrovia definisce il confine fra spazio costruito e spazio agricolo, più a nord a Cadorago, dove la ferrovia attraversa la valle e il torrente.

La ferrovia è anche il principale vettore per la fruizione del parco a piedi e in bicicletta, permettendo di organizzare i propri tracciati da stazione a stazione.
La ferrovia non costituisce una barriera nelle connessioni ecologie est ovest, ma defiisce una barriera forte per la continuità dei tracciati di fruizione a causa dei limitati punti di attraversamento in ambito agricolo.
Nel Parco sono presenti anche due tratti di ferrovia dismessa, il tratto urbano della Monza Saronno e la connessione ex Alfa Romeo. Per questi tratti, la cui gestione è particolarmente complessa, il Piano prevede un riuso per la mobilità lenta e la creazione di sistemi verdi lineari, non escludendo per il tratto ex Alfa Romeo, la possibilità di riattivazione di un sistema di trasporto pubblico sostenibile.







In alto. Vasche di laminazione del Lura a Lomazzo

Al centro. Vasche di laminazione del Lura a Lomazzo, fase di cantiere

In basso. Viabilità complementare di Pedemontana Rovellasca

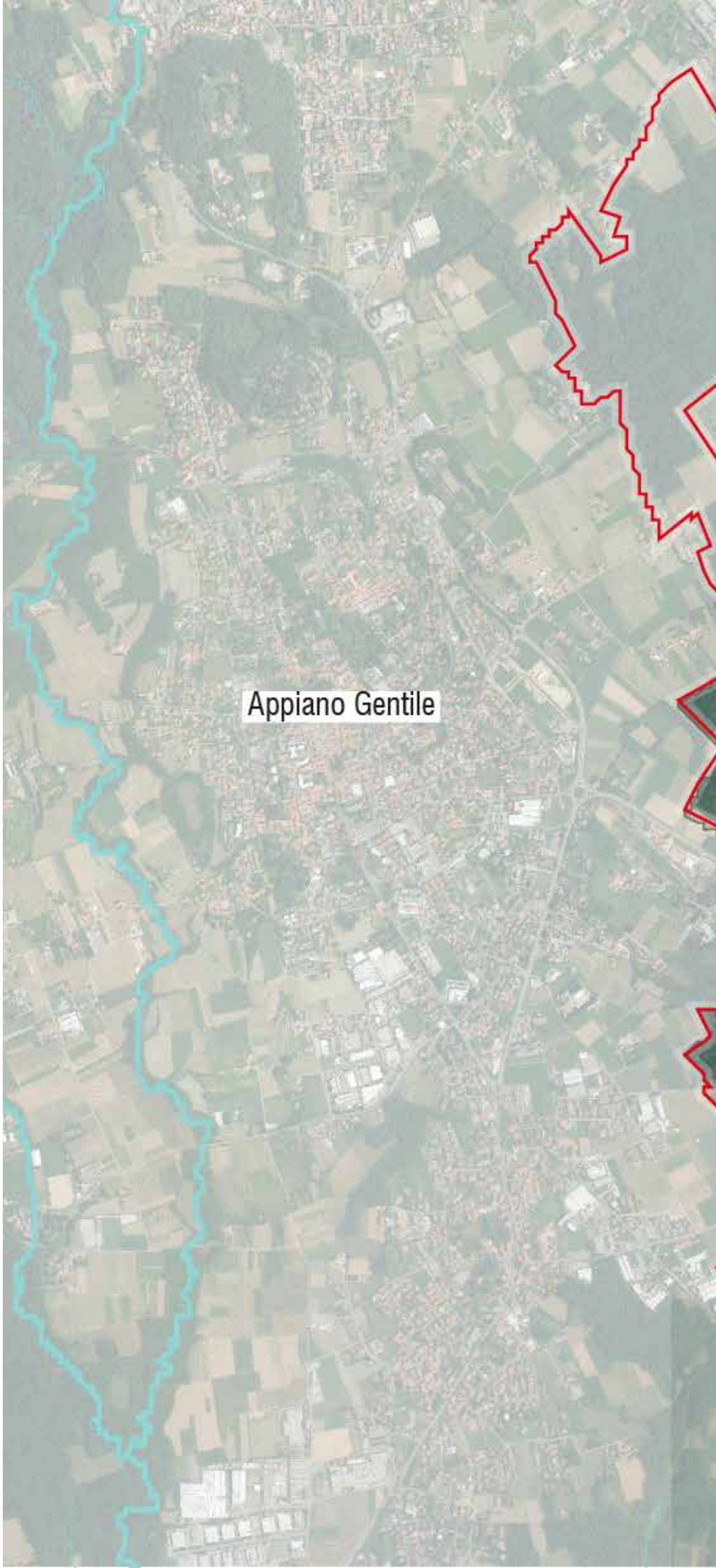
TEMI, RISORSE E FRAGILITA’

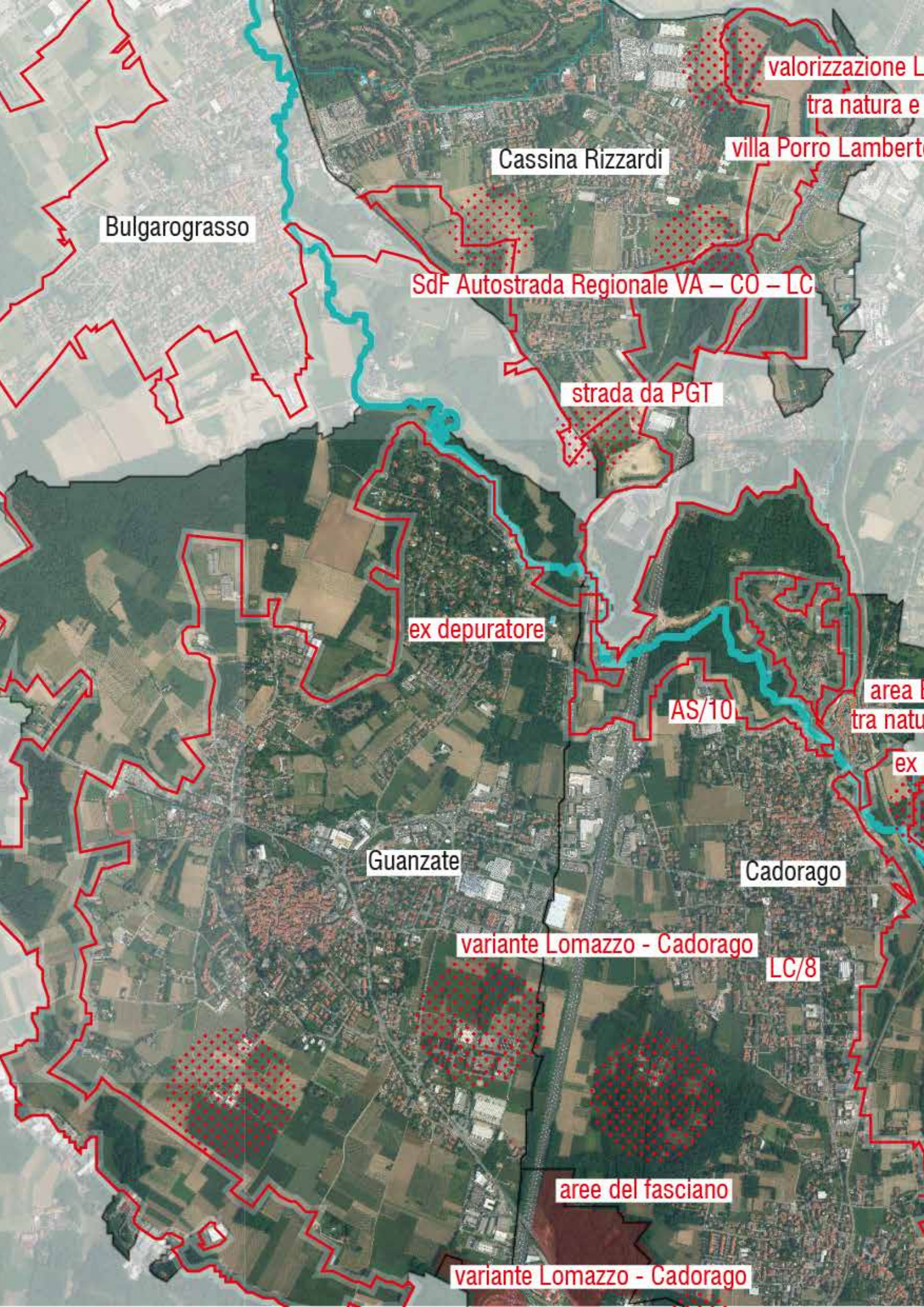
A partire dai sopralluoghi, dalle analisi, e dalle letture interpretative sono state costruite delle mappe finalizzate all’interazione con il processo di partecipazione dei tavoli tecnici, su fragilità e potenzialità del territorio del Parco. Sono stati messi in evidenza per ogni territorio comunale, sulle aree del Parco e sulle aree di potenziale espansione i progetti approvati ed in itinere, le principali questioni urbanistiche in corso, gli elementi detrattori (principalmente infrastrutture). Particolare attenzione è stata posta all’integrazione della progettualità in corso a più livellli (Comuni, Parco, Provincie, Regione).



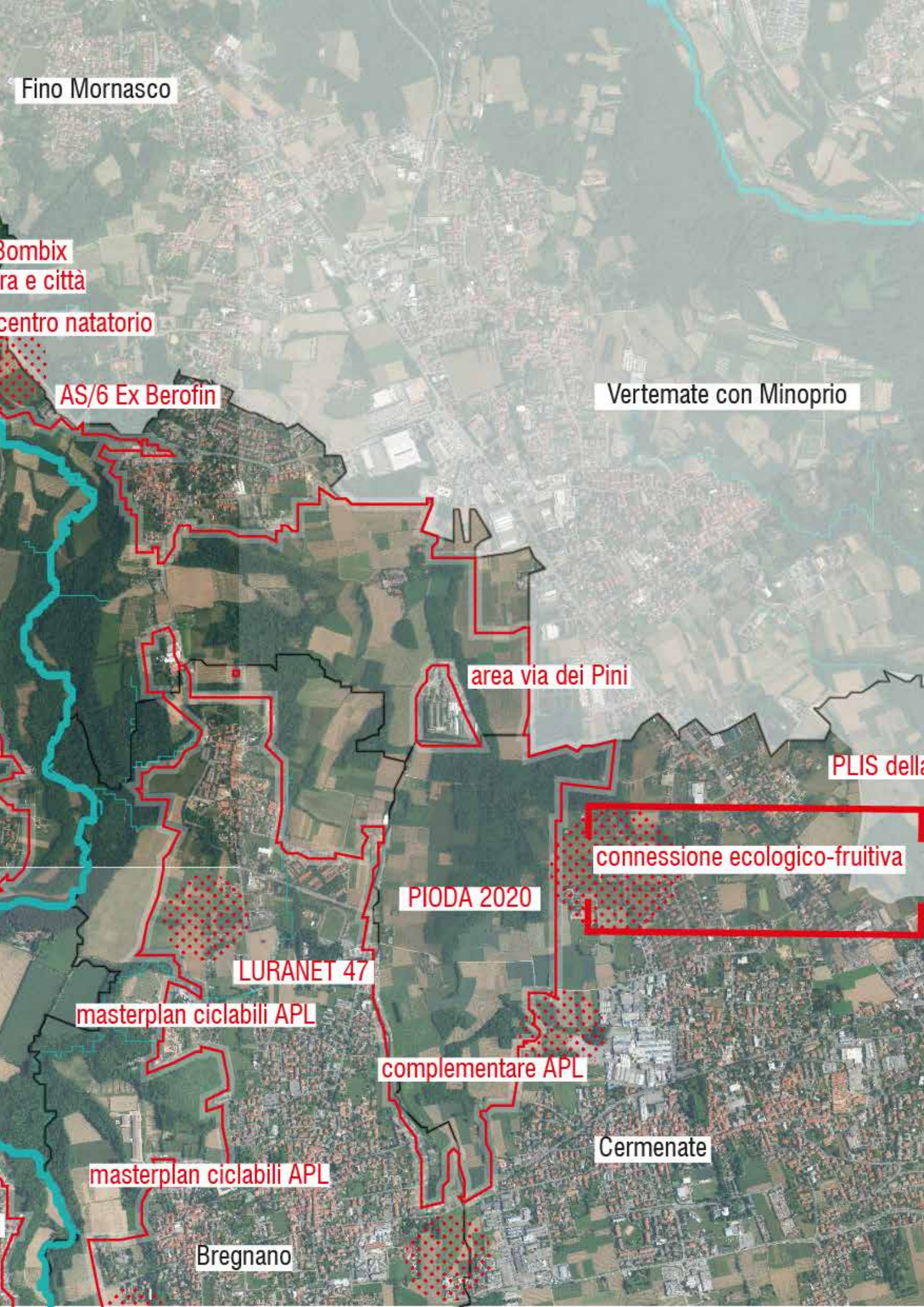
A fianco. Percorso lungo il Lura fra Saronno e Caronno Pertusella

TAVOLO NORD




valorizzazione L
tra natura e
villa Porro Lambert
Cassina Rizzardi
Bulgarograsso
SdF Autostrada Regionale VA – CO – LC
strada da PGT
ex depuratore
area
tra natu
AS/10
ex
Guanzate
Cadorago
variante Lomazzo - Cadorago
LC/8
aree del fasciano
variante Lomazzo - Cadorago


ex depuratore
AS/10
area E
tra natu
ex
Guanzate
Cadorago
variante Lomazzo - Cadorago
LC/8
aree del fasciano
variante Lomazzo - Cadorago
Spumador
lo
Lomazzo
como next
villa somaini


Fino Mornasco
Bombix
ra e città
centro natatorio
AS/6 Ex Berofin
Vertemate con Minoprio
area via dei Pini
PLIS della
connessione ecologico-fruitiva
PIODA 2020
LURANET 47
masterplan ciclabili APL
complementare APL
Cermenate
masterplan ciclabili APL
Bregnano

Cassina Rizzardi

1. Revisione del perimetro
Verifica ampliamento aree agricole periurbane sud ovest e sud est
Verifica ampliamento su aree verde vincolato esterno alla recinzione di Villa Porro Lambertenghi
Rettifica confine Livescia – nuova viabilità

2. Revisione degli azzonamenti
Viabilità Ronco Vecchio tratto sud connessione con Cinq Fo di Guanzate
Viabilità di previsione verso Luisago
Previsione Autostrada Regionale VARESE – COMO – LECCO
Ambito di trasformazione 06
Gelsicultura

3. Integrazione con le progettualità in corso
Progetto esecutivo Valorizzazione della valle del torrente Livescia 2015
Tra città e natura: masterplan di riqualificazione fluviale del torrente Livescia
Studio di fattibilità Autostrada Regionale VARESE – COMO – LECCO

Guanzate

1. Revisione del perimetro
Verifica ampliamento aree agricole Cascina Vai e Cascina Baia del Re
Verifica ampliamento aree agricole via Isonzo- A9 in relazione con ampliamenti previsti per i boschi del Fasciano

2. Revisione degli azzonamenti
Verifica dell'azzonamento vigente rispetto ad eventuali modificazioni dello stato di fatto e di modifiche normative del PPA, eventuale estensione alle aree in ampliamento
Estensione dell'azzonamento alle aree conferite al parco nel PGT 2014

3. Integrazione con le progettualità in corso
Integrare il piano con le progettualità in corso e depositate

Cadorago

1. Revisione del perimetro
Verifica definizione ampliamento sulle aree del Fasciano

2. Revisione degli azzonamenti
Ampliamento dell'ambito produttivo AS/6 Ex Berofin
Ampliamento dell'ambito produttivo AS/10
Ampliamento del complesso produttivo LC/8 "Caglificio" Clerici
Ampliamento del complesso produttivo "Spumador"
"ex centro natatorio"
"area via dei Pini"

3. Integrazione con le progettualità in corso
Variante Lomazzo Cadorago
Tra citta' e natura: il Livescia come segno urbano abitabile
Tra citta' e natura: il Livescia come segno urbano abitabile

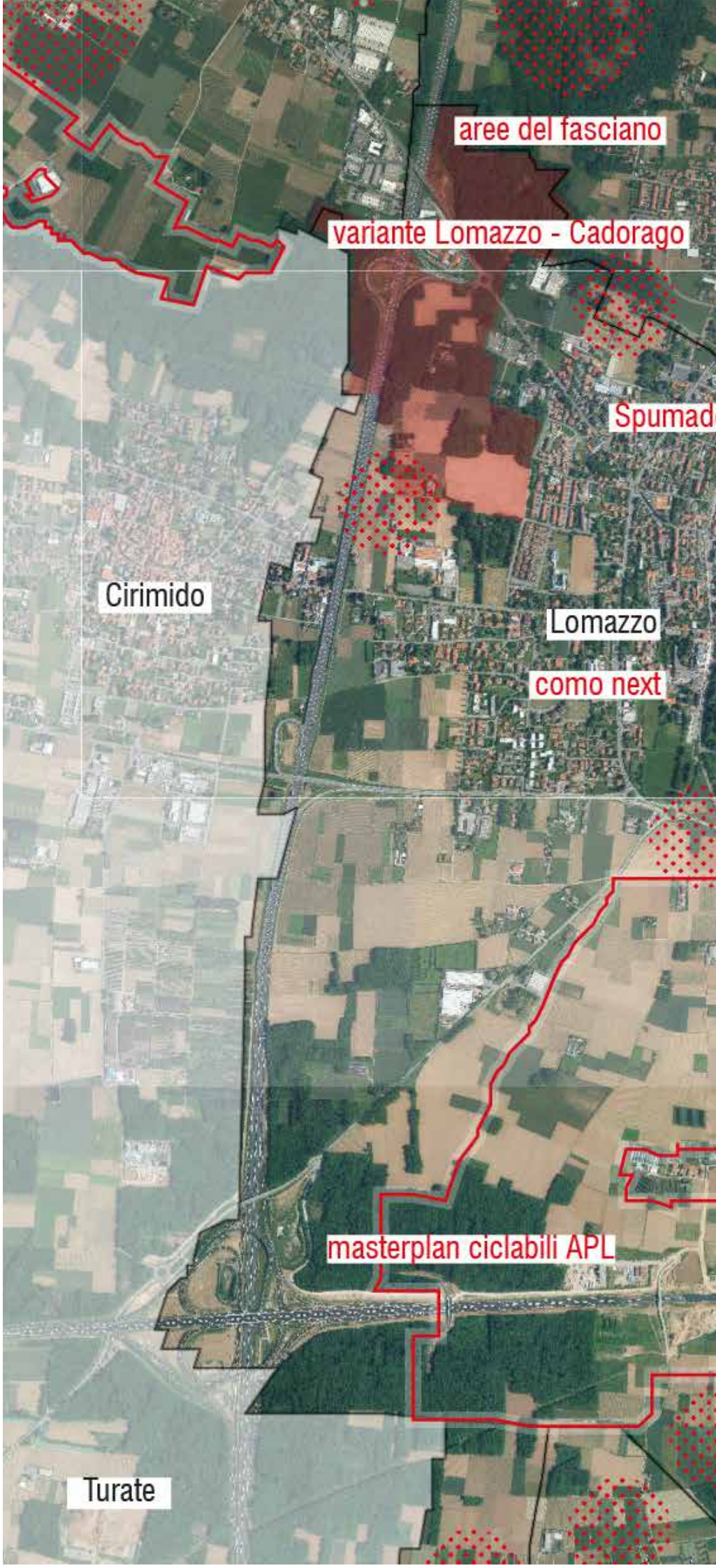
Cermenate

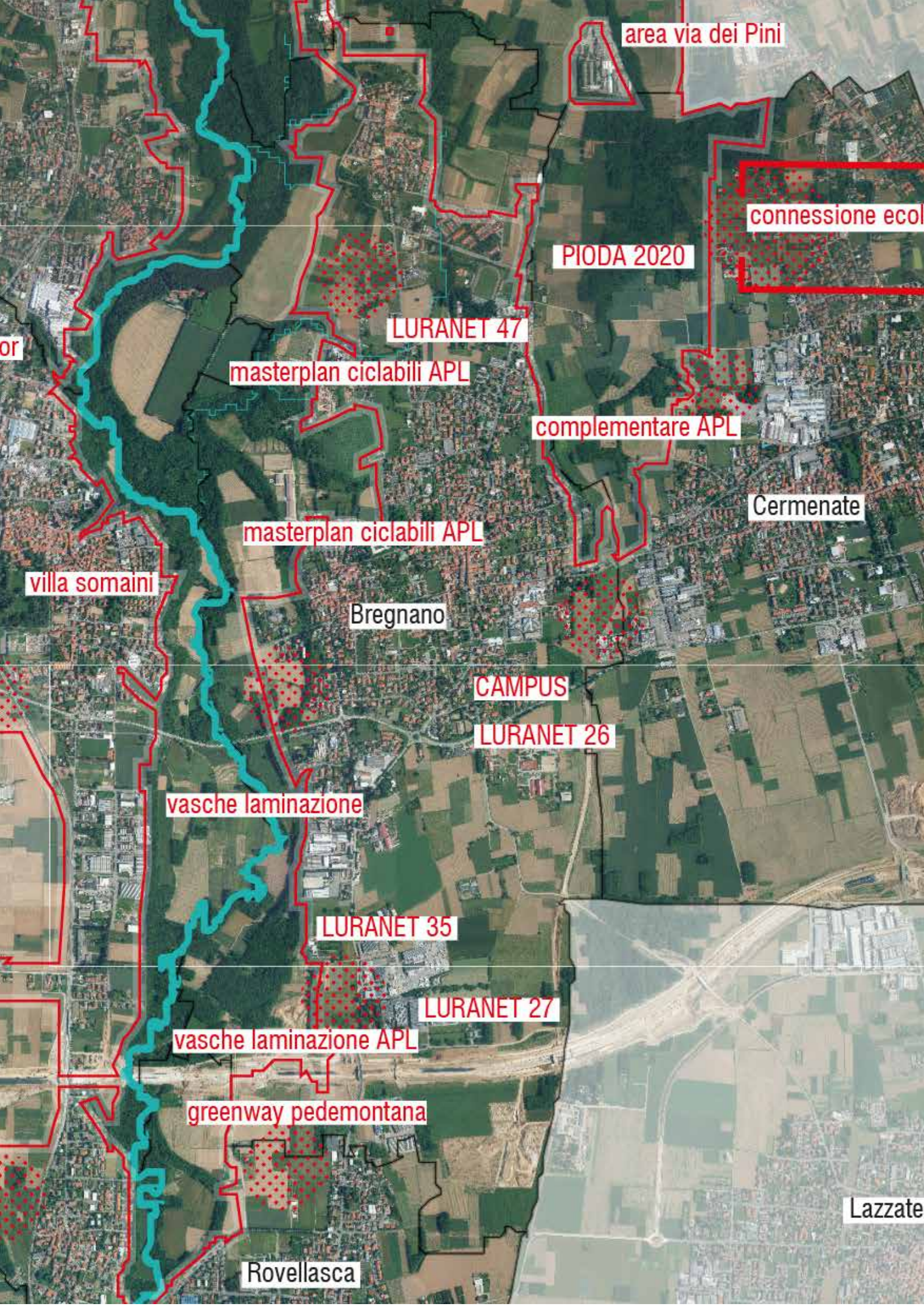
1. Revisione del perimetro
Verifica ampliamento aree agricole di salvaguardia lungo il corridoio ecologico verso gli ambiti del PLIS della Brughiera Briantea

2. Revisione degli azzonamenti
Verifica strada Variante SP31 in cantiere (complementare (APL)
Ambito di trasformazione: ATR7, ATR8, ATR17, ATP1

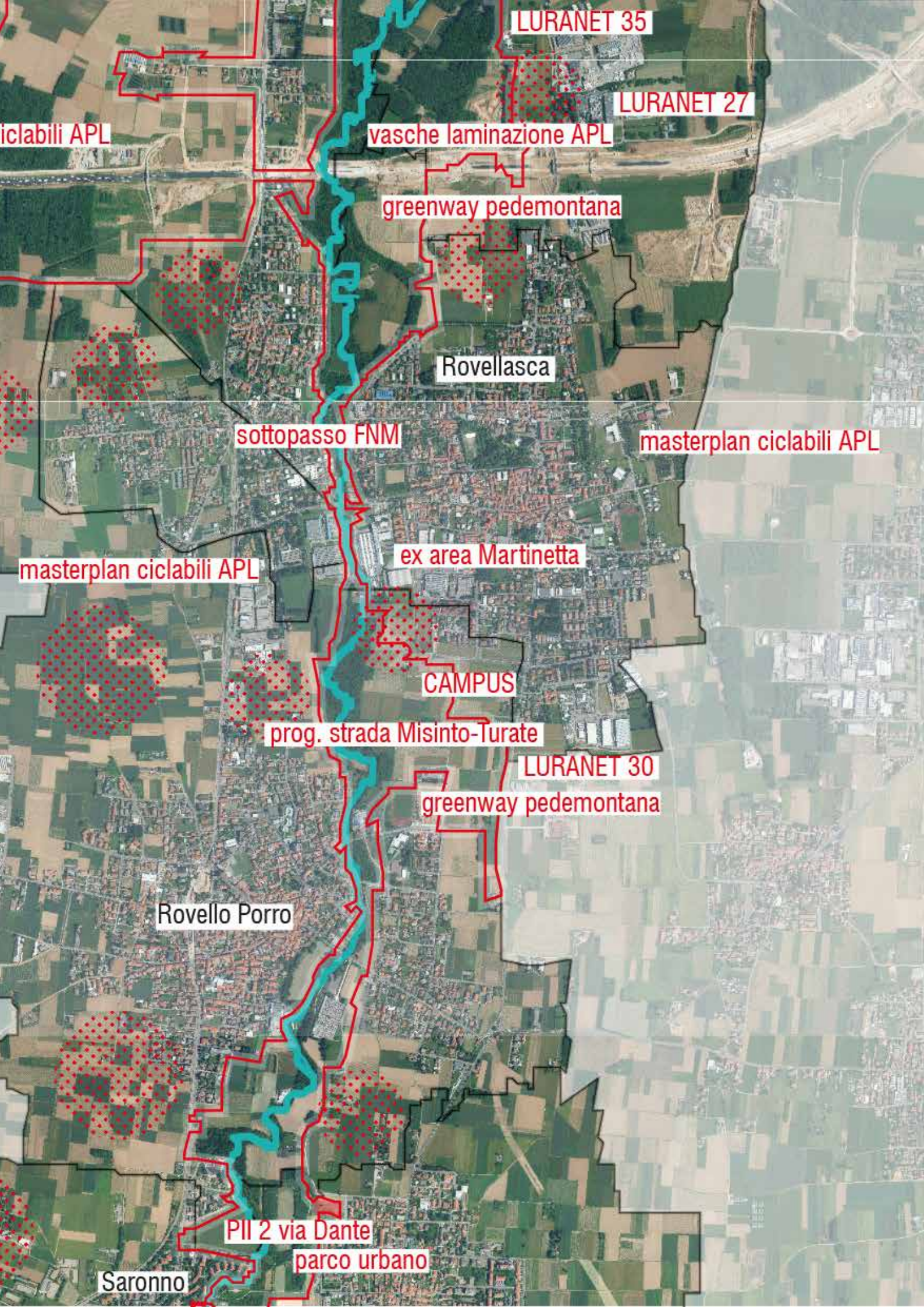
3. Integrazione con le progettualità in corso
Progetto di connessione ecologico-fruitiva nel comune di Cermenate tra il parco del Lura ed il parco della Brughiera Briantea
Studio fattibilità Pioda 2020

TAVOLO CENTRO




area via dei Pini
connessione ecol
PIODA 2020
LURANET 47
masterplan ciclabili APL
complementare APL
Cermenate
masterplan ciclabili APL
villa somaini
Bregnano
CAMPUS
LURANET 26
vasche laminazione
LURANET 35
LURANET 27
vasche laminazione APL
greenway pedemontana
Lazzate
Rovellasca


masterplan c
Turate
Gerenzano


LURANET 35
LURANET 27
iclabili APL
vasche laminazione APL
greenway pedemontana
Rovellasca
sottopasso FNM
masterplan ciclabili APL
masterplan ciclabili APL
ex area Martinetta
CAMPUS
prog. strada Misinto-Turate
LURANET 30
greenway pedemontana
Rovello Porro
PII 2 via Dante
parco urbano
Saronno

Bregnano

1. Revisione del perimetro
Verifica ampliamento aree agricole a sud ovest di Puginate (cimitero)
Verifica ampliamento perimetro fascia ad est della SP 32
Verifica ampliamento area agricola in adiacenza al Lura fra via Risorgimento e via Monte Rosa in relazione al progetto di compensazione ambientale di APL
Verifica ampliamento area agricola e a servizi viabilità complementare APL per corridoio ecologico Pioda Bosco della Battù (LURANET/CAMPUS)

2. Revisione degli azzonamenti
Viabilità complementare Pedemontana
Questione Vasca di laminazione APL stralciata

3. Integrazione con le progettualità in corso
Studio fattibilità Pioda 2020
LURANET Connessione ecologica 4 progetti (id 26, id 27, id 35, id 47)
Progetto di Connessione ecologica CAMPUS intervento 5 collegamento area nord
Compensazioni ambientali APL Masterplan, Viabilità complementare APL

Lomazzo

1. Revisione del perimetro
Definizione ampliamento sulle aree del Fasciano
Verifica ampliamenti a sud di Pedemontana cimitero di Manera
Verifica ampliamento e porta Parco da Como Next a greenwey Pedemontana

2. Revisione degli azzonamenti
Verifica dell'azzonamento vigente rispetto ad eventuali modificazioni dello stato di fatto e di modifiche normative del PPA, estensione alle aree in ampliamento
Previsioni viabilistiche scavalcamento ferrovia a sud della Spumador (DP, PdR)

3. Integrazione con le progettualità in corso
Variante Lomazzo Cadorago
Compensazioni ambientali di APL
Parco Como Next
Vasche di laminazione Lura
LURANET

Rovellasca

1. Revisione del perimetro
Verifica ampliamento aree agricole a nord del cimitero ad est della ciclabile del parco, greenway Pedemontana e porta parco
Verifica ampliamento aree agricole a nord ovest del cimitero, compensazioni di APL

2. Revisione degli azzonamenti
Verifica dell'azzonamento vigente rispetto ad eventuali modificazioni dello stato di fatto e di modifiche normative del PPA, estensione alle aree in ampliamento

3. Integrazione con le progettualità in corso
Compensazioni-mitigazioni ambientali APL
Sottopasso ferrovia
Piano di recupero area ex Martinetta

Rovello Porro

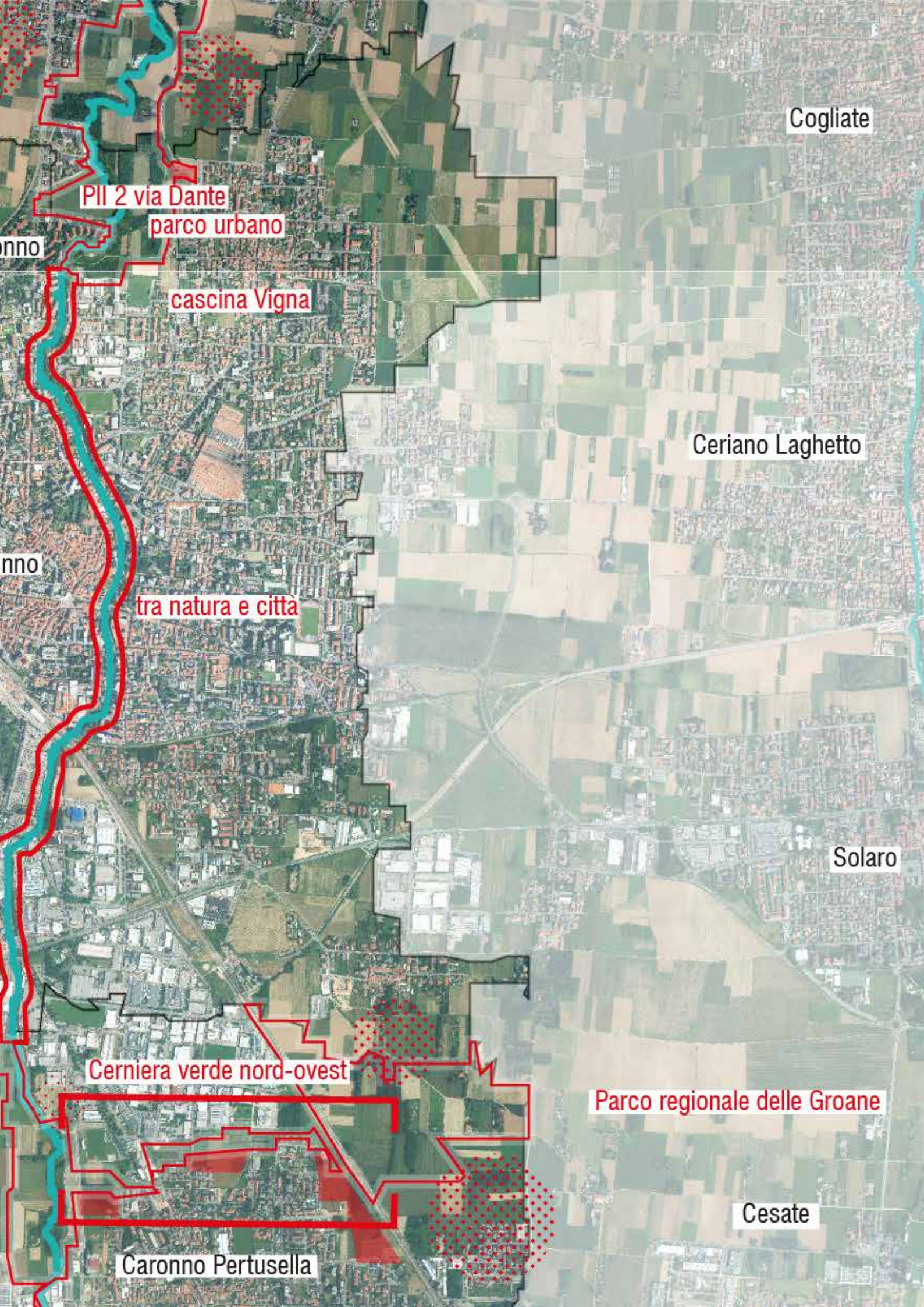
1. Revisione del perimetro
Verifica ampliamento in adiacenza al Lura area agricola di via Mazzini Verifica ampliamento in adiacenza al Lura area agricola di via dei Caduti – parco di Saronno pista ciclabile del Lura
Verifica ampliamento aree agricole ad ovest della ferrovia verso Turate connessione con bosco della Moronera

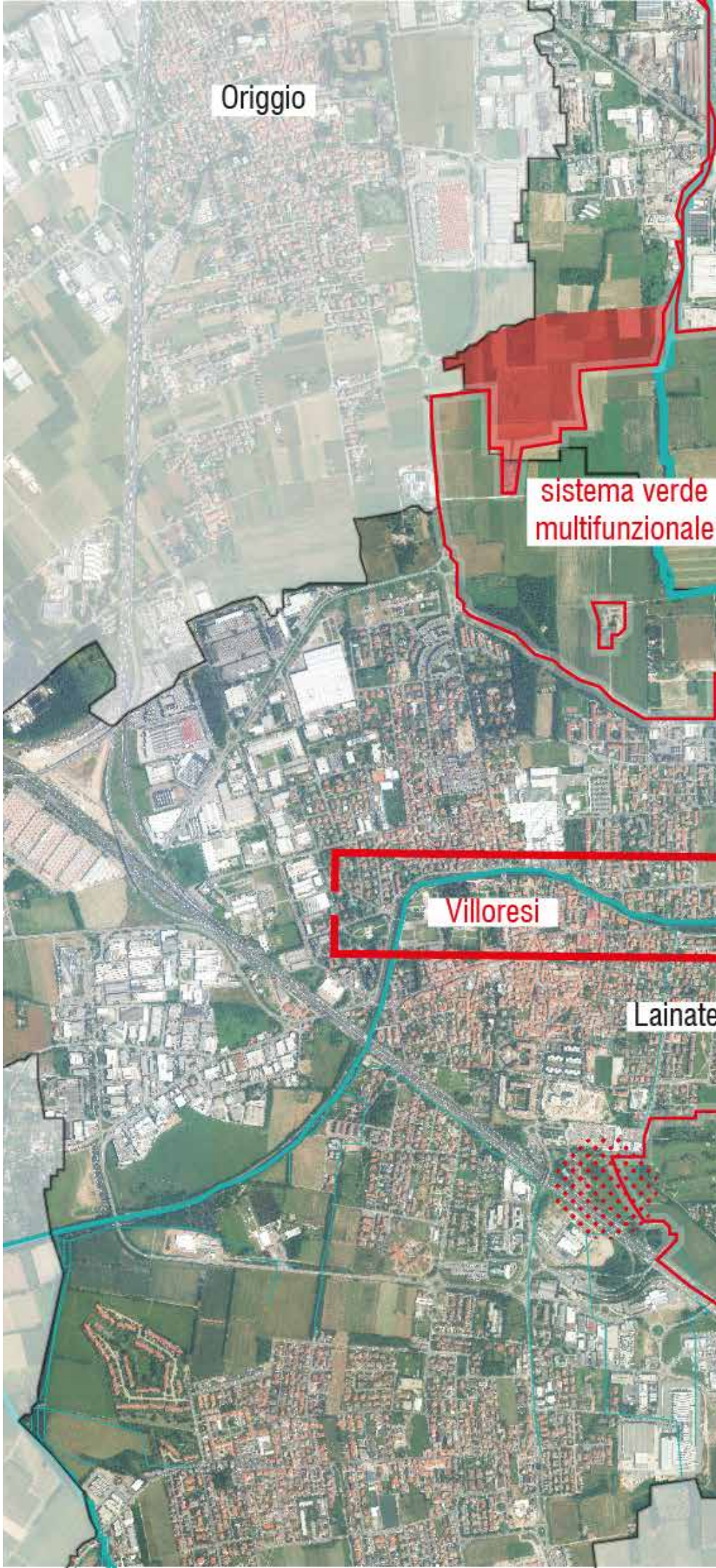
2. Revisione degli azzonamenti
Verifica strada da PGT Misinto-Turate, Manera-Rovello, programmazione PTCP
Ambito di trasformazione via Mazzini
PII 2 di via Dante (verifica coerenza con situazioni simili)

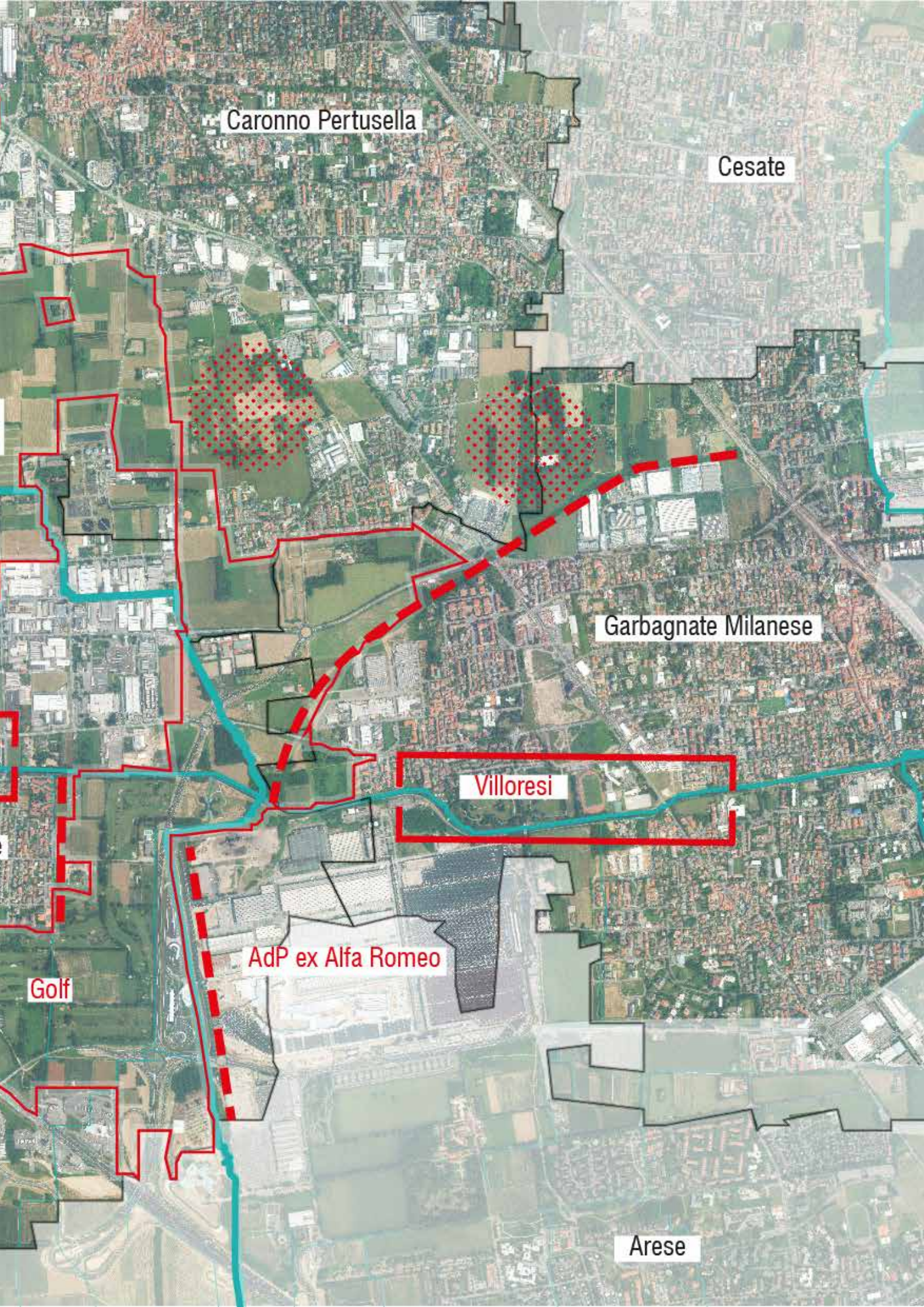
3. Integrazione con le progettualità in corso
Luranet id 30 - connessione tra Lura e Groane tra Rovello Porro e Misinto
Greenway Pedemontana
Progetto di connessione ecologica CAMPUS intervento 4 corridoio ecologico nord

TAVOLO SUD




Cogliate
PII 2 via Dante
parco urbano
cascina Vigna
Ceriano Laghetto
tra natura e città
Solaro
Cerniera verde nord-ovest
Parco regionale delle Groane
Cesate
Caronno Pertusella


Origgio
sistema verde
multifunzionale
Villoresi
Lainate


Caronno Pertusella
Cesate
Garbagnate Milanese
Villoresi
AdP ex Alfa Romeo
Golf
Arese

Caronno Pertusella

1. Revisione del perimetro
Modifica del perimetro in relazione al PGT e alle aree in perequazione degli ambiti attuativi lungo il corridoio ecologico Lura Groane Cerniera verde nord-ovest;
Riduzione del perimetro per l'ampliamento del Campo Sportivo e ampliamento area produttiva;
Ampliamento del perimetro nell'area sud al confine con Lainate come da PGT;
Verifica di ispessimento dell'area del Parco lungo il Lura verso Origgio.

2. Revisione degli azzonamenti
Applicazione degli azzonamenti del Parco alle aree interne ai perimetri definiti, in coerenza con gli azzonamenti del Piano delle Regole e dei Servizi;
Aree produttive lungo il torrente;
Cessioni all'interno dei Piani Attuativi, sistema perequativo.

3. Integrazione con le progettualità in corso
Sistema verde multifunzionale tra Saronno e Lainate.

Saronno

1. Revisione del perimetro
Verifica dell'estensione PLIS lungo il tracciato urbano del Lura in relazione al progetto «tra natura e città» (corridoio fluviale, aree a verde pubblico, orti, aree in cessione Ambiti di trasformazione, aree adiacenti al cimitero, …);
Verifica dell'ampliamento ai lotti agricoli marginali per rafforzare le connessioni est-ovest.

2. Revisione degli azzonamenti
Eventuali espansioni a parco urbano in ambito urbano;
Verifica aree in cessione ARU lungo il Lura e stato di attuazione;
Integrazione con norme su «aree in prossimità del Torrente Lura»
(art. 32 NTA PdR)

3. Integrazione con le progettualità in corso
Studio di fattibilità «tra città e natura»;
Progetti di ciclabilità attuati e programmati.

Lainate

1. Revisione del perimetro
Verifica perimetro Lura ex Alfa Romeo / A8 / inserimento nuovo parco fluviale;
Verifica perimetro area golf verso club house;
Verifica perimetro margini urbani;

2. Revisione degli azzonamenti
Interpretazione dell'azzonamento del PGT vigente all'interno della legenda di azzonamento del PPA del Parco;
sovrapposizione perimetri Piani Attuativi del PGT area produttiva;
Aree a servizi di mitigazione al margine urbano.

3. Integrazione con le progettualità in corso
Sistema verde multifunzionale tra Saronno e Lainate;
Accordo di Programma ex Alfa Romeo: rinaturalizzazione Lura, connessioni ciclabili Lainate-Valera Groane;
LURANET connessione ecologica con PLIS dei Mughetti / Green WEB.

Garbagnate

1. Revisione del perimetro
Verifica del perimetro in relazione al trattamento della ex tracciato ferroviario Alfa Romeo, del Piano di recupero «Cascina Barianella»
Verifica del perimetro delle aree a sud di cascina Biscia (aree agricole strategiche PTCP).

2. Revisione degli azzonamenti
Il PGT nel Piano delle Regole prevede un azzonamento omogeneo (agricolo) che sarà declinato negli azzonamenti di maggior dettaglio nel PPA (ad esempio boschi desunti dal PIF, infrastrutture, vivai, ecc…);

3. Integrazione con le progettualità in corso
LURANET Connessione ecologica con Parco Groane;
V'ARCO VILLORESI. Km verde;
Ex ferrovia Alfa Romeo.

4

STRATEGIE

Contemporaneamente alle riflessioni e alle interpretazioni territoriali, sono state tratteggiate alcune strategie finalizzate da un lato ad orientare le principali scelte di Piano, dall'altro a comunicare alle Amministrazioni e ai cittadini i criteri e la dimensione sovralocale delle scelte di Piano.
Definire strategie di fondo è indispensabile non solo, quindi, per costruire un quadro di riferimento e di coerenza delle scelte, ma anche e sopratutto per definire criteri sovralocali, di scala territoriale, entro le quali si inquadrano scelte specifiche, coerenti con le volontà e le storie locali, ma che devono anche trovare coerenza anche nelle scelte a scala ampia e sovvraordinate.
Le strategie sono state riviste e riarticolate nel corso del processo di conoscenza e pianificazione ed in relazione ai numerosi incontri con le amministrazioni locali e ai sopralluoghi.
Le strategie tracciano anche dei percorsi possibili di costruzione di una nuova identità del Parco, da Parco fluviale a Parco territoriale (fluviale e agricolo) e definiscono le relazioni possibili e auspicabili con i paesaggi e i parchi attigui.
Sono state individuate 4 strategie principali, fortemente interconnesse, e che definiscono nel loro insieme una visione di "Parco al futuro".

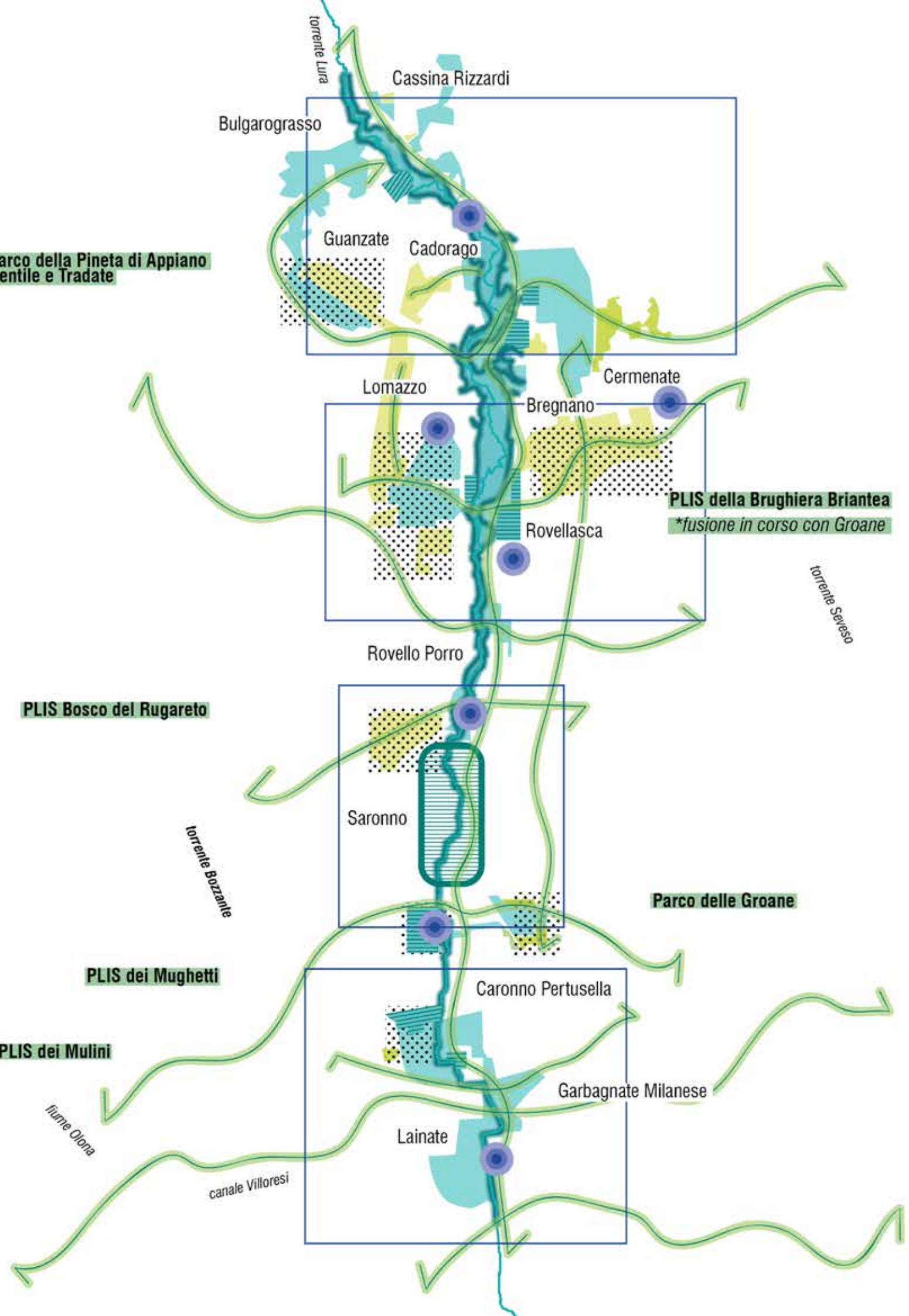
UNA IMMAGINE STRATEGIA PER IL PIANO

La prima strategia è il **rafforzamento dell'ambito fluviale**.Il rafforzamento dell'ambito fluviale è una strategia che si sviluppa in continuità con la missione e l'identità storica del Parco, ossia quella di tutelare e promuovere la qualità naturalistica e fruitiva del corso d'acqua, della valle e dello spazio aperto attiguo in un'ottica di parco fluviale.Il perimetro del Parco lungo il corso del torrente è però caratterizzato da una serie di criticità: discontinuità lungo il corso del torrente dell'area a Parco, esiguità dello spessore dell'area tutelata in ambito urbanizzato, ma in alcune situazioni anche in ambiti non urbanizzati, presenza di elementi detrattori (impianti, affacci e retri di aree produttive, infrastrutture) all'interno della valle e dell'ambito più immediato del torrente.

Il primo obiettivo della strategia di rafforzamento dell'ambito fluviale è quello di ricostruire la continuità dell'ambito tutelato lungo tutta l'asta del torrente, in particolare nel tratto urbano di Saronno. In questo tratto, infatti, il Parco è interrotto dal Parco Urbano di Saronno fino al margine sud dell'urbanizzato. Esistono diversi esempi in Lombardia di PLIS che si inseriscono lungo linee d'acqua all'interno dei tessuti urbani, in particolare si pensi al canale Villoresi fra Muggiò e Monza, dove l'estensione del PLIS permette di individuare sistemi di ciclabilità, servizi, aree di fruizione, affacci, funzioni urbane, naturalità che tendono a rigenerare lo spazio attorno all'acqua in modo integrato. L'estensione del perimetro del Parco del Lura in ambito urbano si appoggia su una serie di riflessioni, di progetti e strumenti di pianificazione sedimentati nel tempo, elaborati dall'Amministrazione comunale e dal Parco, facendo tesoro dei progetti e delle scelte di pianificazione locale ed in particolare il masterplan "Tra città e natura Il Lura come segno urbano abitabile" realizzato all'interno del Contratto di Fiume dal DAStU, il PGT con particolare riferimento al Piano dei Servizi, agli Ambiti di Rigenerazione Urbana, le norme del Piano delle Regole relative agli ambiti di pertinenza del fiume, e ai progetti di ciclabilità.Il rafforzamento dell'ambito fluviale è sostanziato anche da una seconda strategia che è quella dell'ispessimento dell'ambito di tutela, la dove siano disponibili spazi aperti adiacenti al torrente e interni o



A fianco. Area umida sperimentale a Cadorago


torrente Lura
Cassina Rizzardi
Bulgarograsso
Guanzate
Cadorago
arco della Pineta di Appiano
entile e Tradate
Lomazzo
Cermenate
Bregnano
PLIS della Brughiera Briantea
*fusione in corso con Groane
Rovellasca
torrente Seveso
Rovello Porro
PLIS Bosco del Rugareto
Saronno
torrente Bozzante
Parco delle Groane
PLIS dei Mughetti
Caronno Pertusella
PLIS dei Mulini
Garbagnate Milanese
fiume Olona
Lainate
canale Villoresi

esterni all'ambito vallivo. In molte situazioni, infatti, l'ambito del Parco si limita ad una fascia di spessore ridotto o ad ambiti circoscritti adiacenti al torrente, non estendendosi in larghezza e non coinvolgendo ambiti paesaggistici direttamente connessi all'ambito fluviale. Questa seconda strategia punta, quindi, a dare corpo e spessore all'ambito tutelato adiacente al Lura per poter meglio articolare progetti di riqualificazione paesaggistica, naturalistica, idraulica e fruitiva sviluppati dai progetti del Progetto strategico di Sottobacino del Lura.

La seconda strategia è quella relativa alle **connessioni ecologiche territoriali.**
Il Parco è stato promotore negli ultimi anni di diversi studi e interventi mirati alla tutela e alla ricostruzione di corridoi ecologici (progetto Luranet, Cerniera Verde del Nord Ovest, Campus, V'Arco Villoresi, Fiumi e parchi in rete).
Il principale corridoio ecologico è costituito dal tracciato del Lura e dalla sua valle, ma sono presenti, sia negli studi citati, che nella pianificazione regionale (RER Rete Ecologica Regionale), provinciale (REP Rete Ecologica Provinciale), e comunale (REC Rete Ecologica Comunale), ambiti di azione e di tutela dei sistemi ecologici e dei varchi fra i diversi ambiti di naturalità.
Lo studio della rete ecologica e dei progetti in atto hanno, nel loro insieme, definito una strategia di connessione est ovest dell'ambito centrale del Lura con i contesti agricoli e naturale ad est (sistema delle Groane e della ex Brughiera Briantea) ed ad ovest (sistema dei boschi di Appiano Gentile, del Rugareto, corridoio ecologico del Villoresi e del PLIS dei Mughetti). Questa strategia ha orientato a definire ambiti di espansione del PLIS che potessero dare spazio e possibilità di gestione per la tutela e costruzione di questi corridoi, appoggiandosi ai progetti e alle ipotesi



A fianco. Piana agricola a sud di Puginate

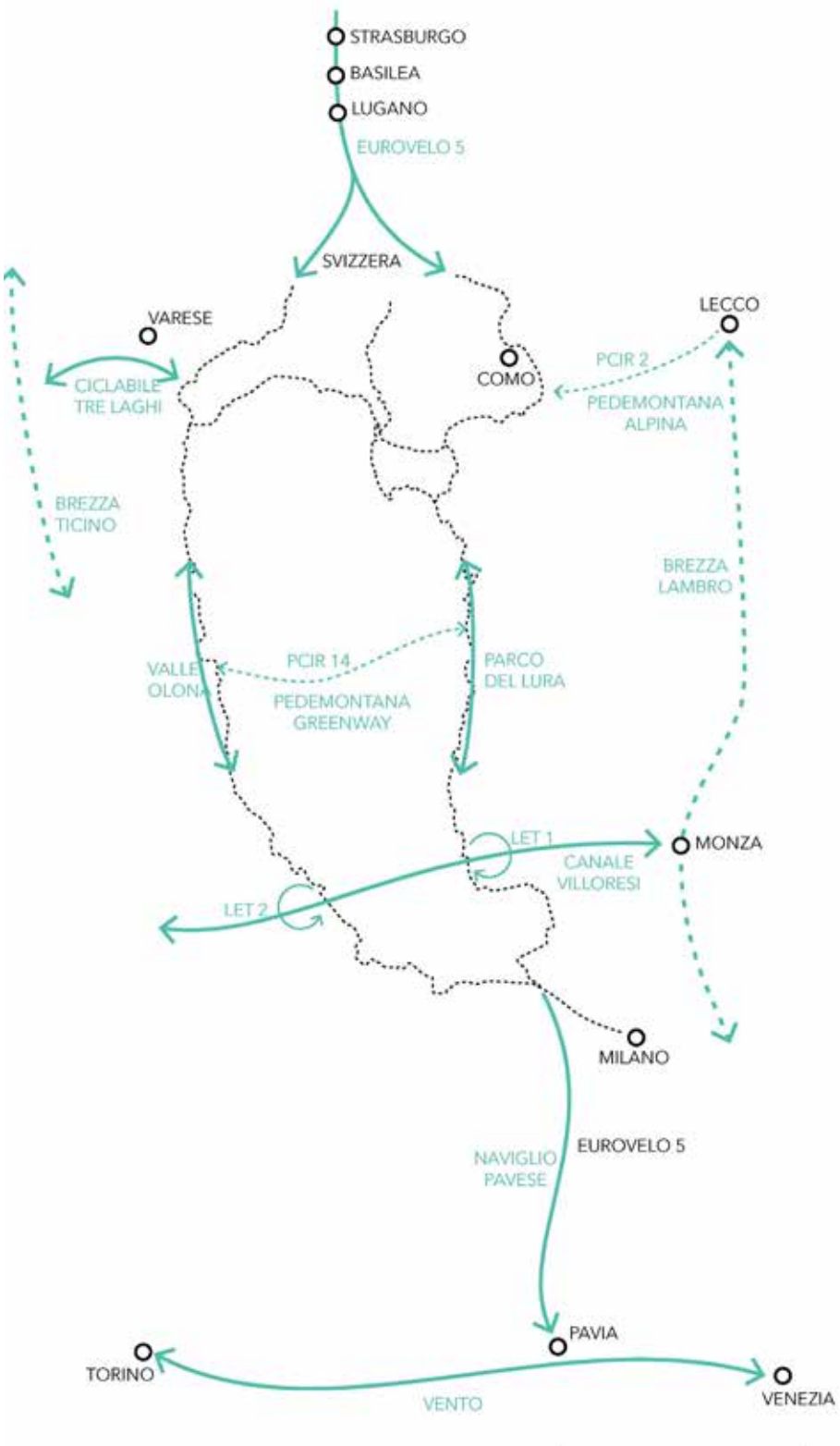
di investimento in atto.

La strategia definita come **verso un Parco Agricolo**, definisce uno scenario di sviluppo e di gestione del Parco in parte diverso dall'attuale, in cui il Parco si evolve per comprendere alcune delle piane agricole ad ovest ed ad est della valle. Questa metamorfosi del Parco si è già avviata a partire dal 2014, con l'inserimento nel Parco della piana agricola e dei boschi della Moronera a Lomazzo, con la piana agricola a nord di Lainate e con l'area a sud di Cascina Colombara a Caronno Pertusella. Questa strategia orienta le scelte di pianificazione in due principali direzioni: la prima è una espansione del Parco negli ambiti agricoli che si sviluppano parallelamente al corso del Lura ad est ed ad ovest, contribuendo in misura sostanziale alla connessione con i sistemi di parchi limitrofi; la seconda è una diversa definizione e trattamento normativo delle aree agricole di valle e quelle agricole di pianura asciutta, caratterizzate da insediamenti più diffusi e da modalità di sfruttamento agricolo più intensivo. Questa strategia si alimenta delle esperienze e dei progeti già messi in atto dal Parco negli ultimi anni come il progetto Agricolura

L'ultima strategia messa in campo è quella che mira a definire una **rete di polarità e fruizione.** Questa strategia tende a mettere in relazione il sistema delle centralità del Parco, di carattere fruitivo (parchi pubblici, emergenze storico architettoniche, ambiti naturalistici, centri urbani, nodi di interscambio) con il sistema dei percorsi e con la connessione di questi da una parte con sistemi territoriali di fruizione più ampi (ciclovie, Lura, Olona, Villoresi, Greenway Pedemonatana) e dei parchi attigui (Groane, ex Brughiera Briantea), dall'altra con la creazione di anelli di fruizione locale, che si relazionino con il tracciato principale nord sud del Parco.



A fianco. Percorso del Parco del Lura a Rovello Porro

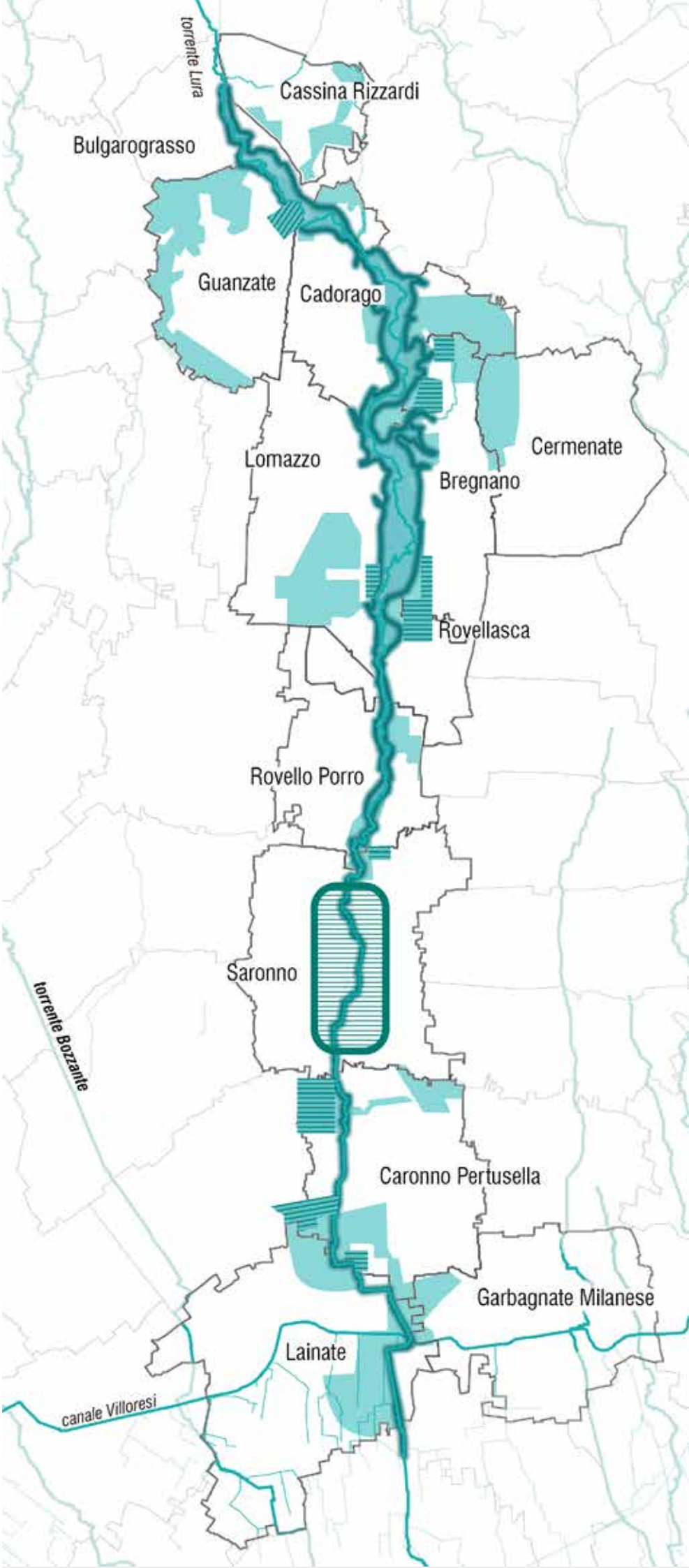


A fianco. Estratto dal Documento "Masterplan Ciclovia Olona Lura" dello schema di Masterplan

RAFFORZAMENTO DELL'AMBITO FLUVIALE

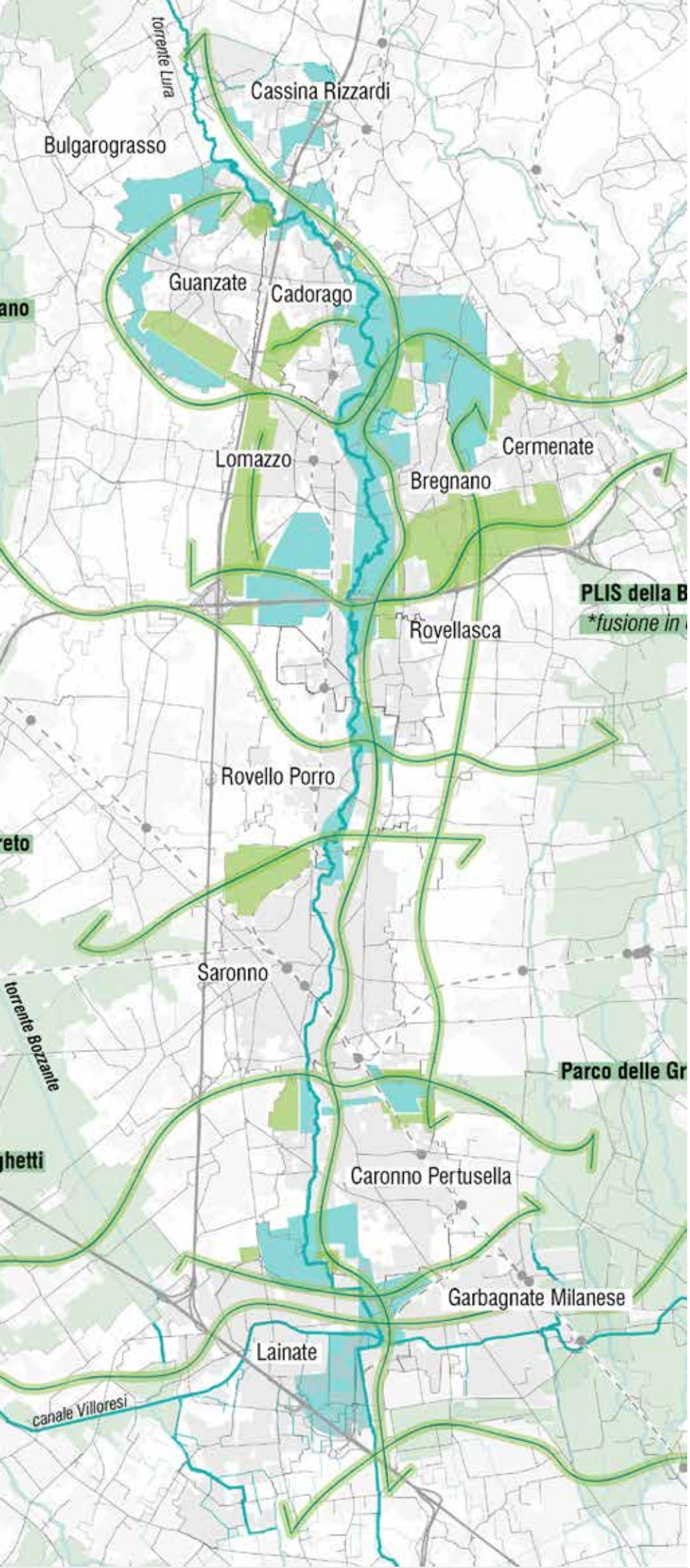
Continuità lungo l'asta fluviale
+
Inspessimento dei bordi degli ambiti centrali lungo il torrente

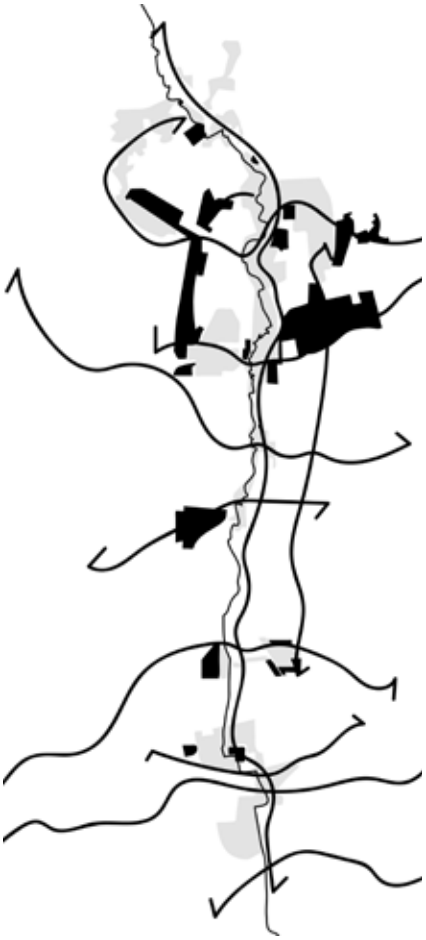




CONNESSIONI ECOLOGICHE TERRITORIALI

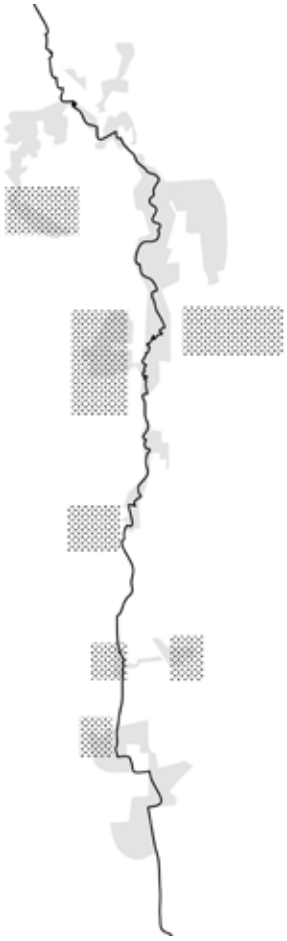
Connessione con i parchi limitrofi e relazione con sistemi di fruizione territoriale a scala vasta

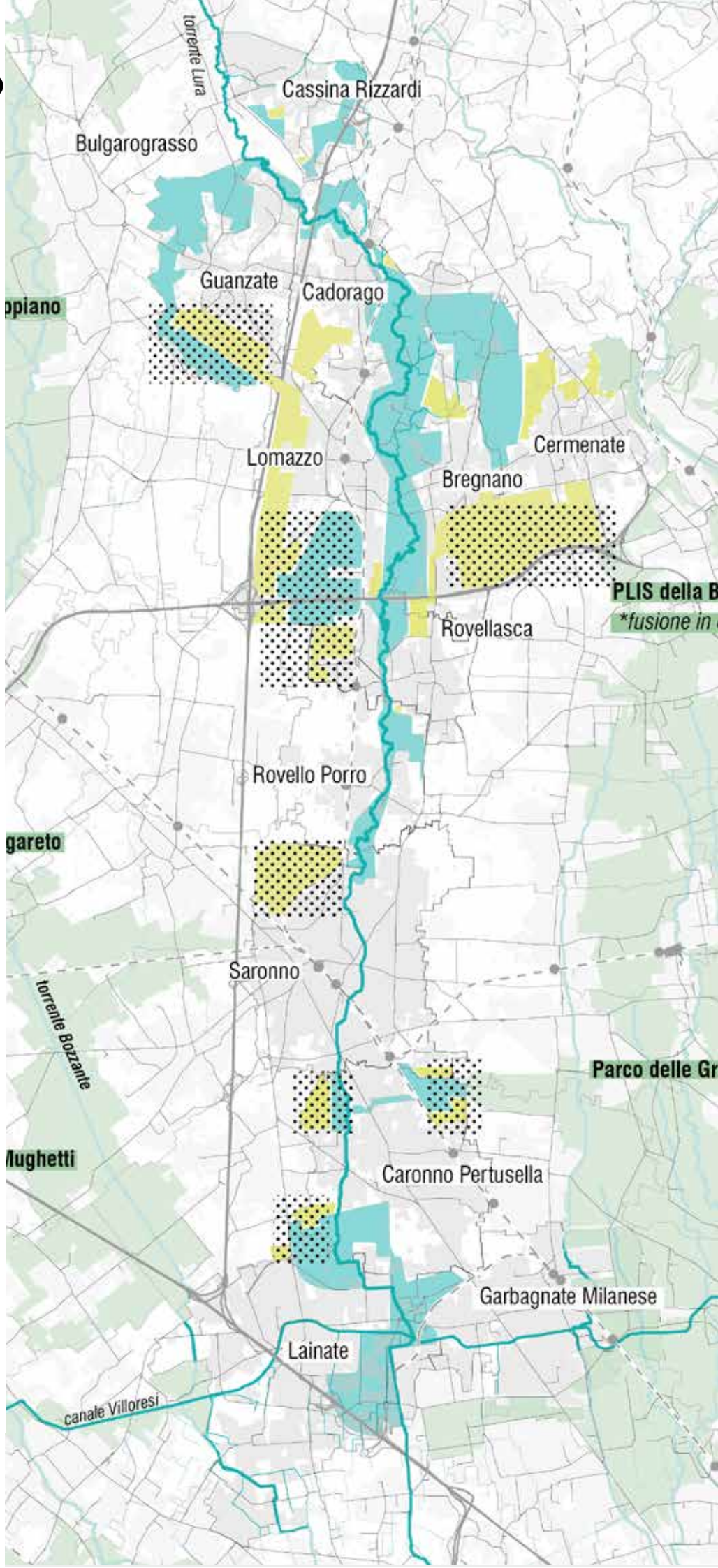




VERSO UN PARCO AGRICOLO

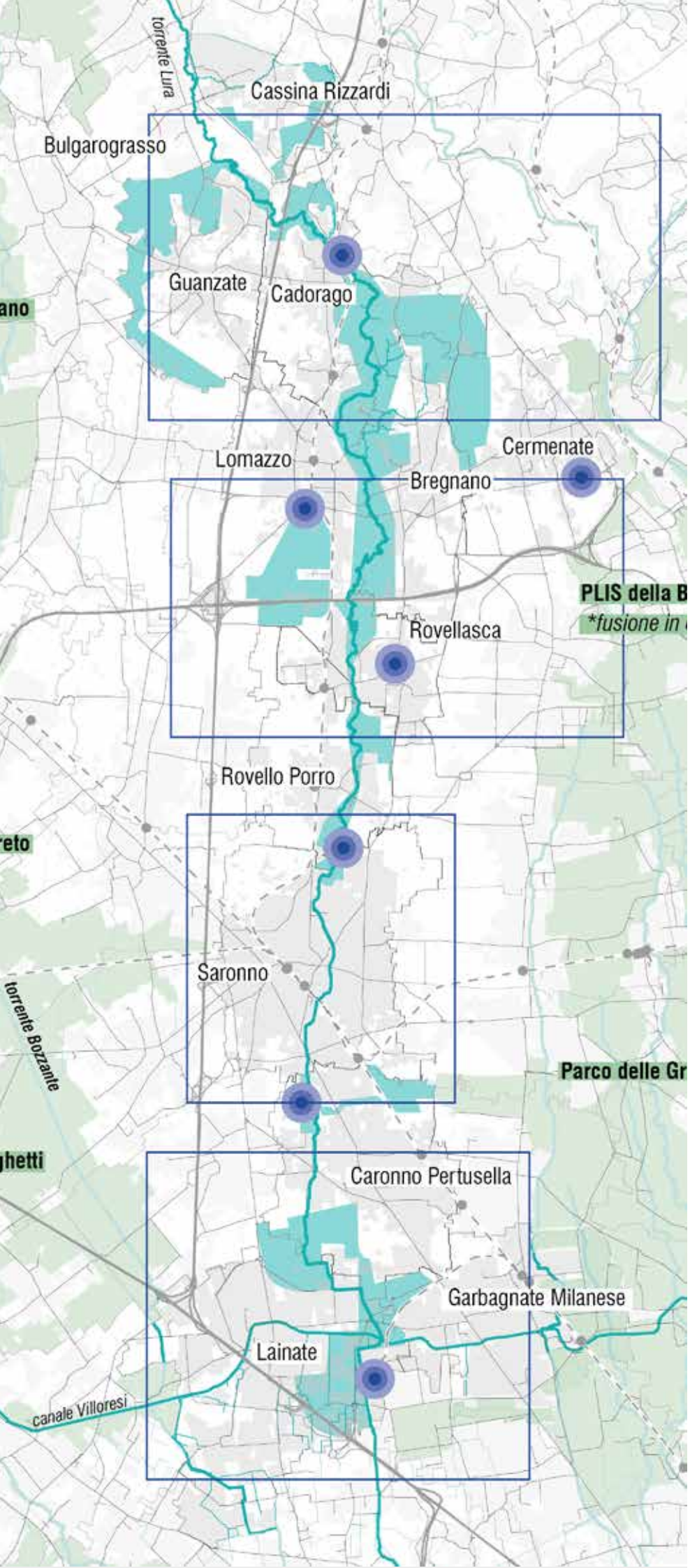
Inserimento delle piane agricole oltre la valle del Lura

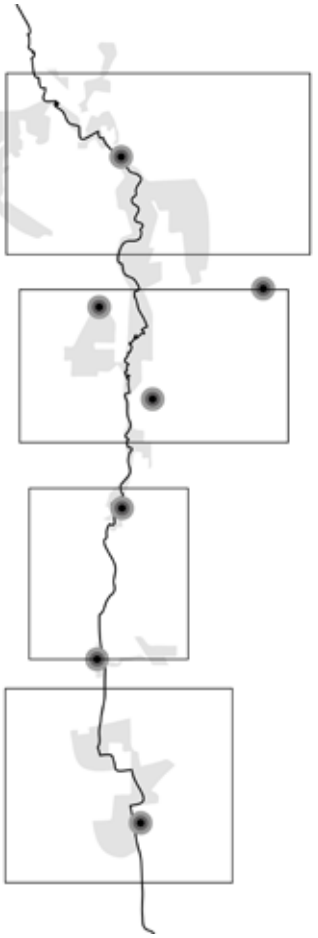


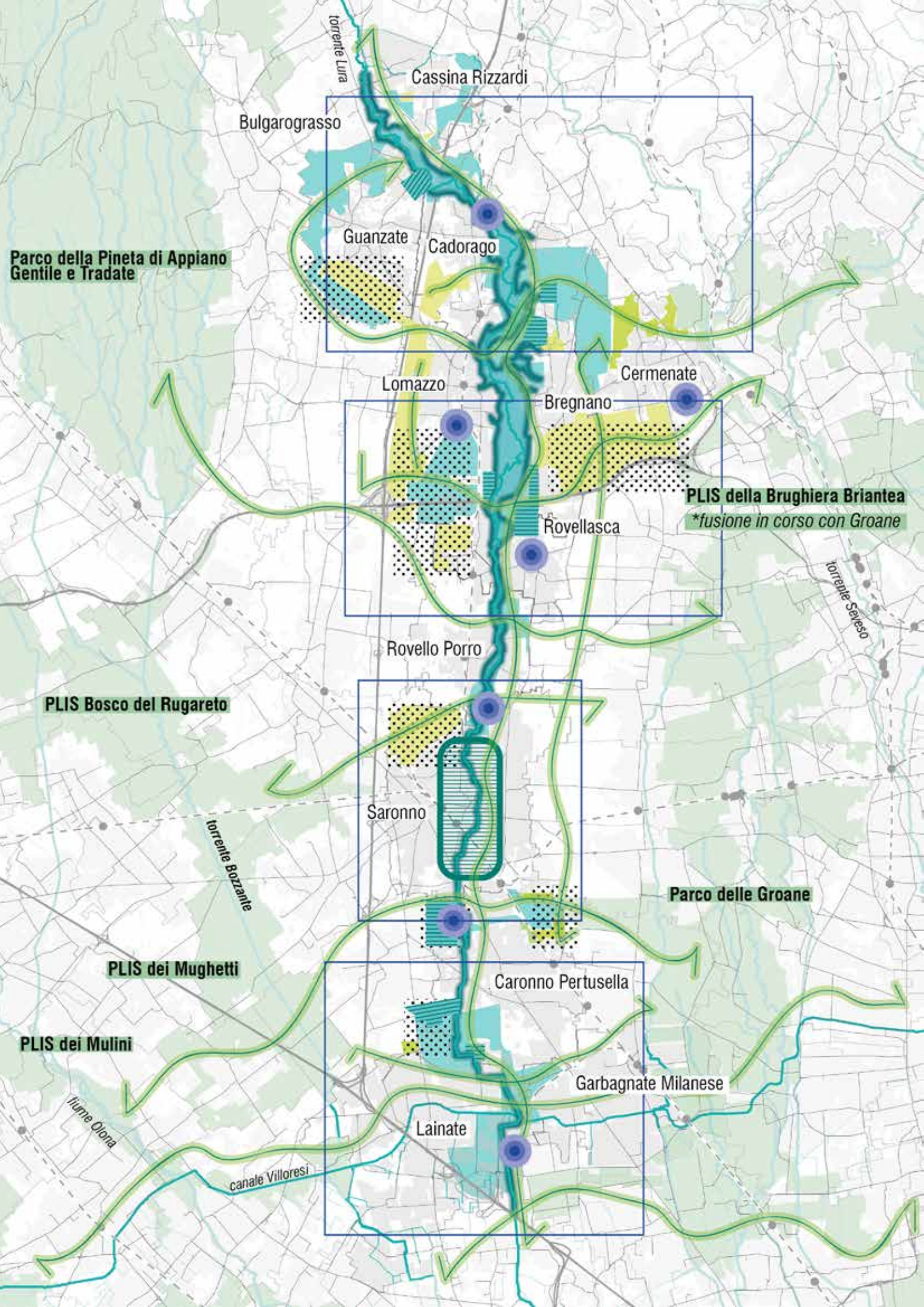


RETE DI POLARITÀ E FRUIZIONE

Rafforzamento della rete dei parchi pubblici e del sistema di fruizione territoriale






torrente Lura
Cassina Rizzardi
Bulgarograsso
Guanzate
Cadorago
Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate
Lomazzo
Cermenate
Bregnano
PLIS della Brughiera Briantea
*fusione in corso con Groane
Rovellasca
torrente Seveso
Rovello Porro
PLIS Bosco del Rugareto
Saronno
torrente Bozzante
Parco delle Groane
PLIS dei Mughetti
Caronno Pertusella
PLIS dei Mulini
Garbagnate Milanese
fiume Olona
Lainate
canale Villoresi

5

IL NUOVO PIANO

REVISIONE DEI PERIMETRI

La revisione del perimetro del Parco è l'esito di un processo complesso, già in parte descritto nei capitoli precedenti.
I criteri che hanno guidato la definizione degli ampliamenti e delle riduzioni sono stati sia di carattere paesaggistico e naturalistico sia di carattere normativo.
Le aree in riduzione sommano a complessivi 382.696 mq . Le riduzioni sono esito di richieste specifiche dei Comuni in relazione alla necessità di espansioni dell'urbanizzato, di nuovi servizi o di nuove viabilità previste. Le riduzioni sono generalmente compensate da ampliamenti superiori alle riduzioni previste.
Casi specifici possono essere segnalati a Lainate dove è stata esclusa l'area oggetto di trasformazione dello svincolo autostradale ed una porzione edificata esito di un errore materiale del vecchio Piano. A Garbagnate Milanese si è esclusa un'area oggetto di controversie legali legate all'edificabilità, diverse aree a Cadorago, dove sono state escluse ampie aree agricole in località Pioda, un'area a servizi e alcune piccole aree di margine dell'urbanizzato per ampliamenti produttivi. A Caronno Pertusella sono state escluse delle aree (compensate con altre attigue) all'interno del corridoio ecologico con le Groane, per la realizzazione dell'ampliamento del centro sportivo. a Bregano è stata stralciata l'area di ampliamento dell'isola ecologica. A Rovello Porro è stata stralciata un'area edificabile prima inserita all'interno del Parco.

Ampliamenti e riduzioni sono stati calcolati rispetto al perimetro del Parco del 2014.
Gli ampliamenti del Parco sono particolarmente consistenti. ammontano complessivamente a 8.170.799 mq .
Il Parco rispetto all'area del 2014 passa da 1.694 ettari a 2.511 ettari.
I Comuni che hanno previsto maggiori ampliamenti del Parco sono Lomazzo, Bregnano, Caronno Pertusella, Saronno, Cadorago, Rovellasca, Cermenate. Rovello Porro e Cassina Rizzardi non hanno previsto amplia-

menti, Lainate, Guanzate, Garbagnate hanno previsto ampliamenti limitati.

Gli ampliamenti sono stati individuati in accordo con i Comuni, o su loro segnalazione, o attraverso una candidatura da parte degli estensori del Piano.
I criteri seguiti per la definizione degli ampliamenti ricalcano le strategie identificate per il Piano, ispessimento e continuità lungo il Lura, connessioni ecologiche, coinvolgimento delle aree agricole, sistema della fruizione e dei servizi.
Le aree sono state identificate all'interno delle aree agricole strategiche dei PTCP, all'interno delle aree a servizi dei PGT, escludendo aree di trasformazione (se non limitatamente alle aree in cessione, in accordo con i PGT), le aree edificabili, le aree edificate agricole al margine.
Il complesso delle espansioni previste disegnano un Parco diverso, per estensione, per forma e per natura dei paesaggi.
E' un Parco che esce dalla valle del Lura, più marcatamente del Parco del 2014, e che investe le aree agricole fra i centri edificati ed oltre sia ad est che più marcatamente ad ovest del Lura.
Il Parco acquisisce così una spalla est ed una spalla ovest (ancora incomplete per la mancanza di ampliamenti a Rovello Porro e a Cermenate) parallele all'asta della valle fluviale.
Ad ovest il Parco si estende dai primi rilievi morenici e dai boschi del Fasciano, fino alle piane agricole di Lomazzo e della Moronera, e più a sud nelle piane agricole di Saronno in zona Campo dei Fiori e nelle piane agricole di Caronno Pertusella. Ad est il Parco interessa le aree fra la piana agricola della Pioda e il margine urbanizzato di Cermenate, il corridoio ecologico di Cermenate, le aree agricole di Bregnano a sud della SP 32.
Gli ampliamenti interessano anche ambiti adiacenti al Lura con l'inserimento dei tratti di torrente mancanti (a Saronno) e gli ispessimenti dell'ambito vallivo in diverse località, come a Puginate, Bregnano, Cascina Braghe, Rovellasca, Lainate.

PARCO DEL LURA DI PROGETTO

2.511 ha

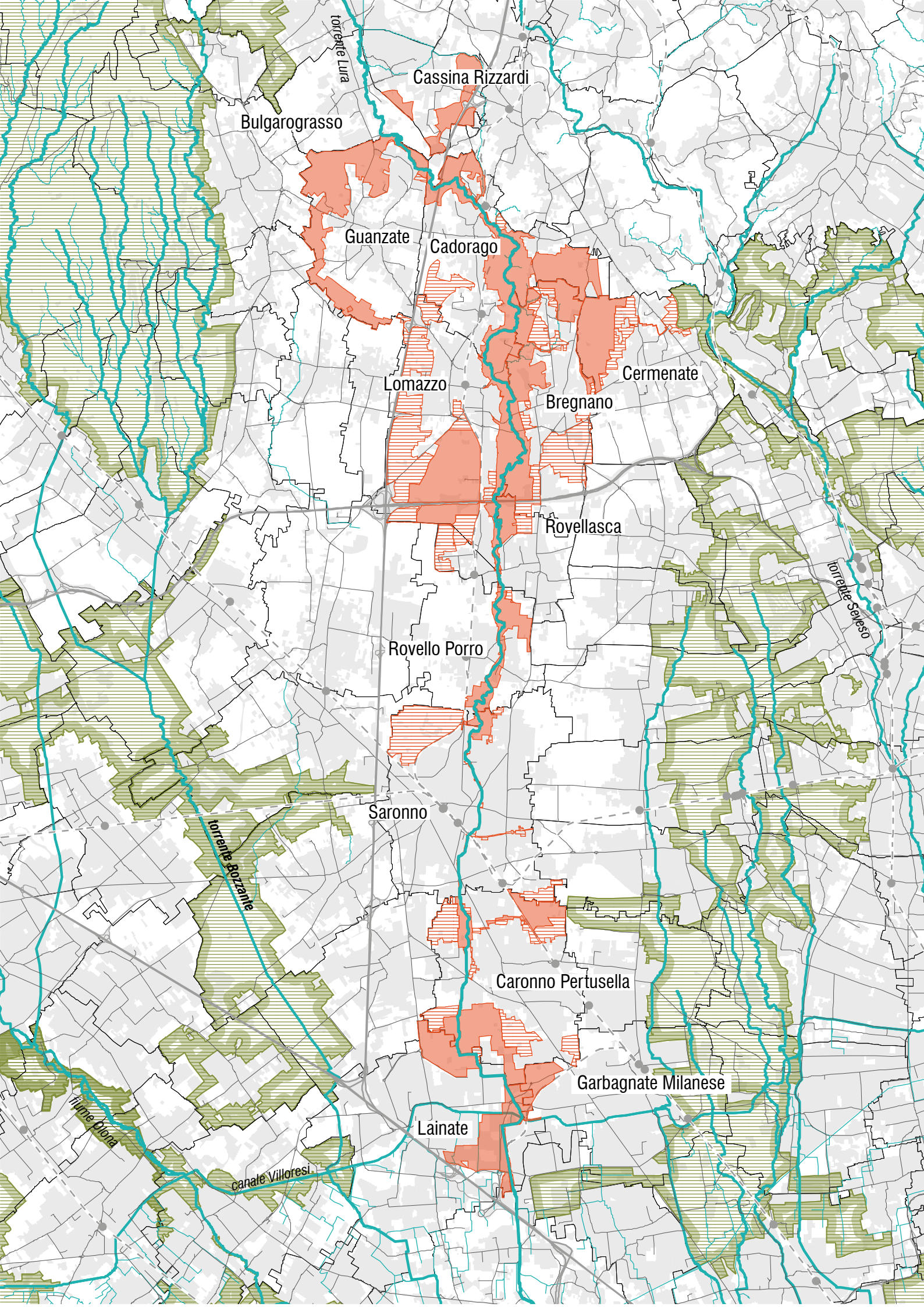
N° 12 COMUNI ,

ESCE

BULGAROGRASSO

210,8 ha

Estensione del Parco								
Comune	Esistente mq		Progetto		Riduzioni		Superficie Parco	
	mq	ha	mq	ha	mq	ha	mq	ha
Cassina R.	750.149	75					750.149	75
Guanzate	2.479.520	248	25.009	3			2.504.529	250
Cadorago	2.710.885	271	404.053	40	110.183	11	3.114.938	311
Cermenate	1.041.595	104	539.277	54			1.580.872	158
Bregnano	1.825.034	183	1.622.880	162	1.068	0,1	3.447.914	345
Lomazzo	3.004.127	300	2.369.914	237			5.374.041	537
Rovellasca	353.753	35	396.162	40			749.915	75
Rovello Porro	828.896	83			4.632	0,5	828.896	83
Saronno	161.415	16	1.331.685	133			1.493.100	149
Caronno P.	1.652.244	165	1.367.878	137	18.634	2	3.020.122	302
Lainate	1.762.624	176	113.942	11	202.095	20	1.876.566	188
Garbagnate	366.717	37			46.083	5	366.717	37
Totale	16.936.961	1.694	8.170.799	817	382.696	38	25.107.760	2.511


torrente Lura
Cassina Rizzardi
Bulgarograsso
Guanzate
Cadorago
Lomazzo
Cermenate
Bregnano
Rovellasca
torrente Seveso
Rovello Porro
Saronno
torrente Bozzente
Caronno Pertusella
Garbagnate Milanese
Lainate
fiume Olona
canale Villoresi

REVISIONE DEGLI AZZONAMENTI E PROGETTO NORMATIVO

Le Norme Tecniche Attuative del PPA ripropongono in larga misura l'impianto normativo preesistente, risultato complessivamente efficace ed idoneo alla salvaguardia dei territori compresi nel Parco.
Il testo è stato adeguato alle disposizioni legislative nel frattempo sopravvenute e si è compiuto uno sforzo volto alla semplificazione del testo, limitando i rinvii a fonti sovraordinate.
L'art. 1, comma 4, costituisce una disposizione cardine.
Infatti il Parco Locale di Interesse Sovracomunale ha la sua fonte e la sua ragion d'essere nel coordinamento spontaneo tra Comuni, che decidono di gestire in modo coordinato una parte del loro territorio, caratterizzato da valori ambientali significativi per la comunità.
L'Ente Parco non è titolare, pertanto, un potere di direttiva nei confronti dei Comuni né, tantomeno, può imporre norme cogenti, in grado di limitare l'autonomia riconosciuta in sede di pianificazione urbanistica.
Le norme, pertanto, hanno un valore di proposta ed hanno la finalità di orientare le scelte compiute dalle diverse amministrazioni, rendendo più agevole il percorso di elaborazione dei P.G.T., nella parte in cui interviene nella disciplina dei territori compresi nel parco.
Va altresì precisato che le presenti disposizioni non hanno alcun effetto conformativo sul regime dei suoli, che deriva unicamente dall'approvazione dei piani urbanistici provvisti di tale carattere in base alla legislazione vigente.
Sul piano del contenuto è di particolare interesse l'articolazione della disciplina delle aree agricole, suddivise in tre tipologie, a seconda del grado di rilevanza degli interessi naturalistici delle aree interessate.
E' ormai assodato e confortato da unanime giurisprudenza che la funzione dell'azzonamento agricolo non si esaurisce nella valorizzazione dell'agricoltura come settore produttivo, ma ha di mira la protezione e conservazione del territorio.
La più recente giurisprudenza ha anche chiarito che ai fini della disciplina delle zone agricole gli strumenti urbanistici possono introdurre disposizioni più restrittive, rispetto al regime derivante dalla legge, per finalità di protezione dell'ambiente e del paesaggio.
Le presenti norme sono sensibili a queste esigenze, ed introducono una disciplina articolata, che ha l'ambizione di ponderare, nelle diverse situazioni, la valorizzazione delle imprese agricole con la conservazione del territorio.
Infine è stato chiarito che le presenti norme non precludono ai piani di governo del territorio l'adozione di criteri di pianificazione basati sulla tecnica della perequazione – nei limiti previsti dalla legge, che esclude aree con destinazione agricola o non soggette a trasformazione- a condizione che le aree di concentrazione fondiaria, ove sono destinati ad atterrare i diritti volumetrici eventualmente previsti, si collochino al di fuori del perimetro del parco.

Gli azzonamenti sulle aree in espansione o non azzonate dal PPA del 2005 sono state verificati in coerenza con i PGT vigenti ed in coerenza

agli azzonamenti del PPA del Parco del 2005 e alla loro modifica complessiva nel nuovo strumento.
Le principali modifiche dell'azzonamento sono relative alle aree agricole, alle misure di salvaguardia idraulica, e agli ambiti di tutela e vincolo.
In particolare, in relazione all'espansione del Parco sulle piane agricole, si presenta alla pianificazione un nuovo tema, quello della pianificazione di aree di agricoltura estensiva, caratterizzate da frequenti strutture.

AGRICOLTURA

Il Piano del 2005 gestiva aree agricole prevalentemente di valle o direttamente adiacenti al fiume, o ancora sui primi rilievi morenici, aree di particolare pregio paesaggistico e di interesse naturalistico.
Con l'inserimento di aree agricole esterne al sistema vallivo la normativa sulle aree agricole si deve ancor più confrontare con un territorio caratterizzato da un produzione agricola estensiva, con la presenza di molte attività, quali maneggi, aziende florovivaiste, e manufatti quali serre, recinti, già presenti nelle aree agricole del Parco, ma che nelle aree di espansione acquisiscono u maggior peso.
Il tema delicato dell'edificabilità agricola e della necessità di tutela delle aree agricole con forte valenza paesaggistica, ha orientato la scelta di Piano verso due aree agricole differenziate: le aree agricole di tutela naturalistica e le aree agricole multifunzionali. Le due aree sono definite in relazione alla qualità dei luoghi, alla conformazione fisica e geomorfologica, al paesaggio, al livello di contaminazione, alla densità del costruito, alla permanenza di elementi storici. Le aree agricole di tutela sono quelle meglio conservate, con un'alta qualità paesaggistica, all'interno della valle del Lura e degli affluenti, o comunque caratterizzate da una qualità paesaggistica e agroambientale alta.
Le aree agricole multifunzionali sono aree agricole estese, spesso povere di elementi arborei, con una presenza più consistente di strutture agricole, e su cui si rende necessaria oltre ad una misura di tutela, anche progetti di rigenerazione del paesaggio agricolo e politiche di accompagnamento dell'agricoltura, contemperando una produzione agricola moderna e multifunzionale con una tutela del territorio e del paesaggio, e con una progettualità ecologica e fruitiva.
Dall'esigenza del Consorzio di contribuire localmente alla definizione di un piano strategico per l'agricoltura della bassa pianura Comasca, in particolare in seguito alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali (Autostrada Pedemontana), nasce il progetto Agrico-Lura. Si tratta di una proposta di sperimentazione di alcuni meccanismi, processi e strumenti di governance che possano permettere un'evoluzione virtuosa del settore primario nel garantire processi di sostenibilità e resilienza ambientale, economica, sociale. Il progetto Agricol-Lura intende attuare:
- una maggiore sostenibilità ambientale del territorio nel mantenimento dei servizi ecosistemici da parte dei suoli e del patrimonio naturalistico disponibile attraverso il recupero, la valorizzazione e la riqualificazione di terreni sottoutilizzati o degradati e l'avvio, su questi terreni, di colture agricole sostenibili e di pregio;

- la creazione di posti di lavoro e l'avvio di nuove piccole realtà produttive per alcune categorie di soggetti a maggiore sensibilità sociale ed economica, scelti tra coloro che, alla prima esperienza lavorativa o in riqualificazione professionale, propongano e siano in grado di generare nel tempo soluzioni innovative e resilienti per il settore agricolo;
- il potenziamento della capacità alimentare locale attraverso la produzione di alimenti alla base della piramide alimentare umana (cereali, verdure e frutta) e il recupero di varietà locali che siano anche resilienti rispetto ai cambiamenti climatici e alle modificazioni ambientali conseguenti in atto.

PROGETTI PER LA TUTELA IDROGEOLOGICA

La dimensione della tutela idrogeologica del territorio assume nel Piano una nuova valenza. A valle della redazione delle azioni del Contratto di Fiume, Progetto Strategico di Sottobacino del Lura Dgr. X/3902, del Piano di Gestione del rischio Alluvioni, e della realizzazione di diverse opere di difesa idraulica (aree di laminazione del Lura, dell'A9, ambiti di laminazione di Caronno Pertusella e Lainate, e del progetto della terza area di Bregnano e del sistema di regimentazione idraulica denominato Pioda 2020, il Piano assume al suo interno sia la programmazione che i vincoli di tutela, delineando una integrazione fra pianificazione delle aree naturali, progettazione degli interventi di salvaguardia idraulica e di riduzione del rischio idrogeologico.

La riqualificazione del territorio del sottobacino del Torrente Lura e del ciclo delle acque è finalizzata al raggiungimento dei seguenti macro obiettivi, che costituiscono quindi la struttura portante del Progetto Strategico di Sottobacino del Lura :
• miglioramento della qualità dell'ambiente acquatico e peri-fluviale;
• diminuzione del rischio idraulico;
• miglioramento della qualità del rapporto uomo/fiume.
A loro volta i macro obiettivi si articolano in obiettivi più specifici, che richiedono politiche e azioni, alcune comuni a tutto il territorio, come per esempio: incremento della protezione delle acque di falda e riduzione delle pressioni sulle acque sotterranee; altre necessariamente diversificate nei tre ambiti del sottobacino, come segue:
. Alto bacino: aumento della capacità di ritenuta e rilascio lento delle aree naturali;
. Medio bacino: miglioramento delle capacità depurative e della infiltrazione locale delle acque;
. Basso bacino: aumento della dispersione delle acque.
Rispetto ai macro obiettivi si dettagliano quindi obiettivi specifici territorializzati:
Miglioramento della qualità dell'ambiente acquatico e peri-fluviale:
. raggiungimento livello di qualità "buono" entro il 2015 per il tratto Uggiate-Bulgarograsso ed il 2027 del tratto fino a Rho;
Diminuzione del rischio idraulico:
. diminuzione della frequenza ed intensità delle esondazioni nelle aree urbanizzate del medio e basso bacino;
. diminuzione delle superfici urbanizzate soggette ad esondazione del

basso bacino;
. diminuzione dei danni economici causati da esondazioni.
Miglioramento della qualità del rapporto uomo/fiume:
. miglioramento dell'accessibilità al fiume, salvaguardando i tratti di maggiore naturalità;
. miglioramento della percezione dell'ambiente fluviale, del suo ruolo nell'equilibrio del bacino e della qualità dei luoghi di vita.
. miglioramento parametri idromorfologici in prevalenza nella parte media del bacino;
. tutela della biodiversità nella parte alta del bacino e incremento su tutta l'asta fluviale del medio e basso bacino.

AZIONI DEL PIANO

L'espansione del territorio del Parco ha modificato in parte il "peso" di alcuni elementi rispetto ad altri. La dimensione della riqualificazione del paesaggio agricolo, della deframmentazione della mitigazione delle infrastrutture, del controllo e della riduzione dei recinti e degli abusi, diventano temi che acquisiscono una maggiore valenza rispetto agli obiettivi originari del Parco. Con l'espansione a sud nelle aree più urbanizzate e con l'espansione nelle aree a margine dei paesi, si sono moltiplicate le aree problematiche all'interno del Parco. Per questo motivo è stato impostato un sistema in parte diverso di schede di intervento, che prevede la definizione di famiglie di situazioni a cui corrispondono una modulazione specifica di interventi a seconda dell'entità del problema riscontrato.
Sono state inserite alcuni tipi di schede di intervento nuove rispetto al previgente piano: gli ambiti prioritari di mitigazione delle infrastrutture, i paesaggi storici da mitigare, i nuovi filari paesaggistici.

1 Aree degradate da riqualificare

Il piano individua in cartografia le aree degradate da riqualificare. Si tratta di aree recintate all'interno di aree agricole a campo aperto in contrasto con la qualità ambientale del luogo in cui si inseriscono.
Per il tipo di recinzione o per il tipo di attività che all'interno della stessa si conduce, tali aree possono essere definite come aree degradate o come aree, in toto o in parte, incompatibili con il contesto, naturalistico e/o paesaggistico e con le norme relative alle aree agricole o boschive del PPA del Parco.
L'obiettivo del Piano Particolareggiato Attuativo è quello del ripristino ambientale e paesaggistico, della bonifica del territorio e della continuità delle connessioni ecologiche.

2. Aree da mitigare

Le aree da mitigare sono una serie di aree interne ed immediatamente esterne al Parco che, per la loro conformazione fisica, producono un impatto visivo o acustico o di inquinamento percepibile dalle aree interne al Parco, che si ritiene in contrasto con il contesto naturalistico, agricolo e boschivo.
In generale si tratta di aree caratterizzate da un affaccio diretto sullo spazio aperto agricolo non mediato da elementi arborei. Nella tavola di azzonamento sono state mappate: le aree produttive a margine dell'area

del Parco, attive o dismesse con edifici di altezza rilevante direttamente affacciati sulla valle e posti sulla sommità del ciglio; le aree produttive al margine delle aree agricole di pianura percepibili dall'interno del Parco anche da notevole distanza; le aree produttive inserite all'interno dell'area del Parco, che presentano un forte impatto paesaggistico e acustico; le aree residenziali che presentano recinzioni a diretto contatto con il territorio del Parco prive di elementi mitigazione; gli impianti tecnologici privi di elementi di mitigazione delle recinzioni e gli insediamenti agricoli caratterizzati dalla presenza di magazzini agricoli di dimensioni notevoli a diretto contatto con lo spazio aperto o retri di insediamenti agricoli caratterizzati da un generalizzato disordine.
L'obiettivo del Piano Particolareggiato Attuativo è quello del ripristino ambientale e paesaggistico, della riduzione dell'impatto visivo, acustico e di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, anche relativa ad impianti esterni al perimetro del Parco, ma i cui impatti siano percepibili dal territorio compreso nel Parco.

3. Paesaggi storici da valorizzare e tutelare
Si tratta di una serie di spazi aperti di grande interesse storico e paesaggistico direttamente connessi alla presenza di ville storiche, tenute agricole o altre strutture storiche quali roccoli, filande.
Tali complessi presentano una struttura territoriale al loro intorno connotata da viali prospettici, filari, portali, recinzioni, parchi storici, terrazzamenti, ed una suddivisione dei campi agricoli ancora visibili, anche se spesso ridotta nella sua estensione o alterata da nuova edificazione o da infrastrutture.
L'obiettivo del Piano Particolareggiato Attuativo è quello di favorire la riqualificazione ed in alcuni casi la ricostruzione dei paesaggi storici e della relazione fra emergenze storiche e paesaggi circostanti.

4. Elementi di paesaggio
Si tratta di una serie elementi puntuali costruiti, di valenza storica o simbolica che connotano il paesaggio e la sua matrice storica.
L'obiettivo del Piano Particolareggiato Attuativo è quello di favorire la riqualificazione e la fruizione degli elementi costruiti che connotano il paesaggio.

5. Ambienti prioritari di mitigazione delle infrastrutture
Una serie di infrastrutture, di strade di recente realizzazione o di previsione, impattano o rischiano di impattare con il territorio del Parco sia dal punto di vista visivo, sia dell'inquinamento prodotto (ambientale ed acustico), e di compromettere la continuità delle connessioni ecologiche. La presenza di infrastrutture recenti e di previsione pone, inoltre, la necessità di una particolare attenzione al controllo di una serie di elementi che le nuove infrastrutture producono al loro intorno, quali ad esempio: cartellonistica pubblicitaria, distributori di carburante, lavaggi auto, attività di vendita di prodotti agricoli o attività florovivaistiche, che pur compatibili con gli ambiti agricoli, possono produrre un paesaggio del tutto diverso da quello agricolo e boschivo.
L'obiettivo del Piano Particolareggiato Attuativo è quello di monitorare i potenziali impatti e favorire gli interventi di mitigazione delle infrastrutture, al fine di ridurre gli impatti sulla flora e la fauna, preservare o ripri-

stinare la continuità ecologica, tutelare il paesaggio.

6. Nuovi filari

Si tratta di filari previsti in una serie di progetti approvati dal Consorzio, ad un diverso livello di progettazione (masterplan, studi di fattibilità, progetti definitivi, progetti esecutivi). Il piano individua cartograficamente gli elementi lineari dei filari al fine di favorire la riqualificazione del paesaggio attraverso la realizzazione dei nuovi interventi.

Legenda

Parco Locale di Interesse Sovraccomunale del Lura

Perimetro vigente del Parco (D.G.R. 24 novembre 1995 n.6/5311) rettificato

Ambiti proposti in ampliamento

Ambiti proposti in riduzione

AMBITI DI TUTELA E VINCOLO

Elementi di interesse storico architettonico, ambientale e paesaggistico

Ambiti di interesse paesaggistico

Elementi del paesaggio

Elementi di interesse storico e architettonico

Punti di pregio naturalistico

Aree umide e di laminazione

Ambiti paesistico - ambientali

Corridoio fluviale del torrente Lura

Ambiti di Rete Ecologica | Progetto Luranet

Area di tutela dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua | Fascia di 150 m ciascuna (D.Lgs. 42/2004)

Fascia di tutela 50 metri lungo il Canale Villoresi (PTR - art.21)

Vincoli idrogeologici

Direttiva alluvioni 200760CE - Revisione 2015

Aree allagabili (scenario frequente)

Aree allagabili (scenario poco frequente)

Aree allagabili (scenario raro)

Vincoli di polizia idraulica | Fascia di rispetto idraulico di 10 m

Fascia di rispetto idraulico di 10 m | R.D. n°253/1904, art.96 - lettera F, DGR 25/01/2002, n° 7/7868 e DGR 01/08/2003, n° 7/13950)

Ambiti di tutela a vincolo degli spazi aperti agricoli naturali

Boschi del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) vigente delle Province di Milano, Varese, Como

Aceri-frassineti ed Aceri-tiglieti

Alneti

Formazioni in evoluzione (impianti)

Castagneti

Querceti di rovere

Querceti di farnia

Formazioni antropogene non robinieti

Latifoglie

Pinete di pino silvestre

Querco-carpineti e Carpineti

Robinieti puri o misti

Aree boscate non classificate

Ambiti estrattivi

Ambiti Territoriali Estrattivi (Ate)

DISCIPLINA DELLE AREE

Disciplina degli spazi aperti agricoli naturali

- Boschi
- Aree agricole di tutela naturalistica
- Aree agricole multifunzionali
- Insediamenti rurali
- Parchi urbani territoriali
- Aree edificate
- Servizi

- PA | Piani attuativi previsti dai PGT
- Sede del PLIS del Lura
- Porte del PLIS del Lura
- Parcheggi esistenti
- Parcheggi di progetto

Disciplina delle aree per la mobilità dolce

Percorsi di mobilità dolce e viabilità minore

- Percorsi fruitivi esistenti
- Percorsi in promiscuo alle auto
- Percorsi da progettare e di futura realizzazione
- Viabilità minore e sentieri

Punti di fruizione

Esistente	Progetto	
PN	PN-P	Ponte
ST	ST-P	Sottopasso
SV	SV-P	Sovrappasso

AZIONI DI PROGETTO E MODALITA' D'INTERVENTO

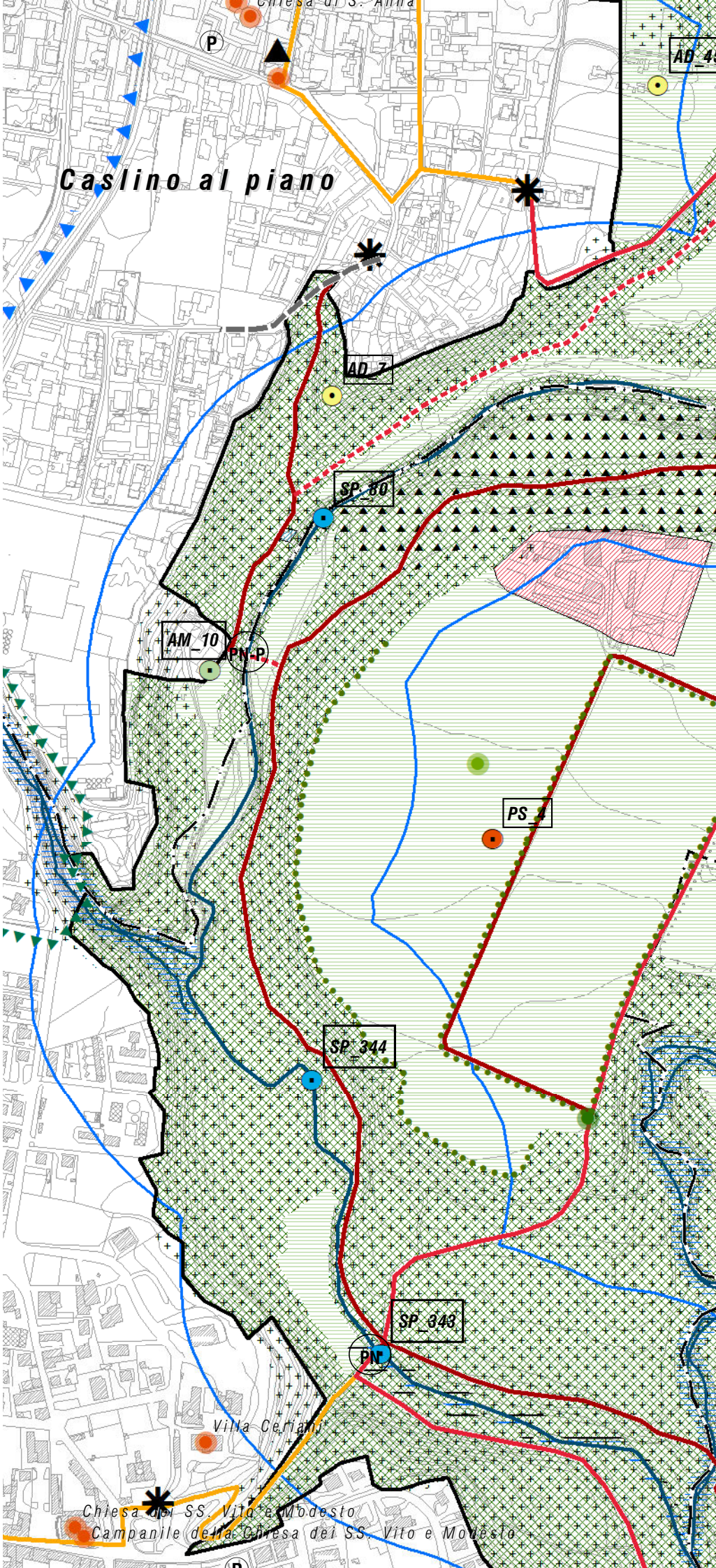
- INF | Ambiti prioritari di mitigazione delle infrastrutture
- PS | Paesaggi storici da riqualificare
- AM | Aree da mitigare
- AD | Aree degradate da riqualificare
- Scarichi da riqualificare
  SD | Scarichi da depuratori
  SP | Scarichi da sfioratori di piena

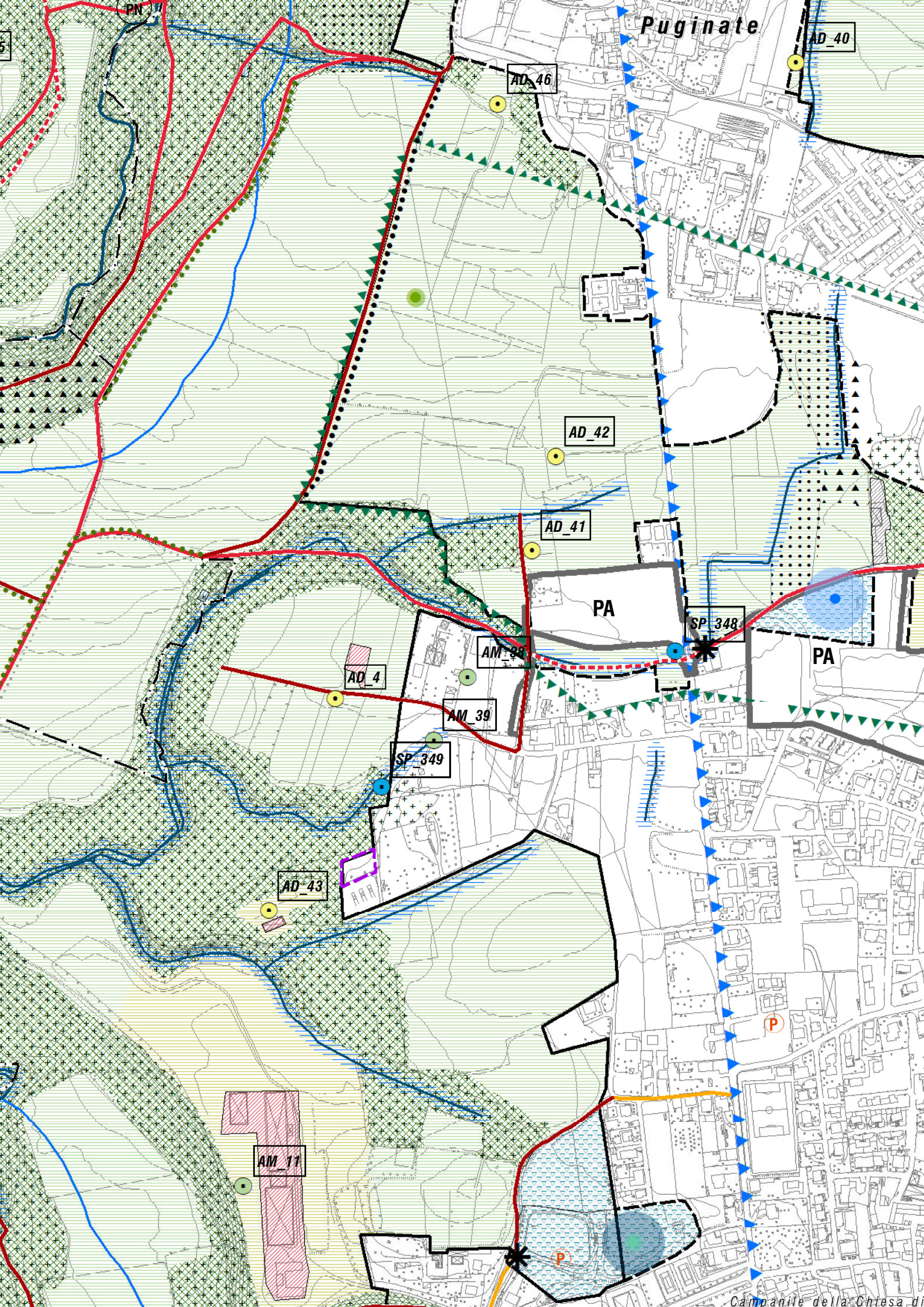
- Aree umide e di laminazione di progetto
- Nuovo reticolo idrografico minore
- Filari paesaggistici protetti
- Nuovi filari paesaggistici

ELEMENTI DI SFONDO

- Torrente Lura
- Reticolo Idrico Minore (RIM)
- Strade previste dai PGT vigenti
- Confini comunali

ESTRATTO TAVOLA DI AZZONAMENTO




Puginate
AD_40
AD_46
AD_42
AD_41
PA
SP_348
PA
AM_38
AD_4
AM_39
SP_349
AD_43
AM_11
Campanile della Chiesa di

SERVIZI E ACCESSIBILITA' DEL PARCO

La revisione del PPA vigente, per quanto riguarda la pianificazione dei percorsi interni al Parco, ha ripreso contenuti e strategie ereditati da studi di fattibilità approvati VELUPLAN, Piano strategico della mobilità ciclistica quotidiana e turistica del Parco. Il progetto è stato redatto nel 2012 con l'obiettivo di programmare una rete organica di percorsi ciclopedonali di servizio ai Comuni appartenenti al Consorzio.

Alla scala sovracomunale, la rete ciclistica VELUPLAN si basa su otto itinerari di media-lunga percorrenza che costituiscono l'ossatura fruitiva della Valle; questi percorsi, denominati Grandi Itinerari, declinano sul territorio le programmazioni di settore di interesse regionale (PRMC) e provinciale (MIBICI e Rete Provincia di Como) ereditando le previsioni di progetti infrastrutturali (Greenway Pedemontana e nuova linea ferroviaria S9) realizzati nel corso degli anni. Questi grandi itinerari sono stati individuati sulla base di progetti esistenti o in fase di avvio, al fine di raccordare i poli attrattori sovracomunali, come ad esempio i distretti scolastici, i nodi di intermodalità del trasporto pubblico e le aree protette.

A distanza di sei anni dalla sua redazione, il progetto VELUPLAN è stato attualizzato rispetto a recenti trasformazioni territoriali (Accordo di Programma Alfa Romeo e Aree di laminazione del torrente Lura) che hanno modificato l'impianto fruitivo della Valle del Lura.
La revisione del PPA vigente è stata l'occasione per integrare recenti progettualità di larga scala (Strada Cavallina) e micro interventi definiti dal programma pluriennale del Parco Lura e dai progetti dei singoli Comuni.

La nuova configurazione dei percorsi del Parco, oltre ad ereditare programmazioni di scala sovralocale, ha ripreso indicazioni e strategie definite nel PPA vigente; questo strumento di Piano, all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione, definisce due livelli di fruizione:

- Viabilità minore, costituita dal complesso di strade vicinali o consorziali e interpoderali dichiarata di interesse pubblico per la fruizione del Parco;
- Rete di percorsi pedonali, ciclabili o equestri, nel rispetto dell'attività agricola e forestale e alla continuità dei percorsi tra le diverse parti del Parco.

Il sistema dei percorsi del Parco ricalca la rete delle strade vicinali, consorziali e interpoderali, generalmente con fondo sterrato, che permettono l'accessibilità ai fondi agricoli e ai boschi.

La revisione del PPA ha perfezionato la mappatura del Piano vigente attraverso la sovrapposizione di carte tecniche (CTR, DBT comunali), la mappatura su fotoaerea e l'incrocio delle mappe catastali per i punti più complessi in cui la rete si snoda all'interno delle zone boschive.

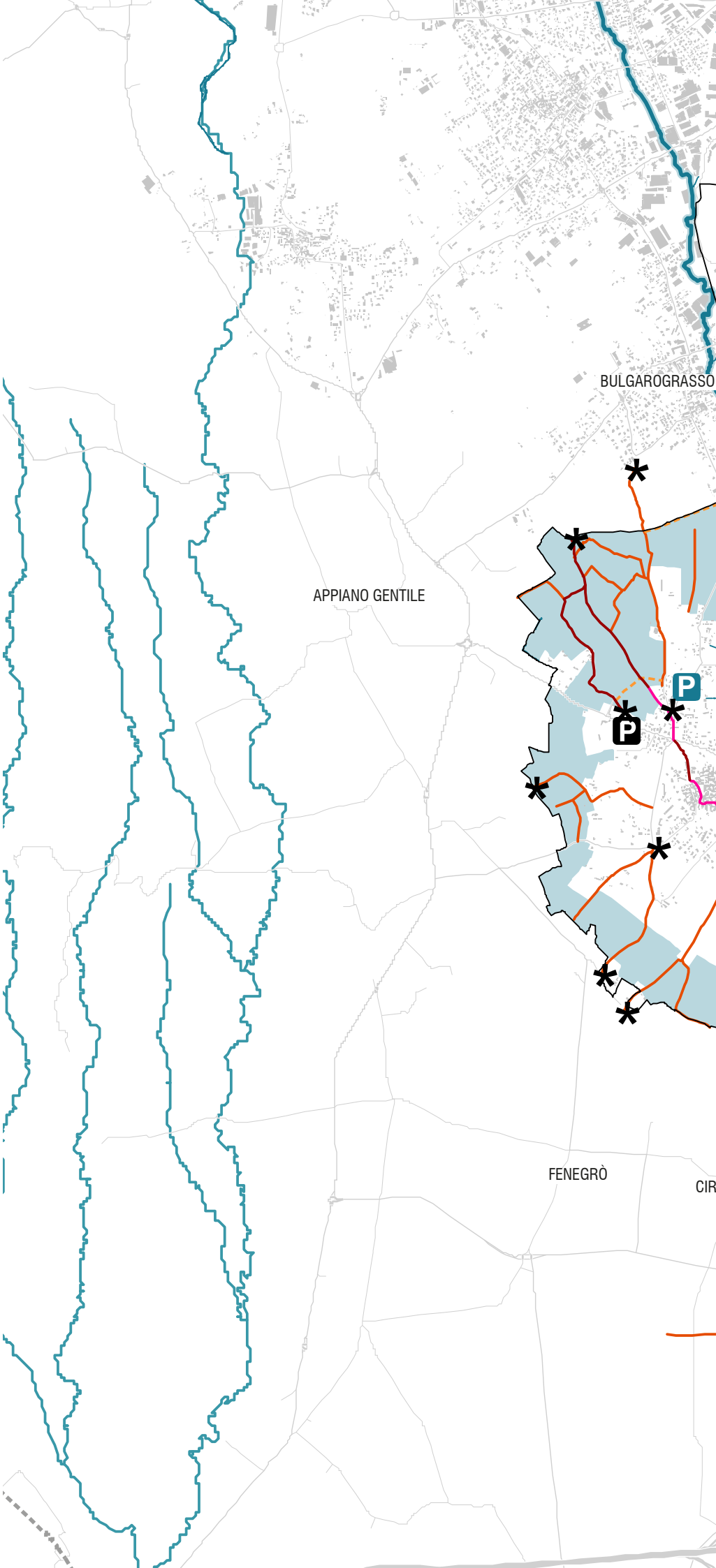
Il quadro complessivo dei percorsi del Parco ha previsto una suddivisione specifica per stato di attuazione secondo la legenda seguente:
1. strade parco che rientrano nella rete dei percorsi con caratteristiche più assimilabili a un percorso ciclopedonale (continuità, livellette,

sicurezza etc etc);
2. strade forestali estrapolate da DBT comunali con sovrapposizioni al database catastale regionale.
3. tratti in promiscuo alla viabilità (cfr. VELUPLAN)
4. tratti di progetto che rientrano in progettualità del Parco o ritenuti essenziali a chiusura della rete ipotizzata.

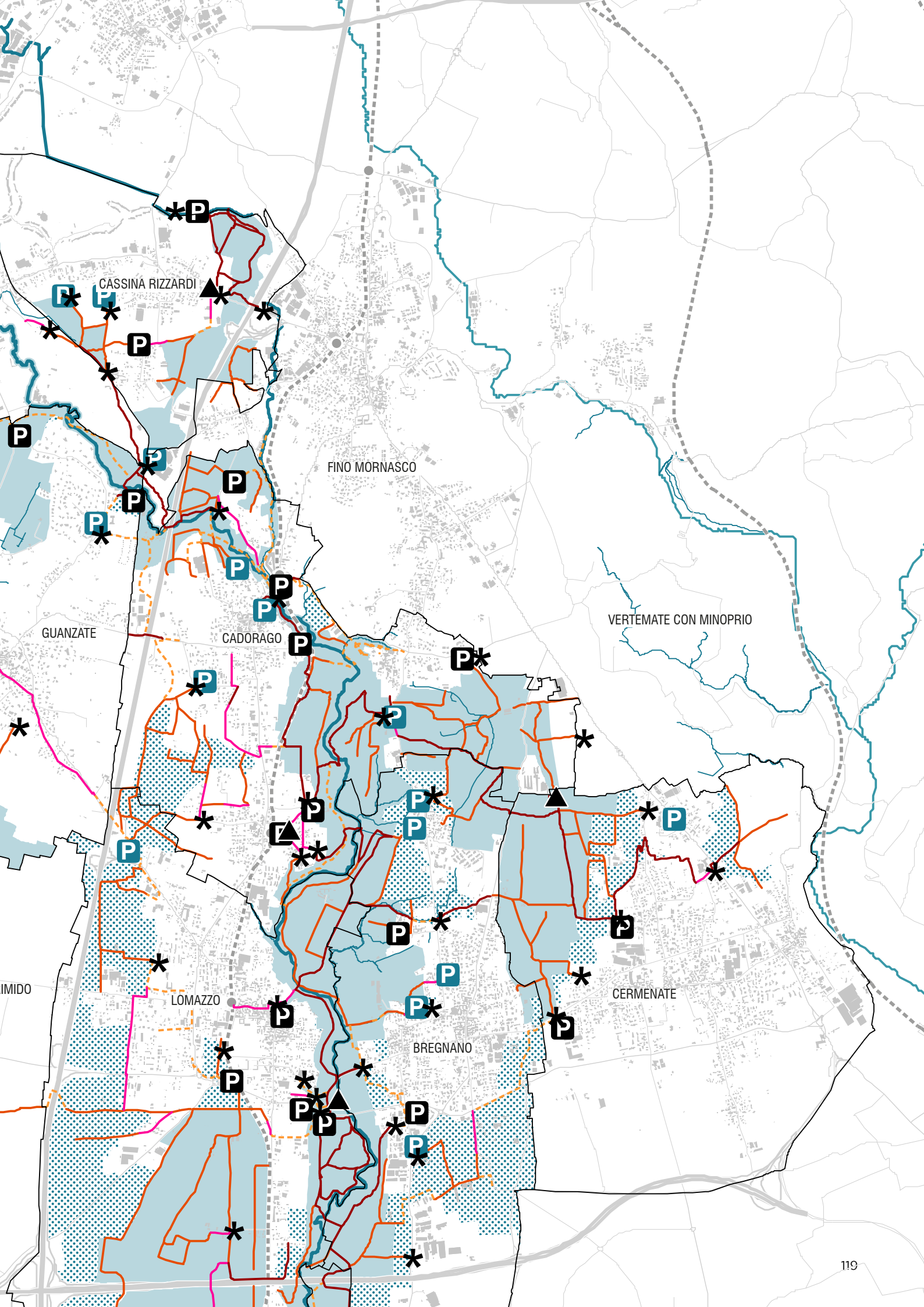
La revisione del piano ha inoltre previsto la mappatura dei nodi più significativi della rete fruitiva intesi come punti focali in cui l'infrastruttura ciclopedonale attraversa il torrente Lura o oltrepassa elementi significativi della rete stradale comunale, provinciale ed autostradale. Il Piano contiene, quindi, la mappatura di sovrappassi, sottopassi e ponti esistenti e di progetto.

Le porte parco costituiscono i punti di accesso all'area protetta. Si caratterizzano per la presenza di parcheggi, pannelli informativi e chioschi di informazione. La presenza delle porte è strategica inoltre ai fini della costruzione di una rete di percorsi collegata ai nodi di interscambio (stazioni ferroviarie) e ai poli di servizi più rilevanti a scala sovracomunale.

SERVIZI E ACCESSIBILITA' DEL PARCO Cassina Rizzardi, Guanzate, Cadorago, Cermenate, Lomazzo e Bregnano



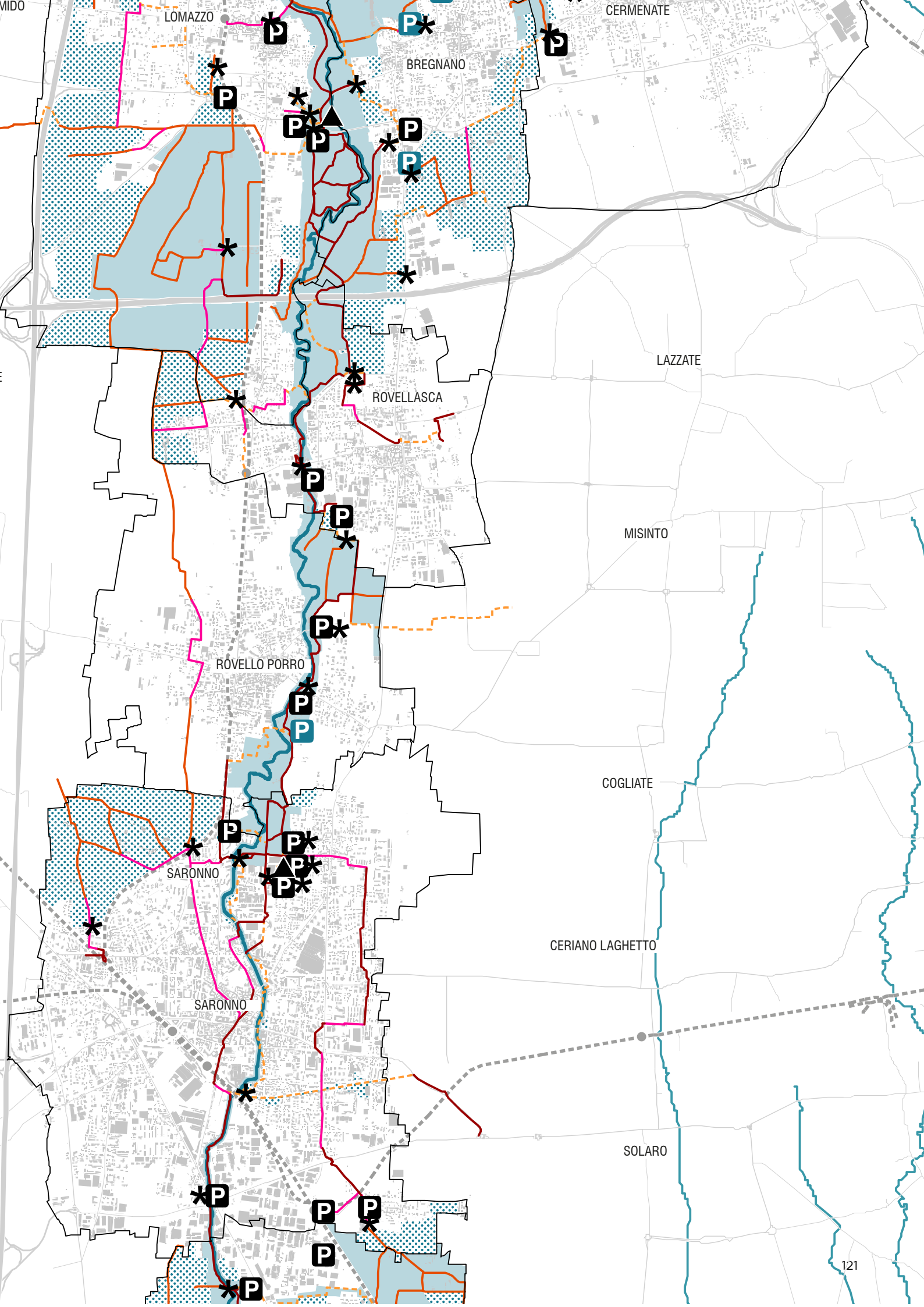
- Torrente Lura
- Canale Villoresi
- Corso d'acqua naturale principale
- Reticolo Idrico Minore (RIM)
- PLIS del Lura - Perimetro vigente
- PLIS del Lura - Perimetro ampliamento proposto
- Percorsi fruitivi esistenti
- Strade forestali e vicinali del parco
- Percorsi in promiscuo alle auto
- Percorsi da progettare e di futura realizzazione
- Sedi del PLIS del Lura
- Porte del PLIS del LURA
- Parcheggi
- Parcheggi di progetto


CASSINA RIZZARDI
FINO MORNASCO
GUANZATE
CADORAGO
VERTEMATE CON MINOPRIO
LOMAZZO
BREGNANO
CERMENATE

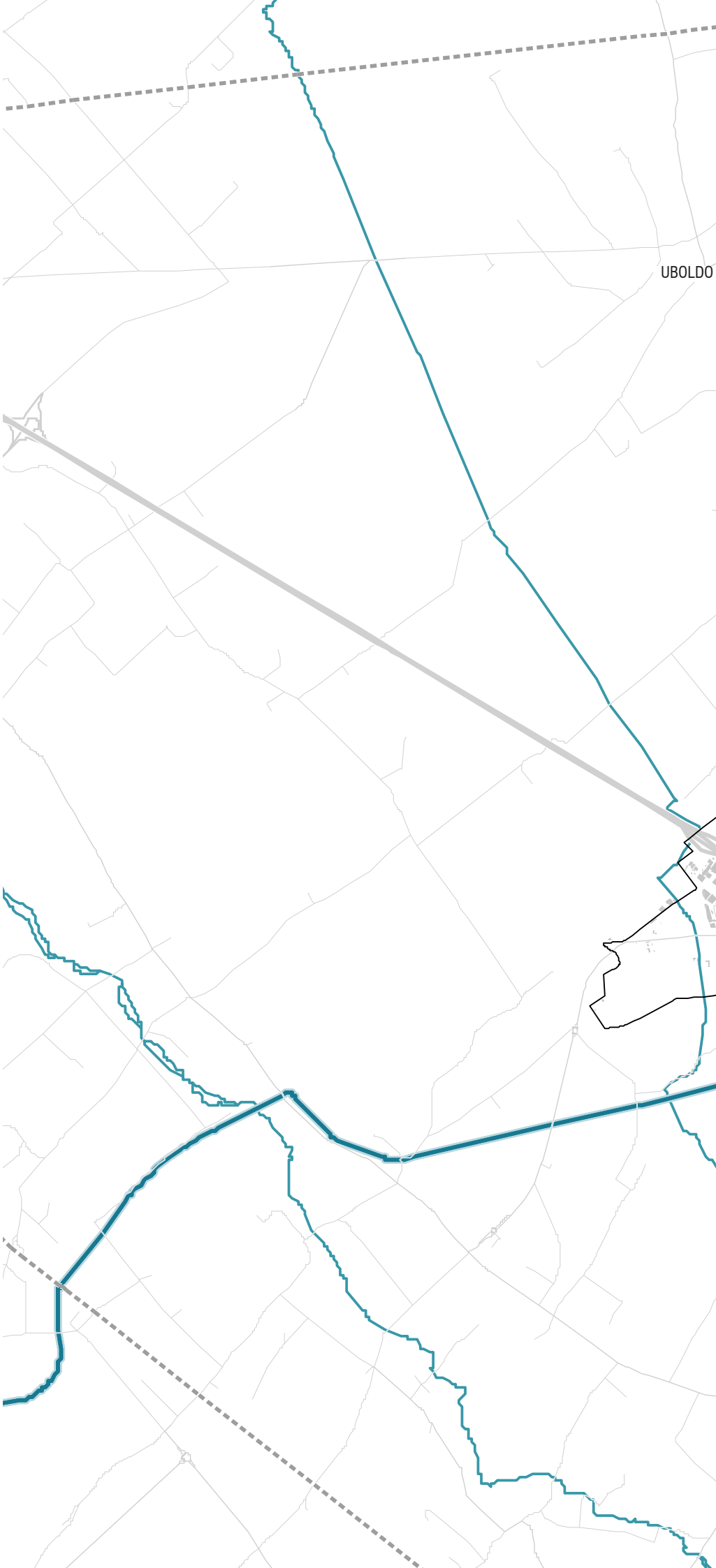
SERVIZI E ACCESSIBILITA' DEL PARCO Rovellasca, Rovello Porro e Saronno



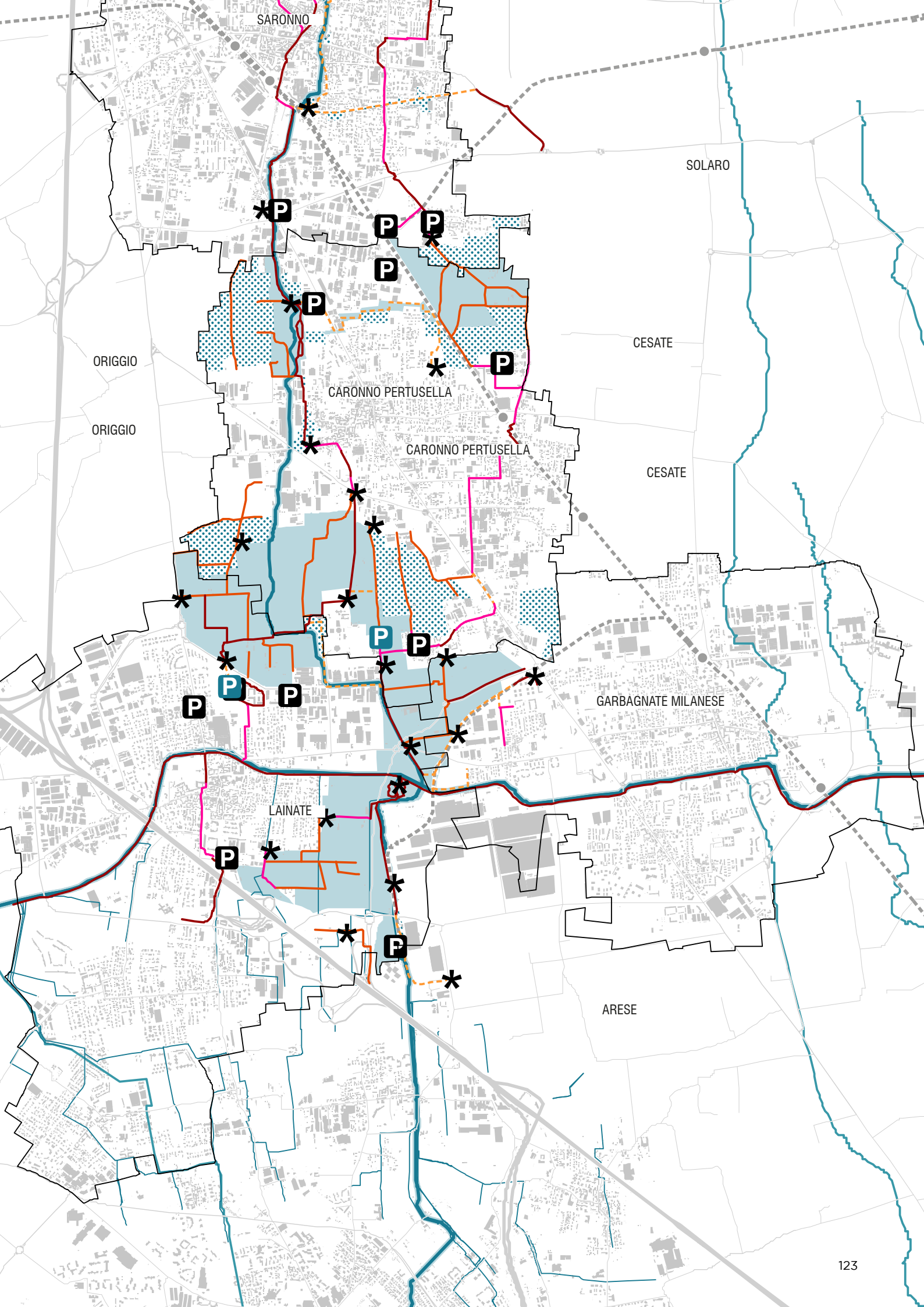
- Torrente Lura
- Canale Villoresi
- Corso d'acqua naturale principale
- Reticolo Idrico Minore (RIM)
- PLIS del Lura - Perimetro vigente
- PLIS del Lura - Perimetro ampliamento proposto
- Percorsi fruitivi esistenti
- Strade forestali e vicinali del parco
- Percorsi in promiscuo alle auto
- Percorsi da progettare e di futura realizzazione
- Sedi del PLIS del Lura
- Porte del PLIS del LURA
- Parcheggi
- Parcheggi di progetto


LOMAZZO
BREGNANO
CERMENATE
LAZZATE
ROVELLASCA
MISINTO
ROVELLO PORRO
COGLIATE
SARONNO
CERIANO LAGHETTO
SARONNO
SOLARO

SERVIZI E ACCESSIBILITA' DEL PARCO Lomazzo e Bregnano



- Torrente Lura
- Canale Villoresi
- Corso d'acqua naturale principale
- Reticolo Idrico Minore (RIM)
- PLIS del Lura - Perimetro vigente
- PLIS del Lura - Perimetro ampliamento proposto
- Percorsi fruitivi esistenti
- Strade forestali e vicinali del parco
- Percorsi in promiscuo alle auto
- Percorsi da progettare e di futura realizzazione
- Sedi del PLIS del Lura
- Porte del PLIS del LURA
- Parcheggi
- Parcheggi di progetto


SARONNO
SOLARO
CESATE
ORIGGIO
CARONNO PERTUSELLA
ORIGGIO
CARONNO PERTUSELLA
CESATE
GARBAGNATE MILANESE
LAINATE
ARESE